



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*

PON GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020

SISTEMA
CPT
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI



■ **Analisi delle dinamiche di spesa
e degli indicatori di bilancio
delle Regioni e delle Province Autonome**

Nucleo di Verifica e Controllo - NUVEC

Area 3 “Sistema dei Conti pubblici territoriali e produzione di statistiche, indagini e ricerche sulla conduzione delle politiche pubbliche”

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma

mail: contipubbliciterritoriali@agenziacoesione.gov.it

Analisi delle dinamiche di spesa ■
e degli indicatori di bilancio
delle Regioni e delle Province Autonome

CPT Soggetti raccoglie le analisi dedicate all'approfondimento dei dati CPT prendendo come riferimento le diverse tipologie di enti e soggetti rappresentati all'interno dell'universo di rilevazione dei Conti Pubblici Territoriali.

Questa prima edizione è dedicata ad approfondire l'Ente Regione e, in particolare, al confronto dei bilanci delle regioni interrogate tramite una griglia di indicatori, predisposta ad hoc.

La prima parte presenta i dati sulla struttura e sugli andamenti della spesa pubblica regionale e delle province autonome per approfondire quanto si spende, dove si spende, per cosa si spende, come si spende, nell'arco temporale 2000-2020.

Nella seconda, viene realizzata un'analisi di bilancio mediante indici per confrontare le regioni e le province autonome nel quinquennio 2017-2021.

Il presente rapporto è stato realizzato dal gruppo di lavoro coordinato da Livia Passarelli e composto da Pierluigi Vasquez, Piergiorgio Tiozzi, Marcello Corvo, Davide Bellucci, Francesca Spagnolo e dal prof. Vincenzo Sforza dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo.

La composizione e la revisione dei testi sono state curate da Simona Izzi e Roberta Guerrieri.

CPT Soggetti è disponibile on line, unitamente agli altri documenti, su:

- www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/ sito web del Sistema CPT
- www.contipubblicterritoriali.it/ portale tematico che unisce dati e pubblicazioni

I dati elaborati dal Sistema CPT sono resi disponibili in formato aperto e la loro consultazione è consentita sia attraverso modalità tradizionali, sia con strumenti di visualizzazione dinamica e interattiva, consultabili sul portale www.contipubblicterritoriali.it/

Agenzia per la Coesione Territoriale

Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC) - Area 3 - coordinatore Andrea Vecchia

**Sistema dei Conti Pubblici Territoriali e produzione di statistiche,
indagini e ricerche sulla conduzione delle politiche pubbliche**

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma

 e-mail: contipubblicterritoriali@agenziacoesione.gov.it

Documento pubblicato a luglio 2023



Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001:2015 per il ciclo di produzione di dati e analisi dei CPT

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1 - ANALISI DELLA SPESA PUBBLICA REGIONALE E DELLE PROVINCE AUTONOME	13
1.1 QUANTO SI SPENDE	14
1.2 DOVE SI SPENDE	18
1.3 PER COSA SI SPENDE	21
1.4 COME SI SPENDE	26
CAPITOLO 2 - ANALISI DI BILANCIO MEDIANTE INDICI: CONFRONTO TRA LE REGIONI NEL QUINQUENNIO 2017-2021	31
2.1 ANALISI DI ALCUNI INDICATORI PREVISTI DAL D.LGS. 118/2011	31
2.2 GLI INDICATORI ECONOMICO-PATRIMONIALI	62
2.3 METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEGLI INDICATORI ECONOMICO-PATRIMONIALI	94
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI DELL'INTRODUZIONE.....	107

INTRODUZIONE

L'ANALISI DELLA SPESA PUBBLICA NELLA PROSPETTIVA DEL CAMBIAMENTO DEI SISTEMI CONTABILI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E LA COMPLESSITÀ DELLA PROGETTAZIONE E DELLA IMPLEMENTAZIONE DELLA CONTABILITÀ ECONOMICO-PATRIMONIALE

Da diversi anni è in atto nel nostro Paese un processo di profondo rinnovamento dei sistemi di contabilità pubblica, seguendo quel vento di riforme che a livello internazionale, sotto la spinta del *New public management*, ha inteso implementare strumenti finalizzati a migliorare la capacità delle amministrazioni di misurare i risultati per assicurare le più elevate condizioni di efficacia e di efficienza nell'uso delle risorse pubbliche, migliorando nel contempo il grado di *accountability* verso gli *stakeholders*.

Seguendo il principio “you can only manage what you can measure”, si è così stimolato il passaggio da sistemi *cash-basis* a quelli *accrual*, al fine di ampliare le prospettive oggetto di misurazione della contabilità, capace, in quest’ultima impostazione, di abbinare alla dimensione finanziaria della gestione anche quella economico-patrimoniale.

L’evidenza empirica ha mostrato che i processi di *accounting change* sono estremamente complessi da progettare nonché da implementare. La letteratura che ha indagato il processo di innovazione dei sistemi contabili e di controllo – si pensi, ad esempio, al filone di studi noto come *New Public Financial Management* (per tutti, Guthrie et al., 2005; Olson et al., 1998) – ha ampiamente discusso i fattori di criticità che possono manifestarsi ed ostacolare il successo di una riforma contabile.

Senza la possibilità di poter sintetizzare, in poche battute, i rilevanti risultati dimostrati dalle ricerche sul campo, riteniamo qui di sottolineare che le radici della complessità possono essere comprese pensando alla contabilità non semplicemente come un mero esercizio o fatto tecnico – o come si suol dire, una “tecnologia” – ma anche come una costruzione strutturata, una “pratica sociale e istituzionale tramite la quale si dà forma verbale, valore monetario e valenza informativa a fenomeni che diventano rilevanti” (Cfr. Mussari e Sostero, 2014: p. 142)¹. La corrispondente innovazione contabile può essere inquadrata come un mezzo per modificare in senso evolutivo il modo di pensare e di agire di manager pubblici e della classe politica, nonché delle possibilità degli altri *stakeholders* di valutare l’operato dei primi (Bartocci e Del Bene, 2019: p. 11). Di conseguenza, va assegnato un ruolo chiave a quella prospettiva di indagine che considera i sistemi contabili pubblici come “non neutrali” rispetto al comportamento di chi dovrà utilizzarne i risultati (Broadbent, 1998, 2007; Ellwood e Newberry, 2007; Mussari e Sostero, 2014).

In tale prospettiva, l’elaborazione dei dati contabili effettuata dal Sistema Nazionale dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) consente una prima possibilità di interpretazione delle dinamiche di spesa pubblica, nella prospettiva di analisi aggregata e dis-aggregata rispetto ad alcune chiavi interpretative funzionali all’ottenimento di informazioni sulle dinamiche quantitative di spesa aggregata (quanto si spende), nella sua distribuzione territoriale (dove si spende), nella suddivisione settoriale e per categorie di spesa (per cosa e come si spende). Tale approccio consente una prima rielaborazione innovativa dei dati contabili di spesa e rappresenta un tentativo

¹ Si pensi, ad esempio, alle scelte riguardanti la selezione degli oggetti da rilevare nelle contabilità nazionali. Con riferimento al contesto statunitense, ed in particolare alla revisione dello United Nations System of National Accounts (UNSNA) la Waring (1988) notava che i conti nazionali valorizzavano le riserve di armi e missili ma non il costo della malaria. Più ampiamente, sulla contabilità come pratica sociale e istituzionale si rinvia, per tutti, al lavoro di Hopwood e Miller (1994).

di individuare il percorso che tende a superare la lettura dei dati contabili come mero adempimento burocratico.

Rimanendo sempre sui fattori di complessità dei processi di innovazione contabile ma allargando le riflessioni alla progettazione dei sistemi direzionali di controllo, alimentati proprio dalla contabilità generale, la migliore letteratura riconosce che il loro impianto è condizionato da numerose variabili di contesto, rintracciabili, ad esempio, nella storia organizzativa, nella struttura, nel livello di tecnologia, nella dimensione, nella cultura, nei valori impliciti e nelle persone operanti in una data organizzazione (Agyemang e Broadbent 2015: p. 1019; sul punto anche Otley, 1994, 1999; Ferreira e Otley, 2009).

Accettando la presenza di questo ampio spettro di variabili anche per i processi di innovazione nella contabilità generale pubblica, si può ritenere che per valutarne l'efficacia sia necessario considerare sinergicamente tre momenti distinti ma correlati:

1. la *produzione* del dato contabile;
2. l'*uso effettivo* del dato contabile;
3. gli *effetti* dell'uso del dato contabile (Mussari, 2001).

Il cambiamento contabile auspicato dalle riforme potrà dirsi compiuto solamente nel momento in cui tutti questi passaggi risulteranno completati e valutati positivamente nelle loro conseguenze (Mussari e Sostero, 2014).

Va da sé, infatti, che il processo deve partire dalla costruzione di una base informativo-contabile attendibile, atta ad informare con chiarezza e in modo veritiero e corretto sulla situazione patrimoniale, finanziaria e sul risultato economico delle amministrazioni pubbliche.

Tuttavia, questo primo tassello – su cui sono ormai da tempo concentrati gli sforzi degli enti regolatori e delle amministrazioni che via via sono state interessate dalle riforme contabili del nostro paese – rappresenta solamente una condizione *necessaria ma non sufficiente* affinché – punto *sub 2* – i dati contabili possano essere efficacemente impiegati nei processi valutativi dei decisori pubblici e degli altri *stakeholders*.

La letteratura (e.g., Anessi Pessina, [a cura di], 2018; Bartocci e Del Bene [a cura di], 2018; Jethon e Reichard, 2022; Raudla, 2022; Saliterer e Korac, 2013; Teodori e Bisogno [a cura di], 2018; van Helden, 2016) presenta numerosi esempi di fattori capaci di ostacolare, nelle pubbliche amministrazioni, il processo di trasformazione dei dati economico-patrimoniali in informazioni utili per le decisioni. Qui vale la pena di richiamare, tra questi, la mancata comprensione della rilevanza dell'informazione contabile da parte degli utilizzatori, la percezione dei sistemi di contabilità economico-patrimoniale come mero adempimento formale-burocratico, la presentazione di una informativa di limitata qualità, o in forma eccessivamente aggregata rispetto alle esigenze degli utilizzatori o, al contrario, frammentata in documenti troppo lunghi (vedi il fenomeno del “data rich and information poor – noto anche con l'acronimo “DRIP”).

Lo studio di queste criticità è la premessa per poter impostare le scelte più adeguate per rimuoverle e garantire il successo delle riforme contabili, al fine di valutare – punto *sub 3* – se l'informazione offerta dalla contabilità economico-patrimoniale abbia permesso il miglioramento nella soddisfazione dei bisogni collettivi come conseguenza di decisioni più efficaci da parte dei manager e della classe politica, nonché se sia stata realmente più “accountable” nei confronti degli *stakeholders*, permettendo una valutazione con chiavi di lettura più strutturate degli effetti della gestione delle amministrazioni pubbliche.

Il presente lavoro si pone come linea di collegamento tra le diverse tipologie di dati contabili ottenuti dall'applicazione dei sistemi contabili sopra descritti.

Infatti, se nel primo capitolo si presentano i dati CPT della spesa delle amministrazioni regionali fondati sulla logica *“cash basis”*, più coerente con l'esigenza di osservare i flussi di risorse finanziarie impiegate nei vari territori per categorie di spesa, nel secondo capitolo si presentano i dati di alcuni indicatori di bilancio dapprima basati su dati contabili di tipo finanziario e successivamente di tipo economico-patrimoniale.

Il percorso di evoluzione della contabilità pubblica, descritto nel paragrafo successivo, trova dunque una prima applicazione in questa pubblicazione con la consapevolezza che, ad oggi, i dati di contabilità economico-patrimoniale affiancano, nei contesti qui presi in considerazione, quelli della contabilità finanziaria, che costituisce il sistema contabile principale per fini autorizzatori e di rendicontazione dei risultati.

IL PERCORSO DI INNOVAZIONE CONTABILE NEL NOSTRO PAESE: DAGLI ANNI '90 ALLA PROSPETTIVA DEL PNRR

Con riferimento al processo di introduzione della contabilità economico-patrimoniale, al contrario di paesi (e.g., Spagna e Lituania) che hanno preferito implementarla contemporaneamente nei vari sottosectori della pubblica amministrazione, scegliendo un approccio che è stato definito di tipo *“big bang”* (Ernst & Young, 2012: p. 47), in Italia si è invece fatta strada una linea di indirizzo che ha prediletto un intervento progressivo per ciascuna categoria di amministrazione pubblica.

A partire dagli anni '90, infatti, il legislatore è intervenuto con riforme che nel tempo hanno definito ordinamenti contabili specifici per amministrazione, prediligendo per alcune di queste (e.g., enti territoriali) sistemi che hanno mantenuto la prevalenza della logica finanziaria, e disponendo per altre quella economico-patrimoniale (e.g., aziende sanitarie). Questa impostazione, unitamente alla possibilità delle regioni di disciplinare ulteriormente l'informativa di bilancio per cogliere le istanze dei propri territori di competenza, ha determinato una eccessiva frammentazione del linguaggio contabile (Pavan, 2007), imponendo con urgenza l'avvio di un processo inverso di armonizzazione (Pavan et al., 2015).

Un punto di svolta, in tal senso, si è registrato nel 2009 con la legge delega n. 42 sul federalismo fiscale, che all'art. 2, comma 1, ha demandato al Governo l'adozione di uno o più decreti legislativi per attuare l'art. 119 della Costituzione, anche al fine di armonizzare i sistemi contabili e gli schemi di bilancio di regioni ed enti locali. I principi di delega, perfezionati dalla legge n. 196/2009 in materia di contabilità e finanza pubblica (in particolare dall'art. 2 del provvedimento), hanno così portato alla emanazione del D. Lgs. n. 118/2011, con cui si è disposta la riforma organica della contabilità degli enti territoriali e dei loro organismi strumentali. Il decreto ha stabilito – tra l'altro – regole contabili uniformi, schemi di bilancio comuni, l'adozione del bilancio consolidato del gruppo amministrazione pubblica, un comune piano dei conti integrato², un sistema di indicatori semplici riferiti ai programmi e agli altri aggregati del bilancio delle amministrazioni interessate.

Il citato decreto è nato peraltro alla luce della Direttiva 2011/85/UE, con cui il Consiglio Europeo, per elevare l'affidabilità, la completezza e la comparabilità dei quadri di bilancio degli stati membri dell'Unione, ha disposto che questi dovessero dotarsi di sistemi di contabilità pubblica capaci di coprire in modo *“completo ed uniforme”* tutti i sottosectori della PA con una informativa fondata sul principio di competenza economica.

² Il piano dei conti integrato è strumentale alla funzione di introdurre un sistema *“duale”* capace di far convivere il regime di contabilità finanziaria *“autorizzatoria”* con una contabilità economico-patrimoniale tenuta a fini conoscitivi.

Come testimoniato dalle ricerche empiriche commissionate dall’Unione (e.g., Ernst & Young, 2012; PwC, 2014), nel contesto europeo è infatti riconoscibile una marcata disarmonizzazione dei sistemi contabili, del loro grado di maturità e delle pratiche di revisione in uso, sia tra stati membri che all’interno di questi, tra i vari sottolivelli del settore pubblico.

Per raggiungere l’ambizioso obiettivo prefissato, l’articolo 16 della direttiva ha chiesto alla Commissione Europea di valutare l’idoneità degli International Public Sector Accounting Standards (IPSAS) ai fini di una loro diretta implementazione negli stati membri. Dopo un’approfondita istruttoria, supportata anche da una specifica consultazione pubblica (Eurostat, 2012) e da una indagine empirica realizzata dalla Ernst & Young (2012), la Commissione (European Commission, 2013a; b) ha escluso questa opzione, avviando ufficialmente il percorso per costruire uno specifico set di principi contabili europei per il settore pubblico, gli European Public Sector Accounting Standards (EPSAS).

Nonostante gli EPSAS dovessero essere definiti avendo a riferimento i principi IPSAS, già emanati ed implementati da numerosi paesi di tutto il mondo, il processo per la loro elaborazione è ancora in divenire³. Dopo un rallentamento sulla *roadmap* nel biennio 2016-2017 (vedi Sforza et al., 2023: p. 1-3), il percorso è ripreso intorno all’emanazione del Draft EPSAS *Conceptual Framework* (Eurostat, 2018), per poi fermarsi di nuovo a causa della pandemia Covid-19 (Eurostat, 2021, p. 13). Tuttavia, proprio la pandemia è stata riconosciuta, sia dal mondo accademico (e.g., Cohen et al., 2021) che da quello professionale (PwC, 2020), come una rilevante occasione per [ri]accelerare il processo di armonizzazione contabile, considerando che per contrastare gli effetti della crisi sull’economia e sostenere il mondo delle imprese, i vari governi dell’Unione hanno scelto di incrementare in misura rilevante la spesa pubblica. Proprio queste misure hanno accresciuto la necessità di comparabilità tra dati contabili dei paesi membri e, all’interno di questi, tra tutte le tipologie di amministrazioni (amministrazioni centrali, enti territoriali, ecc.), con l’auspicio di rendere più efficaci i sistemi di pianificazione e di misurazione dei risultati conseguiti.

Rispetto alla situazione italiana, l’appuntamento per rispondere alla *call* europea di armonizzazione della contabilità pubblica è fissato proprio dalla Riforma 1.15 del nostro PNRR, che prevede l’adozione di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale *accrual* per tutte le amministrazioni pubbliche entro il 2026. A tal fine, presso la Ragioneria Generale dello Stato è stato creato uno Standard Setter Board indipendente per elaborare proposte in materia di principi e standard di contabilità secondo gli indirizzi definiti a livello europeo e internazionale. Al momento in cui si scrive questo organo ha già approvato, un *Conceptual Framework* e tre standard contabili, denominati ITAS, avviando alla consultazione pubblica due proposte di principio, tra cui quello (ITAS 1) sulla composizione e sugli schemi del bilancio di esercizio.

GLI SCOPI DEL PRESENTE RAPPORTO NELLA PROSPETTIVA DELLA INTEGRAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI DISPONIBILI A SUPPORTO DELLE ANALISI TERRITORIALI

Quanto è stato sin qui premesso fa comprendere come le finalità dell’evoluzione contabile in atto nel nostro paese, rilanciata dalla prospettiva di armonizzare l’informatica di bilancio alla luce del percorso comune ai vari stati membri dell’Unione Europea, potranno dirsi realizzate solamente nel momento in cui l’informatica della contabilità pubblica avrà determinato un concreto miglioramento nella soddisfazione dei bisogni collettivi come conseguenza di decisioni più efficaci

³ Per un’analisi delle principali attività svolte e dei principali documenti emanati per realizzare il processo di armonizzazione della contabilità pubblica degli stati membri dell’Unione Europea, si rinvia a Sforza et al. (2023).

da parte dei manager e della classe politica, elevando – nel contempo – le possibilità degli utilizzatori di valutare con profondità la gestione delle amministrazioni pubbliche. In sintesi, è necessario che si realizzi un impatto positivo sul grado di accountability delle stesse amministrazioni, consentendo ai destinatari dell'informazione contabile – manager pubblici, classe politica o collettività amministrata – di impiegarla con maggiore profitto nei propri processi valutativi.

Occorre ancora una volta tornare al fatto che la disponibilità di dati di bilancio è condizione solamente *necessaria ma non sufficiente* affinché questi possano essere impiegati efficacemente nei citati processi. Numerosi ostacoli possono infatti impedire che il dato possa tradursi in informazione realmente *impiegabile/impiegata* dagli stakeholders. Tra le tante possiamo qui considerare, ad esempio, le seguenti:

- complessità dell'informativa economico-patrimoniale;
- conoscenza (ancora) limitata del linguaggio economico-patrimoniale da parte degli utilizzatori dei dati;
- difficoltà di operare in modo sistematico una comparazione nello spazio tra amministrazioni;
- difficoltà, alla luce di quanto rappresentato al punto precedente, di definire dati di benchmark utili ad informare gli stakeholders sulla "distanza" rispetto al termine di confronto.

Il presente rapporto vuole sollecitare gli *stakeholders* a sfruttare le potenzialità dell'informativa di bilancio nella prospettiva che ci viene offerta dalle riforme di cui abbiamo discusso nelle pagine precedenti. Occorre peraltro sottolineare come in questa prospettiva non si possa prescindere da una lettura combinata con il patrimonio informativo offerto dal Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT), che, come noto dal 2000, raccoglie ed analizza i flussi finanziari – entrate e spese pubbliche a livello regionale – derivanti dai bilanci dei soggetti pubblici e delle società partecipate che rientrano nel Settore Pubblico Allargato (SPA).

Tale patrimonio informativo, che aggrega in questa fase le dinamiche di spesa per cassa della Pubblica Amministrazione nelle sue varie articolazioni settoriali e territoriali, viene reso fruibile attraverso il Capitolo 1, che racconta le dinamiche del flusso dati sull'evoluzione delle spese regionali nel periodo 2000-2020, con un'analisi differenziale tra i decenni 2000-2009 e 2010-2019 e il dato emergente per l'anno 2020, il primo degli anni di impatto del Covid-19 sull'economia del nostro paese. I dati presentati sono frutto di elaborazioni dei flussi finanziari – consolidati e non – della spesa pubblica sostenuta nelle regioni e nelle province autonome, su fonte sistema CPT ed offrono una interessante chiave di interpretazione dei fenomeni di spesa primaria netta, consolidata e non, delle amministrazioni regionali e delle province autonome.

Il Capitolo 2 si pone nella prospettiva dell'ampliamento dell'informativa offerta agli stakeholders, combinando una lettura sia di dati derivati dai sistemi di contabilità finanziaria delle amministrazioni – in continuità, potremmo dire, con l'offerta informativa del Sistema CPT data nel Capitolo 1 – sia, in via sperimentale, di quelli derivanti dalla contabilità economico-patrimoniale di amministrazioni e imprese pubbliche. Tenendo conto dell'ampiezza e della complessità del patrimonio dati presente nei documenti che compongono i rendiconti delle amministrazioni, nel capitolo si vuole mettere a disposizione del lettore una sintesi ragionata degli stessi mediante l'impiego della metodologia dell'analisi di bilancio per indici.

A tal fine si è operata una selezione tra alcuni indicatori (finanziari) previsti dalla normativa dettata dal D. Lgs. 118/2011, con altri elaborati dopo aver riclassificato le tavole di bilancio economico-patrimoniale delle amministrazioni pubbliche, nonché quelle relative ai loro bilanci consolidati.

Rispetto agli indicatori finanziari, va richiamato che l'art. 18-bis del D. Lgs. 118/2011 ha previsto l'adozione, da parte di regioni, enti locali e loro organismi ed enti strumentali, di un sistema comune di indicatori con l'obiettivo di favorire, attraverso un set di misure calcolate con criteri omogenei, l'analisi e la comparazione dei bilanci delle amministrazioni territoriali. Si tratta di misure definite per l'analisi dei bilanci di previsione e dei rendiconti redatti sulla base del sistema di contabilità finanziaria⁴, obbligatorie a partire dal bilancio di previsione 2017-2019 e dal rendiconto sulla gestione 2016⁵.

La comparazione che vuole offrire il sistema comune di indicatori è strutturata su due livelli di analisi, mediante indicatori cosiddetti "sintetici" (primo livello) ed "analitici" (secondo livello). La Tabella seguente evidenzia la composizione e numerosità per area di interesse degli indicatori della prima tipologia, riconoscibili per il fatto di restituire un valore unitario dato dal rapporto tra due grandezze finanziarie.

TIPOLOGIE DI INDICATORI SINTETICI DA APPLICARE SULL'INFORMATIVA DELLA CONTABILITÀ FINANZIARIA

N.	Indicatori sintetici per analisi rendiconti (per area di interesse)	N. indicatori per regioni e province autonome	N. indicatori per org./enti strumentali reg/prov.aut.	N. indicatori per enti locali	N. indicatori per org./enti strumentali enti locali
1	Rigidità strutturale di bilancio	1	1	1	1
2	Entrate correnti	8	8	8	8
3	Anticipazioni dell'istituto tesoriere	2	2	2	2
4	Spese di personale	4	3	4	3
5	Esternalizzazione dei servizi	1	-	1	-
6	Interessi passivi	3	3	3	3
7	Investimenti	7	4	7	4
8	Analisi dei residui	6	6	6	6
9	Smaltimento debiti non finanziari	5	5	5	5
10	Debiti finanziari	4	3	4	3
11	Composizione dell'avanzo di amministrazione	4	4	4	4
12	Disavanzo di amministrazione	5	4	4	4
13	Debiti fuori bilancio	3	3	3	3
14	Fondo pluriennale vincolato	1	1	1	1
15	Partite di giro e conto terzi	2	2	2	2
<i>Totale</i>		56	49	55	49

Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

⁴ Per le regioni, province autonome di Trento e di Bolzano e i loro organismi ed enti strumentali in contabilità finanziaria, il Piano degli indicatori è stato disposto con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 9 dicembre 2015, pubblicato nella GU n. 296 del 21.12.2015. Per gli enti locali e i loro organismi ed enti strumentali in contabilità finanziaria il Piano è stato disposto con decreto del Ministero dell'Interno del 22 dicembre 2015.

⁵ Le regioni e gli organismi ed enti strumentali il piano, parte integrante dei documenti di programmazione e bilancio, deve essere presentato entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione e del rendiconto. Gli enti locali e i loro organismi ed enti strumentali, invece, devono allegare il piano al bilancio di previsione e al rendiconto della gestione.

Gli indicatori analitici (secondo livello) – non tabulati per ragioni di spazio – sono studiati per sviluppare una comparazione, per ciascun titolo, rispetto alla composizione delle entrate, fornendo anche il dettaglio delle percentuali di riscossione, mentre per le spese mettono a raffronto la loro composizione per missioni e programmi⁶.

Nella consapevolezza dell’importanza di allargare lo spettro dell’informatica anche ai dati del bilancio redatto in regime di contabilità economico-patrimoniale, il capitolo 2 espone i risultati di 20 indicatori (finanziari) previsti dalla normativa dettata dal D. Lgs. 118/2011 ed affianca ad essi, in via sperimentale, un set di indicatori di natura economico-patrimoniale.

Si tratta, per quanto è dato sapere, della prima analisi su un volume di dati economico-patrimoniali che rappresenta l’universo degli enti territoriali italiani. L’auspicio è che le regioni possano impiegare il flusso dati che emerge dal rapporto per segnalare ulteriori variabili di interesse, che potranno pertanto essere misurate da futuri studi.

Nonostante l’analisi descritta nel Capitolo 2 sia stata condotta secondo i migliori suggerimenti della dottrina, è opportuno segnalare che i risultati ottenuti risentono dei limiti tipicamente riconoscibili all’uso dello strumento dell’analisi di bilancio cosiddetta “esterna”, che ha imposto vincoli all’impiego dei modelli di riclassificazione delle tavole di bilancio e agli indicatori utilmente elaborabili sulla base delle informazioni a disposizione del gruppo di ricerca. Il lavoro è chiuso da un’appendice metodologica, che descrive le fonti dei dati e le modalità di calcolo a supporto della costruzione degli indicatori.

PROSPETTIVE FUTURE DI INDAGINE

L’analisi dei dati contabili che emergono dai bilanci delle regioni e delle province autonome, elaborati nella loro dinamica finanziaria per analizzare il ciclo di vita della spesa pubblica assieme alle informazioni strutturate sotto forma di indici di bilancio - siano essi di natura finanziaria o di natura economico patrimoniale - rappresenta un tentativo di rispondere alla domanda di *accountability* che emerge, come in precedenza analizzato, in maniera evidente dal percorso di riforma dei sistemi contabili avviati nel corso degli anni in Italia e nella Comunità Europea.

Il poter disporre di un set di informazioni ampio e strutturato, in grado di fornire molteplici strumenti utili alla lettura e alla interpretazione uniforme dei bilanci pubblici, non consente comunque, in assenza di strumenti interpretativi adeguati, di superare i limiti del c.d. “fenomeno DRIP” (data rich end information poor) che caratterizza la lettura meramente burocratico-amministrativa dei documenti di bilancio e che rischia di porre gli analisti e i decisori politici in condizioni di difficoltà nel tradurre l’informatica di contabilità in un concreto strumento di miglioramento per la gestione degli enti e, in ultima istanza, per la soddisfazione dei bisogni collettivi di trasparenza e di valutazione dell’efficacia della spesa pubblica.

L’attuazione della Riforma 1.15 del PNRR in tema di contabilità pubblica, con l’insieme di condizioni di applicabilità che ne derivano (principi contabili e schemi di bilancio), condurrà sempre più verso

⁶ Rispetto alla completezza dell’informatica, va sottolineato che non sono stati ancora emanati i decreti per individuare gli indicatori da misurare negli enti strumentali degli enti territoriali che si trovano in regime di contabilità civilistica, i quali adottano solo la contabilità economico-patrimoniale.

una integrazione tra strumenti *cash based* e *accrual* in grado di ampliare gli strumenti di indagine a disposizione.

Il percorso di lettura integrata dei dati contabili degli enti, prospettata in questa pubblicazione, partendo dalla base informativa CPT, dalla lettura sistematica dei vari sotto insiemi finanziari derivanti dal d.lgs. 118/2011 e dall'utilizzo sperimentale di indicatori economico patrimoniali, rappresenta un tentativo metodologico di interpretazione sistematica delle informazioni disponibili per utilizzare i dati contabili in maniera più orientata alla soddisfazione di bisogni conoscitivi specifici piuttosto che al mero adempimento amministrativo burocratico.

Questi dati e queste prime interpretazioni rappresentano una base di partenza per ulteriori valutazioni ed approfondimenti. La replicabilità del metodo utilizzato, oltre che l'ampliamento di indagine su altre categorie ed insiemi di indicatori, le possibili evoluzioni metodologiche nella costruzione di indicatori economico patrimoniali, costruiti ed elaborati in prospettiva della riforma del PNRR, rappresentano prospettive di ricerca e di elaborazione per le successive fasi di lavoro.

Il Sistema dei CPT offre con questa pubblicazione il primo passo verso una analisi impostata per tipologia di enti che potrà essere alimentata dai contributi e dalle interpretazioni provenienti dai componenti della Rete dei Nuclei regionali che, in particolare in questo caso, sono i depositari della conoscenza necessaria per spiegare cosa c'è dietro ai dati così come vengono qui esposti. Grazie al loro prossimo contributo il cammino potrà così essere replicato con maggiore consapevolezza anche su altri importanti compatti omogenei dei numerosi enti pubblici inclusi nel perimetro di rilevazione dei CPT.

CAPITOLO 1 - ANALISI DELLA SPESA PUBBLICA REGIONALE E DELLE PROVINCE AUTONOME

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere all'analisi delle dinamiche di spesa pubblica al fine di offrire spunti di riflessione in grado di analizzare i seguenti fattori:

1. Quanto si spende
2. Dove si spende
3. Per cosa spende
4. Come si spende

Le spese sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o “per cassa”), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000. I dati possono essere estratti secondo due modalità di contabilizzazione: la modalità non consolidata dei flussi, dove si registrano tutte le voci di entrata e di spesa di ciascun ente dell'universo CPT, a prescindere dalla natura di tali flussi; la modalità consolidata, in cui si elidono i flussi relativi ai trasferimenti tra soggetti interni all'universo, in modo da evitare duplicazioni di dati nei totali.

Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo delle amministrazioni regionali intese come Enti⁷;
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro-capite;
- un'analisi per macro-settori secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore⁸ sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021 a cura dell'Agenzia di Coesione Territoriale.

⁷ Oggetto della presente analisi sono gli Enti, regione e province autonome del nostro Paese, che nelle statistiche CPT si collocano all'interno del comparto amministrazioni regionali, che comprende anche altri soggetti della P.A. di livello regionale, (es. agenzie regionali, ASL, ecc...)

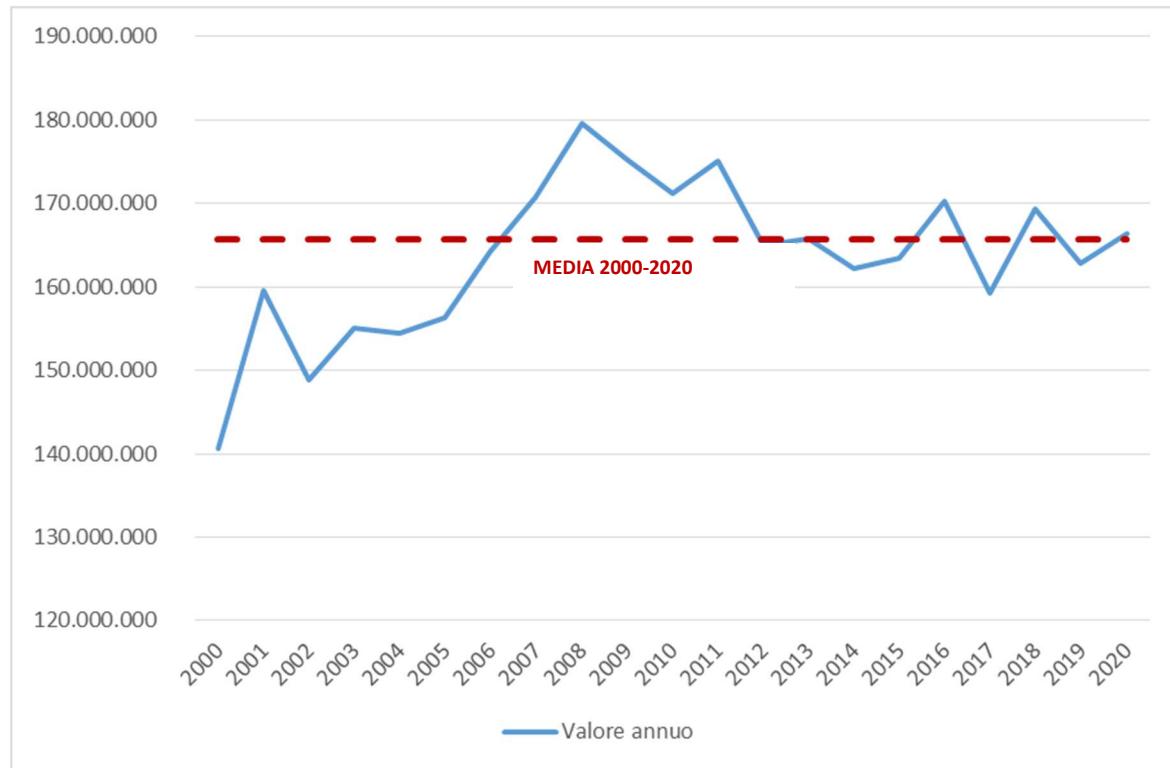
⁸ Per l'analisi sono stati utilizzati deflatori differenti a seconda del livello territoriale: regionale e nazionale.

1.1 QUANTO SI SPENDE

L'analisi proposta in questo primo capitolo si concentra sull'aggregato della spesa primaria netta (la spesa al netto degli interessi sul debito ed al netto delle partite finanziarie) deflazionata (valori espressi a prezzi costanti 2015) delle amministrazioni regionali.

La prima prospettiva di analisi, per rispondere alla domanda "quanto si spende", considera il totale nazionale della spesa primaria netta non consolidata che, come mostra la Figura 1, nel periodo 2000-2020, registra il valore minore nel 2000 (140,5 miliardi di euro) ed il valore massimo nel 2008 (179,6 miliardi di euro). Nel 2020 la spesa primaria netta delle amministrazioni regionali è pari a 166,3 miliardi di euro, un valore molto prossimo al valore medio del periodo 2000-2020 (165,7 miliardi di euro).

Figura 1 SPESA PRIMARIA NETTA NON CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME, ANNI 2000-2020 (valori in migliaia di euro a prezzi 2015)



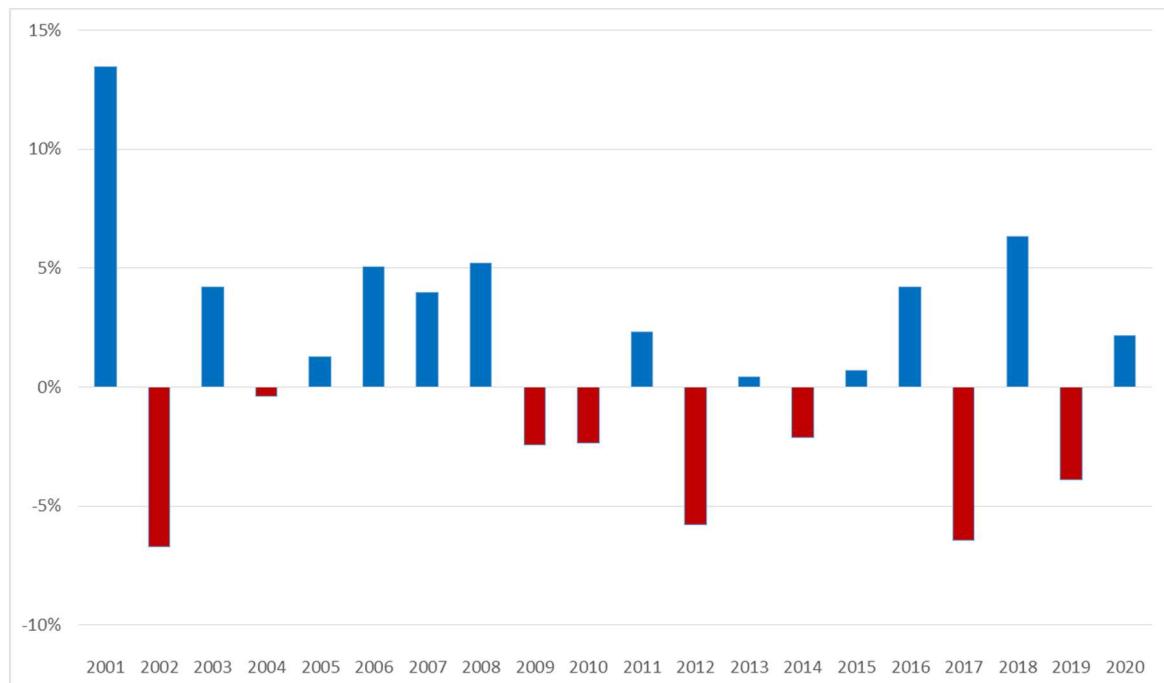
Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'andamento di lungo periodo non pare dunque seguire una tendenza regolare, evidenza confermata anche dalla Figura 2, che mostra i tassi di variazione della spesa primaria netta non consolidata delle amministrazioni regionali nel periodo 2000-2020.

Si alternano anni di crescita con anni di decrescita, mostrando un incremento costante solo dal 2005 al 2008 e un decremento nel biennio 2009-2010. Il tasso di crescita maggiore è registrato nel 2001 rispetto al 2000 mentre le variazioni negative maggiori si registrano nel 2002, nel 2012 e nel 2017.

I dati di spesa primaria netta fin qui presentati si riferiscono alla spesa complessiva delle amministrazioni regionali al lordo dei trasferimenti di spesa (spesa non consolidata).

Figura 2 TASSI DI VARIAZIONE ANNUI DELLA SPESA PRIMARIA NETTA NON CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Tabella 1 offre un ulteriore livello di analisi mostrando il confronto fra la spesa primaria netta non consolidata e quella consolidata che, dunque, elide i trasferimenti verso altri enti appartenenti al Settore Pubblico Allargato (SPA).

Nel periodo considerato il rapporto fra i due aggregati mostra una tendenza crescente passando da un valore del rapporto fra la spesa primaria netta non consolidata e quella consolidata pari a 5,5 nel 2000 a un valore di 8,11 nel 2020. Tale rapporto assume il suo valore minimo nel 2002, influenzato, come visto nella figura precedente, da una sensibile riduzione della spesa primaria netta non consolidata, ed il suo valore massimo nel 2017 dove l'aggregato che subisce una sensibile riduzione è quello della spesa primaria netta consolidata.

Le pagine seguenti e più precisamente le Figure 6 e 7 offriranno un'analisi più approfondita del confronto fra la spesa primaria netta non consolidata e quella consolidata attraverso il commento ai dati della loro distribuzione per settori di spesa.

Tabella 1 SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA E NON CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME, ANNI 2000-2020
 (valori in migliaia di euro a prezzi 2015)

Anno	Non Consolidato Deflazionato	Consolidato Deflazionato	Rapporto
2000	140.588.006,80 €	25.558.485,53 €	5,50
2001	159.495.989,93 €	28.256.864,95 €	5,64
2002	148.773.891,10 €	27.296.321,70 €	5,45
2003	155.005.050,09 €	27.731.969,50 €	5,59
2004	154.401.991,13 €	27.253.695,98 €	5,67
2005	156.351.986,40 €	27.052.963,05 €	5,78
2006	164.225.798,71 €	27.506.600,46 €	5,97
2007	170.764.642,51 €	26.904.772,05 €	6,35
2008	179.625.548,85 €	26.113.283,02 €	6,88
2009	175.284.498,83 €	28.831.019,32 €	6,08
2010	171.187.667,85 €	24.323.499,70 €	7,04
2011	175.140.171,08 €	21.760.057,12 €	8,05
2012	165.004.999,81 €	21.653.564,00 €	7,62
2013	165.728.330,37 €	20.974.873,27 €	7,90
2014	162.247.950,18 €	22.573.120,36 €	7,19
2015	163.372.543,44 €	21.589.518,51 €	7,57
2016	170.253.696,08 €	21.850.843,84 €	7,79
2017	159.313.889,36 €	19.516.638,23 €	8,16
2018	169.403.700,44 €	20.951.714,71 €	8,09
2019	162.823.825,48 €	23.334.015,75 €	6,98
2020	166.336.612,29 €	20.514.826,66 €	8,11

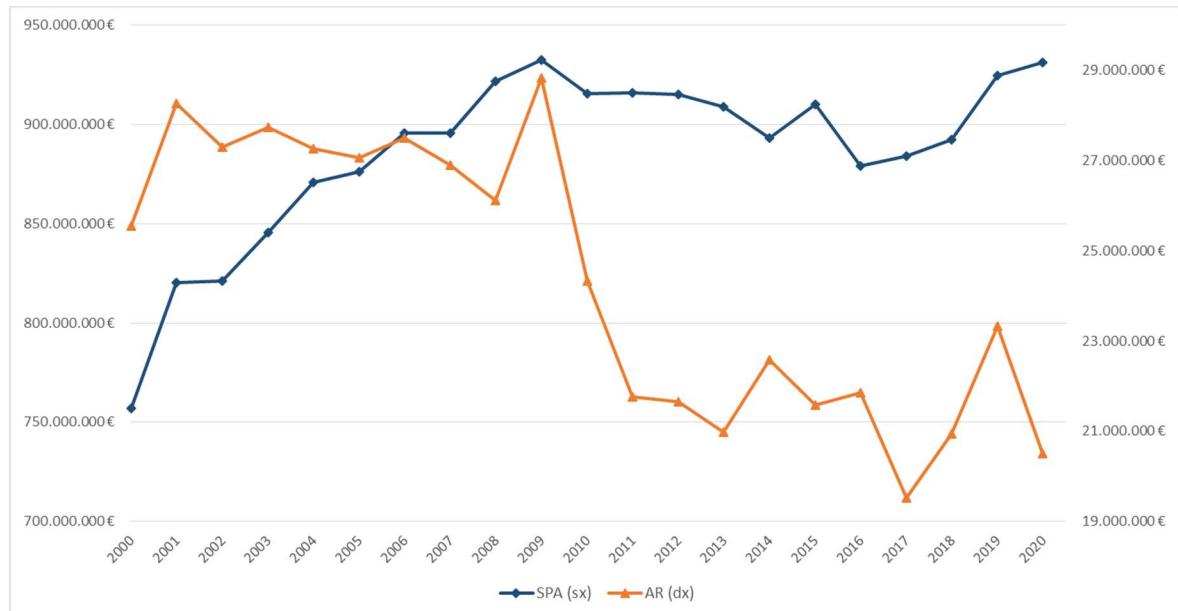
Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Un ultimo livello di analisi, utile a rispondere alla domanda “quanto si spende” è rappresentato dal confronto fra la spesa primaria netta consolidata del settore pubblico allargato (SPA) e la spesa primaria netta consolidata delle amministrazioni regionali.

Come rappresentato dalla Figura 3, la spesa primaria netta consolidata del SPA ha un andamento tendenzialmente crescente mentre, quella delle amministrazioni regionali, ha un andamento tendenzialmente decrescente. In particolare, la prima assume un valore pari a circa 757 miliardi di euro nel 2000 (valore minimo) e un valore di circa 931 miliardi di euro nel 2020 passando per il suo valore massimo pari a circa 933 miliardi di euro nel 2009. La seconda, dopo un andamento

pressoché stabile tra il 2002 ed il 2007 assume il suo valore massimo nel 2009 (28,8 miliardi di euro) e un andamento decisamente decrescente negli anni immediatamente successivi.

Figura 3 SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA E SPESA PRIMARIA NETTA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME CONSOLIDATA, ANNI 2000-2020 (valori in migliaia di euro a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

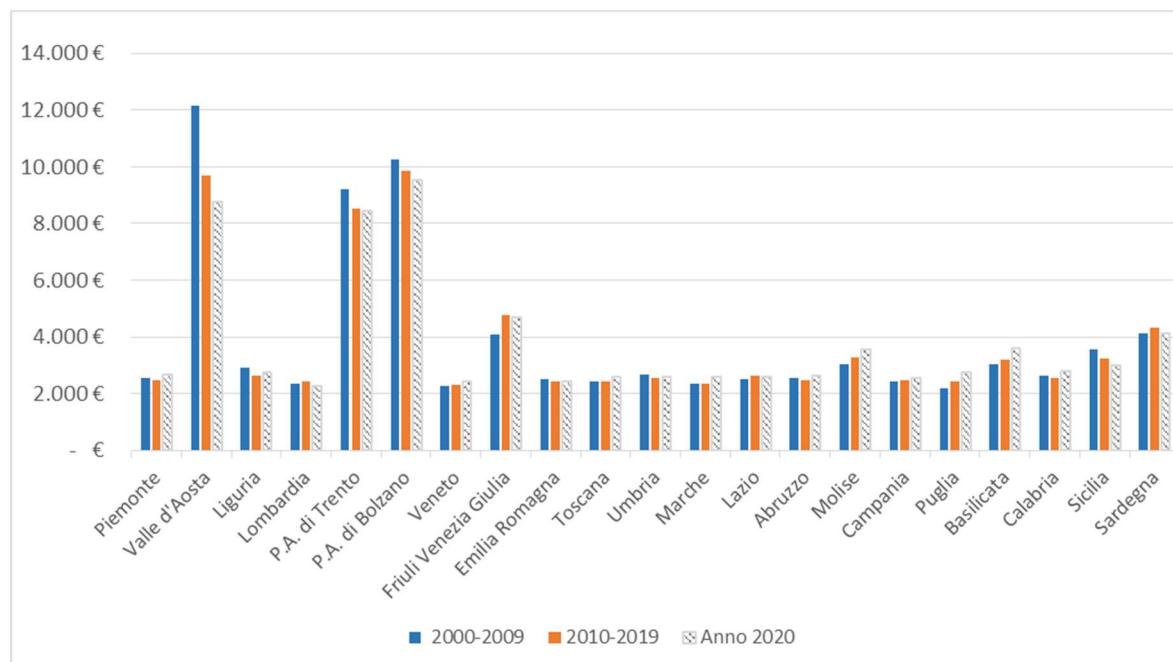
1.2 DOVE SI SPENDE

Nel paragrafo 1.2 del presente capitolo si evidenzia la distribuzione regionale degli aggregati di spesa analizzati nel paragrafo precedente, considerando per singolo Ente Regione i dati pro-capite relativi ai valori medi dei decenni 2000-2009 e 2010-2019, nonché al valore dell'esercizio 2020.

La Figura 4 mostra la distribuzione regionale della spesa primaria netta non consolidata delle amministrazioni regionali, che pare assumere un andamento pressoché uniforme per tutte le regioni eccezion fatta per quelle a statuto speciale. In particolare, valori ampiamente superiori alla media sono registrati dalla regione Valle d'Aosta e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

La regione Valle d'Aosta, peraltro, mostra una sensibile riduzione della spesa primaria netta pro-capite nel periodo considerato, passando da un valore medio del decennio 2000-2009 di circa 12 mila euro a un valore del 2020 di circa 8,7 mila euro.

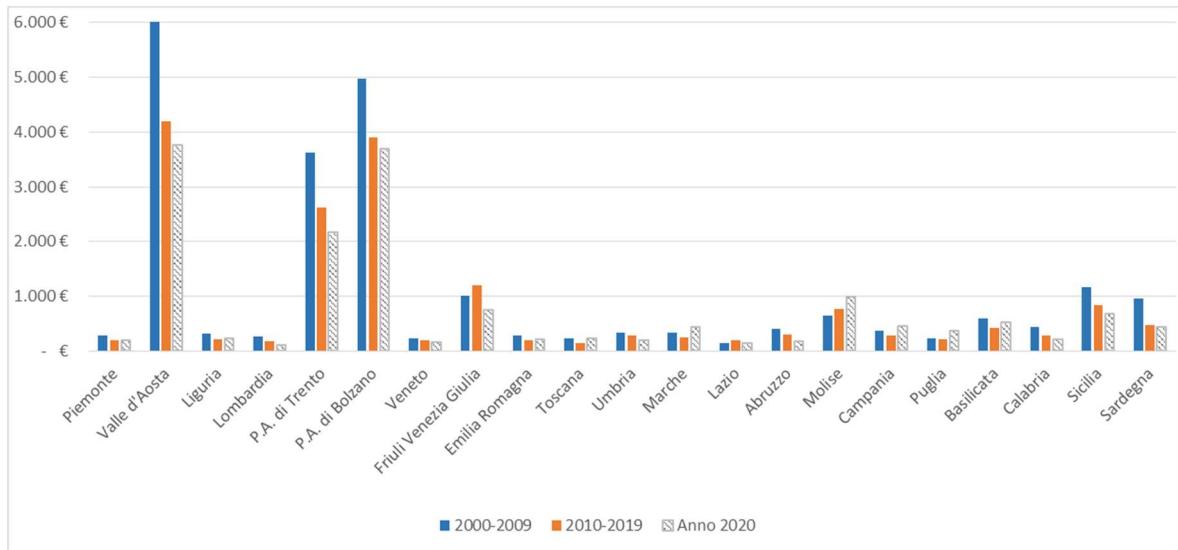
Figura 4 DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA NON CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME, MEDIA 2000-2009, 2010-2019 E ANNO 2020 (valori pro-capite)



Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'andamento descritto dalla Figura 4, relativo alla spesa primaria netta pro-capite non consolidata, è confermato anche dalla Figura 5, che mostra quella consolidata. Infatti, anche in questo caso si segnalano valori sopra la media delle regioni a statuto speciale, con particolare riferimento alla regione Valle d'Aosta e alle province autonome di Trento e di Bolzano.

Figura 5 DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME, MEDIA 2000-2009, 2010-2019 E ANNO 2020 (valori pro-capite)



Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Un confronto fra la distribuzione regionale dei dati relativi alla spesa primaria netta non consolidata e a quella consolidata mostra che per effetto del consolidamento la distanza tra le regioni a statuto ordinario (eccezione fatta per Molise e Basilicata) e le regioni a statuto speciale aumenta sensibilmente.

Tale evidenza è confermata dalla Tabella 2 che, relativamente al solo esercizio 2020, confronta i dati della distribuzione regionale della spesa primaria netta non consolidata e consolidata. La maggiore riduzione della spesa per effetto del consolidamento, cioè per effetto dell'elisione dei trasferimenti verso gli enti appartenenti al Settore Pubblico Allargato, si registra nelle regioni Lombardia e Lazio, mentre una minore riduzione si registra nella Valle d'Aosta e nella provincia autonoma di Bolzano.

Tabella 2 DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA E NON CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME, ANNO 2020 (valori in migliaia di euro a prezzi 2015)

Regione	Non Consolidato Deflazionato	Consolidato Deflazionato	Rapporto
Piemonte	11.412.724,45 €	888.168,39 €	12,85
Valle d'Aosta	1.092.092,49 €	469.347,72 €	2,33
Liguria	4.163.528,89 €	349.693,31 €	11,91
Lombardia	22.625.537,37 €	1.175.418,11 €	19,25
PA Trento	4.593.036,65 €	1.181.415,85 €	3,89
PA Bolzano	5.077.370,68 €	1.970.076,63 €	2,58
Veneto	11.825.518,63 €	796.630,08 €	14,84
Friuli Venezia Giulia	5.637.736,19 €	908.463,62 €	6,21
Emilia Romagna	10.910.263,47 €	965.967,99 €	11,29
Toscana	9.515.106,54 €	841.080,58 €	11,31
Umbria	2.254.313,90 €	175.398,86 €	12,85
Marche	3.890.704,22 €	652.760,93 €	5,96
Lazio	14.851.947,90 €	828.117,47 €	17,93
Abruzzo	3.378.473,49 €	241.267,14 €	14,00
Molise	1.056.523,62 €	296.742,81 €	3,56
Campania	14.574.662,25 €	2.563.447,24 €	5,69
Puglia	10.804.213,16 €	1.452.674,19 €	7,44
Basilicata	1.975.330,52 €	291.424,22 €	6,78
Calabria	5.223.500,49 €	395.692,34 €	13,20
Sicilia	14.523.021,84 €	3.284.024,37 €	4,42
Sardegna	6.611.900,89 €	708.607,67 €	9,33

Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

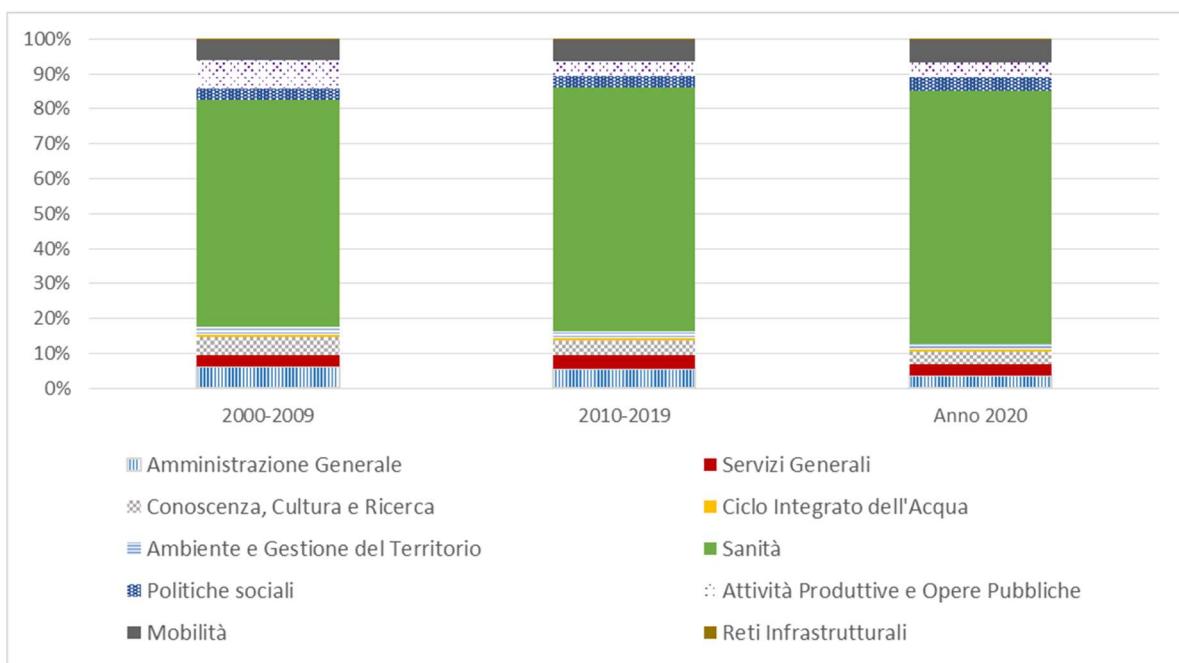
1.3 PER COSA SI SPENDE

Un'altra interessante prospettiva di analisi che i dati CPT consentono di avvicinare è quella degli ambiti settoriali della spesa. La classificazione dei CPT per aree d'intervento individua 29 settori tra i quali la spesa si distribuisce; nella presente analisi si è deciso di riferire la presentazione dei dati ai macro-settori, rappresentati da 10 raggruppamenti a cui fanno capo i predetti 29 settori, secondo criteri di affinità, sinergie o correlazioni reciproche (salvo il caso di alcuni macro-gruppi monosettoriali ove non sia possibile riscontrare tali correlazioni)⁹.

Analizzando la spesa totale primaria non consolidata (Figura 6), appare immediatamente evidente il forte peso del macro-settore “Sanità”, che con un'incidenza del 72% nel 2020 rappresenta il più rilevante ambito di spesa delle amministrazioni regionali.

I macro-settori presentano un andamento tendenzialmente stabile tra i periodi 2000-2009, 2010-2019 e il 2020. L'unica significativa variazione in aumento si registra nella “Sanità”, in crescita di 7 punti percentuali dal periodo 2000-2009 al 2020; alcuni macro-settori presentano invece delle lievi riduzioni dal primo periodo al 2020, in particolare “Attività Produttive e Opere Pubbliche”, in diminuzione di circa 4 punti percentuali, e “Amministrazione Generale” di quasi 3 punti.

Figura 6 COMPOSIZIONE PER MACROSETTORI DELLA SPESA PRIMARIA NETTA NON CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME, MEDIA 2000-2009, 2010-2019 E ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Per un'analisi di maggior dettaglio dei settori si può far riferimento alla Tabella 3, che fornisce per ciascun macro-settore e i rispettivi settori, il valore della spesa e la relativa incidenza sul totale (dati 2020).

⁹ Per una lista dei settori e macro-settori si veda la Tabella 3.

Tabella 3 SPESA PRIMARIA NETTA NON CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME: COMPOSIZIONE PER MACROSETTORI, ANNO 2020 (valori in migliaia di euro a prezzi 2015, valori percentuali)

Macro Settore	Settore	Spesa non consolidata (migliaia di €)	Spesa non consolidata (%)
Sanità	Sanità	120.124.479	72,22%
Sanità Totale		120.124.479	72,22%
Mobilità	Altri trasporti	9.810.442	5,90%
	Viabilità	1.085.118	0,65%
Mobilità Totale		10.895.559	6,55%
Politiche sociali	Interventi in campo sociale (assist. e benef.)	5.059.983	3,04%
	Lavoro	1.772.657	1,07%
Politiche sociali Totale		6.832.640	4,11%
Attività Produttive e Opere Pubbliche	Industria e Artigianato	2.710.524	1,63%
	Agricoltura	1.738.757	1,05%
	Edilizia abitativa e urbanistica	930.594	0,56%
	Turismo	687.325	0,41%
	Altre in campo economico	304.318	0,18%
	Commercio	257.241	0,15%
	Pesca marittima e Acquicoltura	143.414	0,09%
	Altre opere pubbliche	37.712	0,02%
Attività Produttive e Opere Pubbliche Totale		6.809.885	4,09%
Conoscenza, Cultura e Ricerca	Istruzione	3.439.692	2,07%
	Cultura e servizi ricreativi	14.181	0,85%
	Formazione	14.136	0,60%
	Ricerca e Sviluppo	569.697	0,34%
Conoscenza, Cultura e Ricerca Totale		6.431.626	3,87%
Amministrazione Generale	Amministrazione Generale	6.244.886	3,75%
Amministrazione Generale Totale		6.244.886	3,75%
Servizi Generali	Oneri non ripartibili	42.605	2,56%
	Sicurezza pubblica	716.332	0,43%
	Giustizia	28.028	0,02%
Servizi Generali Totale		54.761	3,01%
Ambiente e Gestione del Territorio	Ambiente	2.519.817	1,51%
	Smaltimento dei Rifiuti	322.703	0,19%
	Altri interventi igienico sanitari	2.735	0,00%
Ambiente e Gestione del Territorio Totale		2.845.256	1,71%
Ciclo Integrato dell'Acqua	Servizio Idrico Integrato	836.807	0,50%
Ciclo Integrato dell'Acqua Totale		836.807	0,50%
Reti Infrastrutturali	Energia	238.839	0,14%
	Telecomunicazioni	71.874	0,04%
Reti Infrastrutturali Totale		310.713	0,19%
Totale complessivo		166.336.612	100,00%

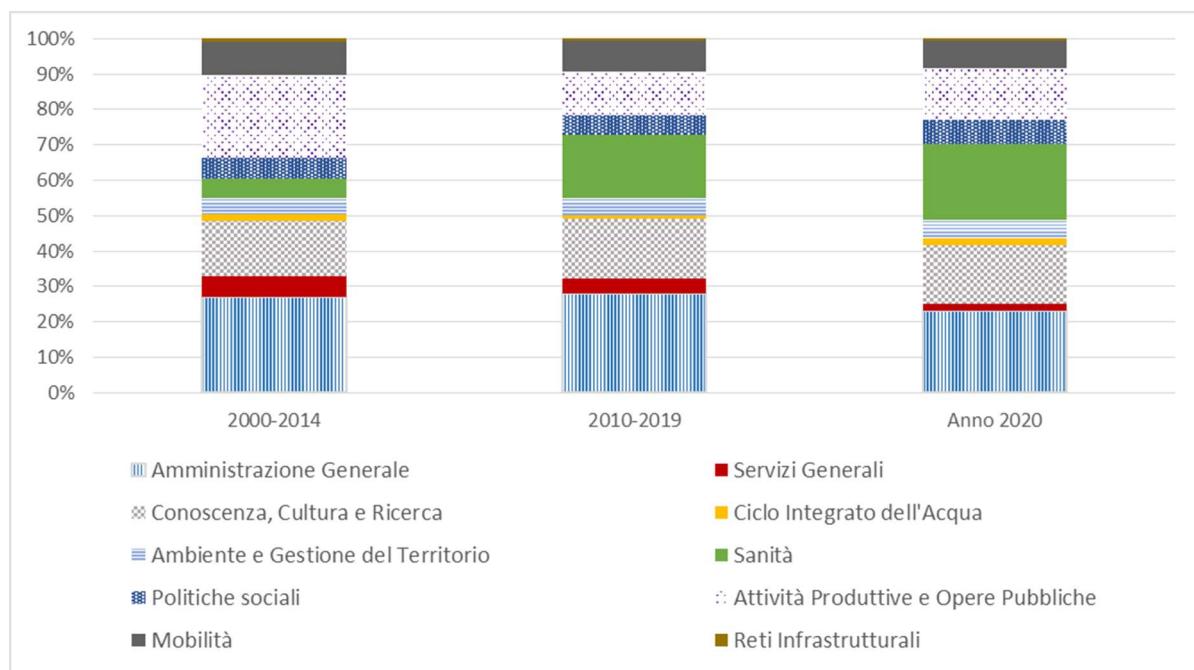
Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

In ordine di peso specifico, dopo il macro-settore “Sanità”, che come premesso rappresenta quello che di gran lunga assorbe il maggior volume di risorse delle amministrazioni regionali e province autonome, troviamo il macro-settore “Mobilità” con il 6,55% nel 2020, quasi totalmente dovuto al valore del settore “Altri trasporti”. Si segnalano poi i macro-settori “Politiche sociali” con il 4,11% (dovuto al peso del settore “Altri interventi in campo sociale”), “Attività produttive ed opere pubbliche” con il 4,09% (dove il peso maggiore è attribuito al settore “Industria e artigianato”) e “Conoscenza, Cultura e Ricerca” con il 3,87% (dovuto soprattutto al valore del settore “Istruzione”).

Si segnala inoltre il macro-settore “Amministrazione generale” (monosettoriale) con il 3,75%, e il macro-settore “Servizi Generali” con il 3,01% (dovuto in maggior parte al settore “Oneri non ripartibili”).

Nell’analisi della spesa per macro-settori, risulta utile un confronto con la composizione della spesa primaria netta stavolta consolidata (Figura 7). In questo caso, vengono elisi tutti i trasferimenti, andando a ridurre alcuni settori per i quali la spesa finale è in capo ad altri enti rispetto alle amministrazioni regionali.

Figura 7 COMPOSIZIONE PER MACROSETTORI DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME, MEDIA 2000-2009, 2010-2019 E ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Il caso più evidente è quello della “Sanità”, che vede una riduzione significativa tra il dato non consolidato e quello consolidato (in particolare, nel periodo 2000-2009 si passa da un’incidenza del 65% al 5%). Infatti, la spesa per il settore Sanità riguarda per lo più trasferimenti ad altri enti, in particolare le ASL.

Il minor peso, nel consolidato, del macro-settore “Sanità” implica una crescita dell’incidenza relativa agli altri macro-settori, tra cui si segnalano, in particolare, quelli “Amministrazione Generale” (23% nel 2020), “Conoscenza, Cultura e Ricerca” (16% nel 2020) e “Attività Produttive e Opere Pubbliche” (15% nel 2020).

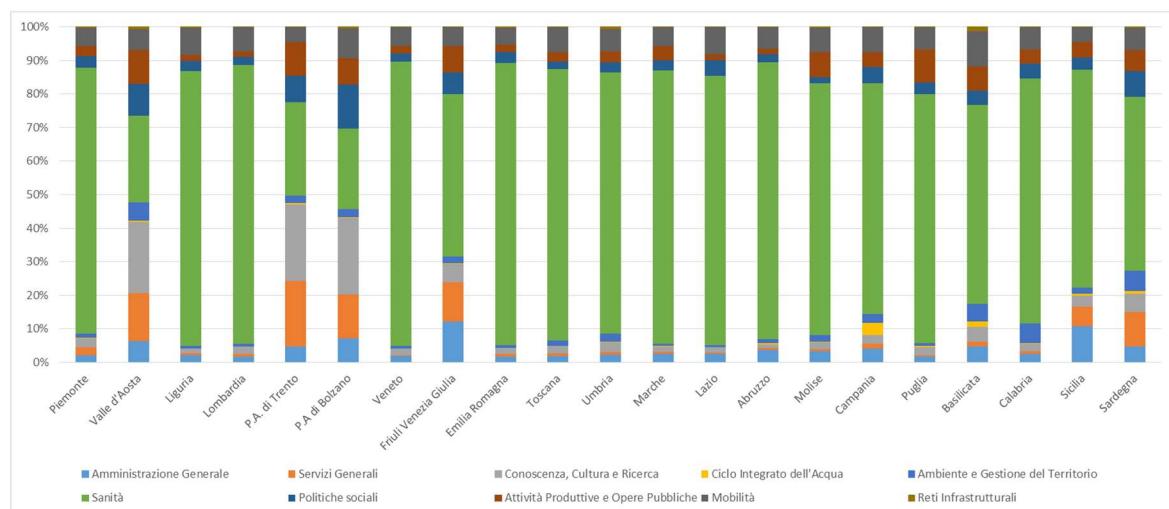
Per quanto riguarda l'andamento nel corso del periodo oggetto di analisi, si registrano delle tendenze molto simili a quelle analizzate per la spesa non consolidata. In particolare, i macro-settori presentano un andamento tendenzialmente stabile tra i tre segmenti temporali considerati. L'unica significativa variazione in aumento si registra nella "Sanità", i macro-settori che presentano invece delle riduzioni dal primo periodo al 2020, sono "Attività Produttive e Opere Pubbliche" e "Amministrazione Generale" e "Servizi Generali".

Le Figure 8 e 9 permettono di operare un confronto della spesa settoriale per ciascuna amministrazione regionale, riferendosi, rispettivamente, alla spesa primaria non consolidata (Figura 8) e a quella consolidata (Figura 9).

Partendo dal dato non consolidato (Figura 8), si registrano forti differenze tra i diversi enti regionali. La "Sanità" si presenta come primo macro-settore per quasi tutte le regioni, ma per alcune di quelle a statuto speciale (in particolare la Valle d'Aosta e, in misura minore, per il Friuli Venezia Giulia) e le due province autonome, l'incidenza risulta essere molto inferiore.

Si segnalano inoltre i macro-settori "Amministrazione Generale" e "Servizi Generali" che, sebbene di peso residuale per la maggior parte delle regioni, registrano un peso nettamente maggiore per tutte le regioni a statuto speciale e le province autonome (la somma dei due macro-settori risulta essere in media il 20% del totale per le regioni a statuto speciale, contro il 3% per le regioni a statuto ordinario).

Figura 8 DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLA COMPOSIZIONE PER MACRO-SETTORI DLLA SPESA PRIMARIA NETTA NON CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME, ANNO 2020 (valori percentuali)



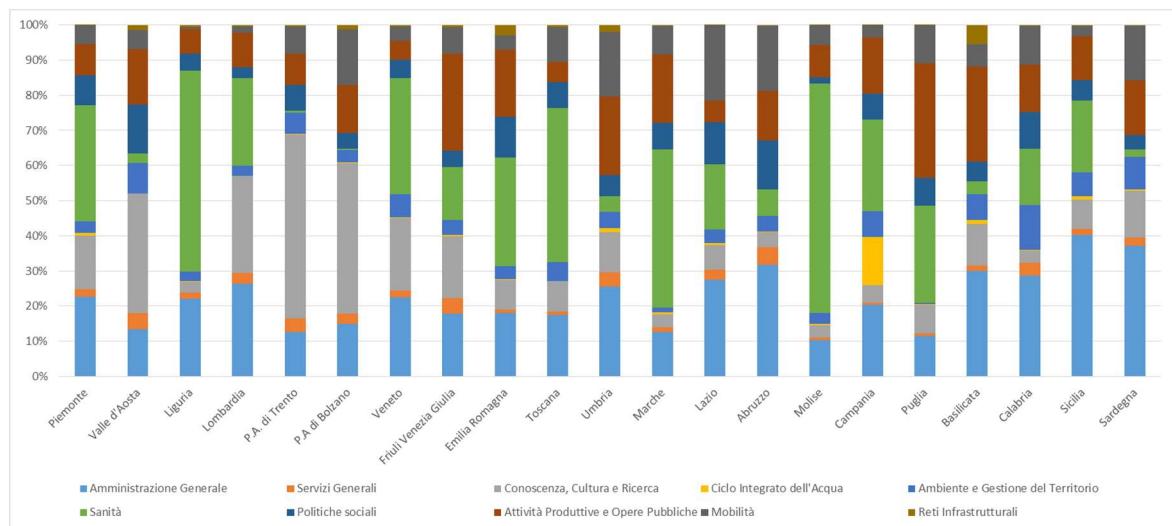
Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La situazione risulta profondamente diversa considerando il dato consolidato (Figura 9). Il peso del macro-settore "Sanità" presenta una forte variabilità tra le regioni, con alcune che mantengono un'incidenza superiore al 45% (Molise con il 65%, Liguria con il 57% e Marche con il 45%) fino ad alcune con un'incidenza quasi nulla (Sardegna con il 2%, le due province autonome con circa lo 0,5%).

Anche i macro-settori “Amministrazione Generale” e “Servizi Generali” risultano essere molto variabili tra regioni, senza la possibilità di individuare delle chiare tendenze. Si segnala che l’incidenza cambia notevolmente nel confronto tra non consolidato e consolidato, e in quest’ultimo caso solo due regioni a statuto speciale mantengono un’elevata incidenza della somma dei due macro-settori (Sicilia con il 42% e Sardegna con il 40%). Tutte le altre regioni vedono un aumento dell’incidenza relativa dei due macro-settori (corrispondentemente al ridimensionamento della “Sanità”) che per alcune diviene rilevante (regioni con un’incidenza superiore al 30%: Abruzzo con il 37%, Basilicata e Calabria con il 32%, Lazio con il 31%).

Nell’ambito del consolidato, il minor peso della “Sanità” è controbilanciato dall’aumento di altri macro-settori, in particolare “Conoscenza, Cultura e Ricerca” e “Attività Produttive e Opere Pubbliche”. Il fenomeno è più marcato nelle regioni con minore incidenza del settore “Sanità”; in particolare, le due province autonome, agli ultimi posti per incidenza della “Sanità”, risultano essere ai primi per incidenza del macro-settore “Conoscenza, Cultura e Ricerca” (Trento con il 52%, Bolzano con il 43%; si segnala inoltre l’alta incidenza della Valle d’Aosta con il 34%). Anche il macro-settore “Attività Produttive e Opere Pubbliche” risulta rilevante nell’analisi del dato consolidato, in particolare per le regioni Puglia, Friuli Venezia Giulia e Basilicata (rispettivamente con un’incidenza del 33%, 28% e 27%). Questi due macro-settori sono anche quelli, insieme ai tre analizzati in precedenza, con la variabilità maggiore tra regioni.

Figura 9 DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLA COMPOSIZIONE PER MACROSETTORI DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME, ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

1.4 COME SI SPENDE

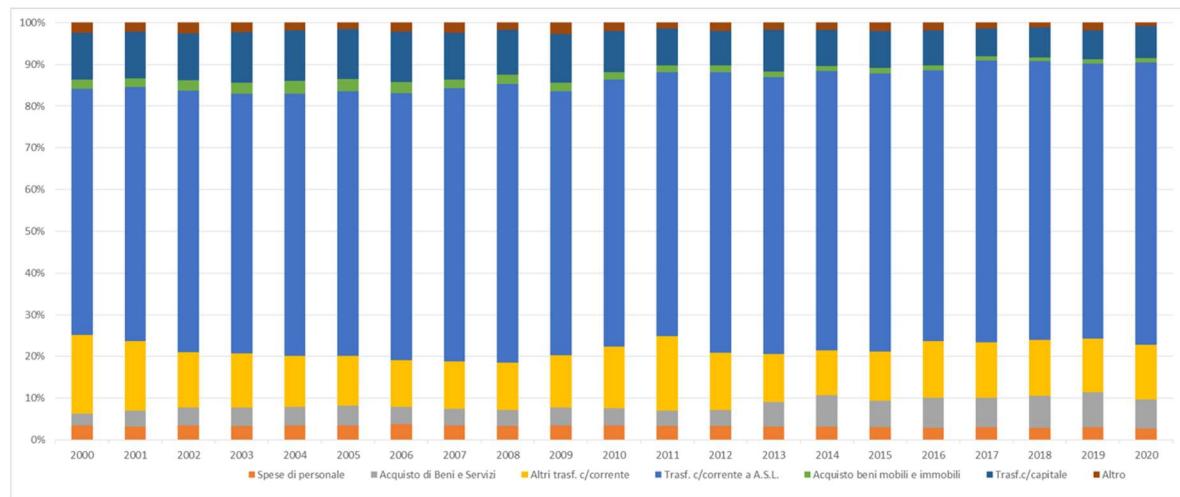
La distribuzione della spesa primaria netta tra le varie categorie economiche che caratterizzano le dinamiche di funzionamento delle regioni e delle province autonome, consente una rappresentazione molto chiara ed immediata delle leve operative che si hanno a disposizione per adempiere ai propri obblighi ed alle proprie funzioni amministrative.

La rappresentazione contenuta nella Figura 10, espressa appunto in valori percentuali rispetto al totale della spesa annuale, consente di interpretare le dinamiche di spesa come “composizione” del peso delle singole categorie economiche che caratterizzano la spesa annuale; si considera la spesa primaria netta al fine di non considerare l’incidenza della gestione dell’indebitamento sul funzionamento corrente dell’Ente.

La composizione della spesa primaria netta delle regioni e delle province autonome dal 2000 al 2020 rappresenta un andamento storicamente stabile nel tempo e con una netta incidenza della spesa sanitaria, intesa come trasferimenti in conto corrente alle ASL, rispetto al totale della spesa corrente. In particolare, tali trasferimenti rappresentano circa il 65% della spesa complessiva con un andamento stabile negli anni, compreso tra 59% del 2000 ed il massimo del 68% nel 2020.

La rappresentazione contenuta nella Figura 10 evidenzia con immediatezza come in Italia il totale della spesa primaria netta relativa alle attività istituzionali delle regioni e delle province autonome sia assorbita prevalentemente dalla spesa sanitaria.

Figura 10 COMPOSIZIONE PER CATEGORIE ECONOMICHE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA NON CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 11, che segue, rappresenta l’evoluzione dei rapporti di composizione dei flussi di spesa primaria netta consolidata per “categorie economiche”. L’esposizione dei valori consolidati consente, quindi, di analizzare le dinamiche di spesa nel corso degli anni al netto dei trasferimenti diretti agli altri Enti di cui le ASL rappresentano i principali destinatari.

Si evidenzia, innanzitutto, come nel corso dell’ultimo decennio ci sia stata una significativa ridistribuzione delle componenti della spesa corrente, a vantaggio della spesa per beni e servizi, che ha quasi raddoppiato la sua incidenza, arrivando negli anni 2018 e 2019 a rappresentare circa il 40% della spesa totale corrente consolidata; tale incremento percentuale trova peraltro corrispondenza

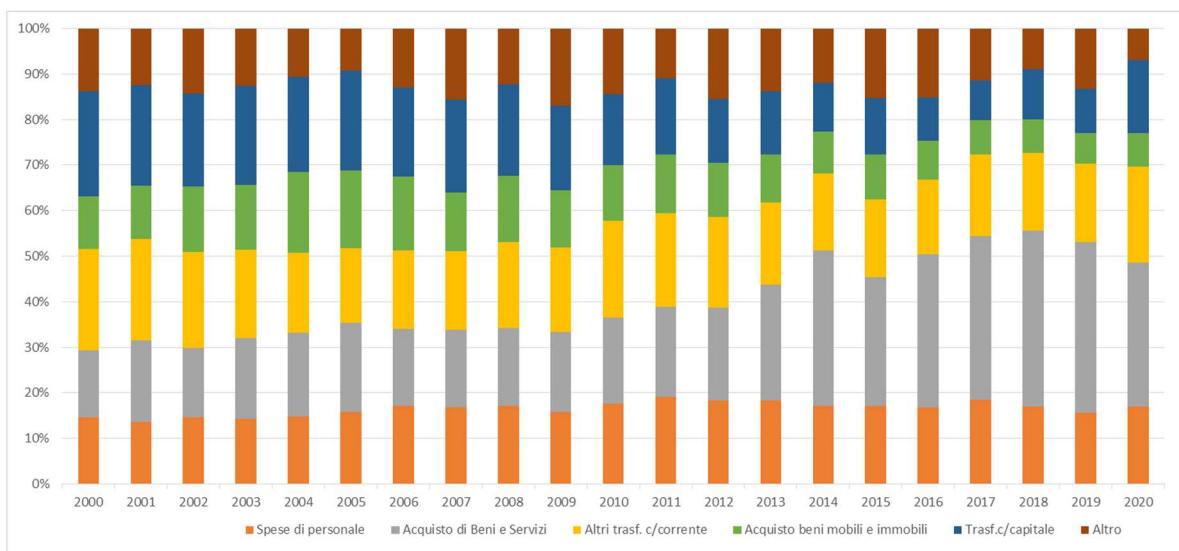
nella riduzione della spesa per acquisti di beni mobili ed immobili e nel contingentamento delle altre spese residuali.

La spesa per il personale si caratterizza per un andamento sostanzialmente lineare negli anni, proprio a causa della sua rigidità, attestandosi tra il 15 ed il 20%.

Le dinamiche di spesa annuale delle regioni e delle province autonome evidenziano un significativo decremento delle risorse impiegate per acquisti di beni mobili ed immobili, sostanzialmente indirizzati ad incrementare la dotazione patrimoniale degli Enti, con picchi massimi del 18% nel 2004 e valori minimi negli ultimi anni dal 2018 in poi del 7%.

Si riducono anche, nel corso degli anni, i trasferimenti in conto capitale, con il minimo del 9% negli anni 2016 e 2017.

Figura 11 COMPOSIZIONE PER CATEGORIE ECONOMICHE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)

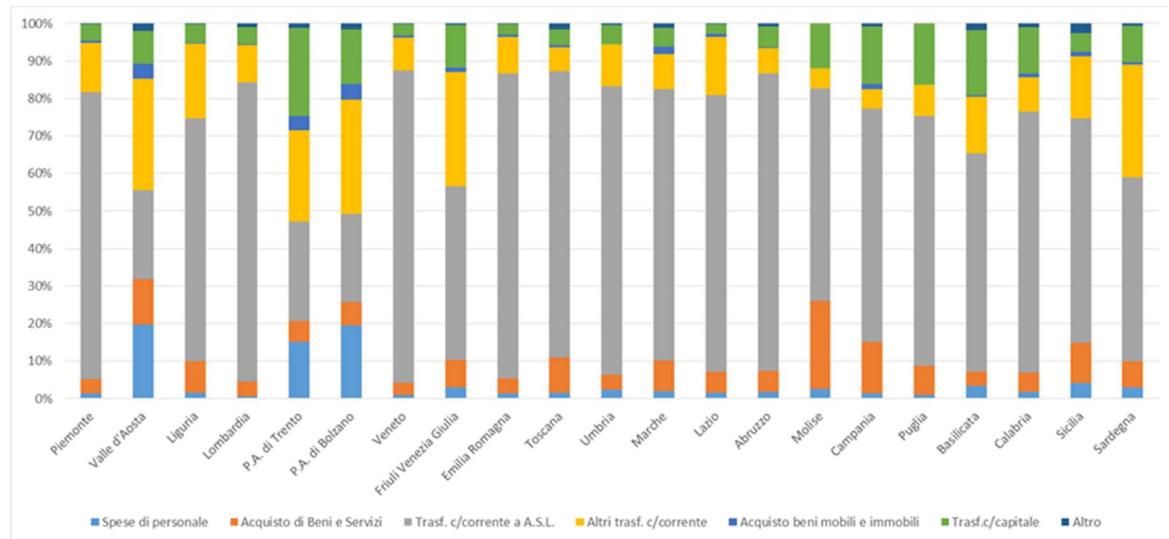


Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'analisi della spesa primaria netta, rappresentata nelle Figure 12 e 13, evidenzia la distribuzione della spesa per categorie economiche nell'ultimo anno di osservazione, il 2020, sia consolidata che non consolidata, consentendo un'analisi differenziata tra singole regioni e province autonome.

Si conferma, in Figura 12, la significativa incidenza della spesa per trasferimenti al sistema sanitario. Al netto delle province autonome di Trento e di Bolzano, nonché della Valle d'Aosta, con percentuali di incidenza della spesa sanitaria intorno al 50%, tutte le altre regioni dedicano almeno i tre quarti della spesa corrente ai trasferimenti al sistema sanitario. L'insieme delle regioni del Sud Italia, comprese le Isole, evidenzia una spesa per trasferimenti sul margine basso di questa incidenza, con percentuali variabili dal 60% del Molise al 79% della Sardegna. Le regioni Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia, hanno una spesa per trasferimenti alle ASL che rappresenta circa il 90% del totale della spesa primaria.

**Figura 12 COMPOSIZIONE PER CATEGORIE ECONOMICHE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA
NON CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE
AUTONOME, ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

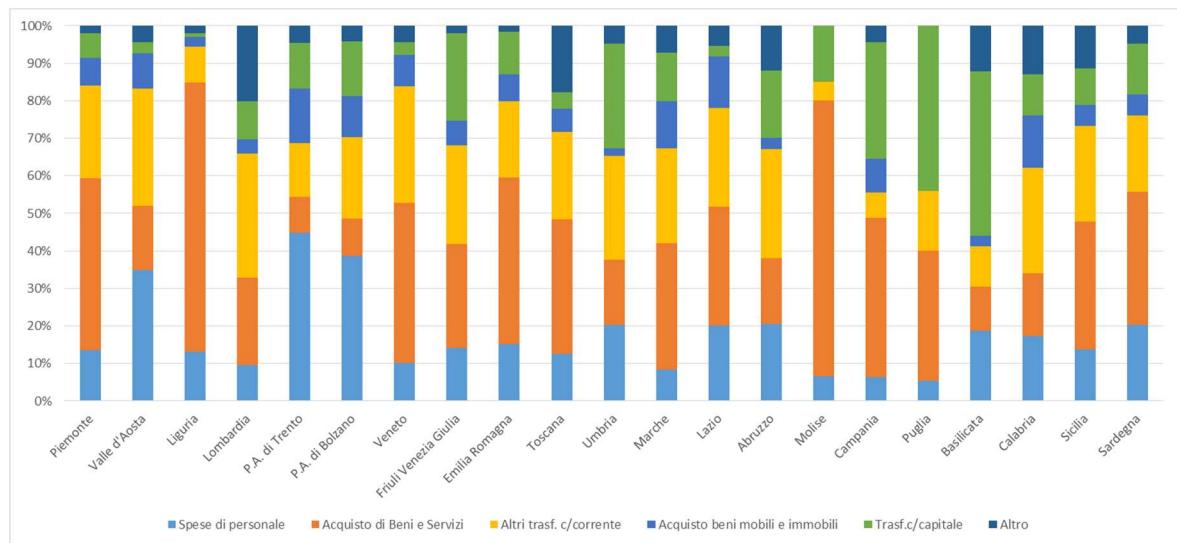
L'analisi a livello consolidato, di cui alla Figura 13, consente di ricostruire le dinamiche di spesa per singole categorie economiche al netto dei trasferimenti interni, fornendo una ulteriore prospettiva di analisi rispetto alle differenze territoriali.

Emerge anzitutto una distribuzione della percentuale di incidenza delle spese per il personale molto articolata e variabile, con i valori più alti per il 2020 che si sono registrati nelle due province autonome (in particolare Trento, con il 45%) e nella regione Valle d'Aosta (35%).

Anche la spesa per acquisti di beni e servizi denota una rilevante variabilità tra regioni, con un range che vede il suo valore più alto in Liguria con il 72% (seguita dal Molise con il 68%) e quello più basso nella provincia autonoma di Trento (9% circa). Per la presente voce Valle d'Aosta, Basilicata, Lombardia e la provincia autonoma di Bolzano spendono circa un quinto del loro budget mentre le altre si attestano su percentuali comprese tra il 30 ed il 45%.

Particolarmente significativa è anche la quota di spesa destinata al trasferimento in conto corrente ad altri soggetti, che assorbe circa il 25-30% del budget delle regioni e delle province autonome; una incidenza molto al di sotto di tale valore si registra nelle regioni Campania, Molise e Liguria, che non superano il 10%.

Figura 13 COMPOSIZIONE PER CATEGORIE ECONOMICHE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E PROVINCE AUTONOME, ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

CAPITOLO 2 - ANALISI DI BILANCIO MEDIANTE INDICI: CONFRONTO TRA LE REGIONI NEL QUINQUENNIO 2017-2021

Lo strumento di analisi dei bilanci per indici, applicata al settore pubblico, amplia le possibilità degli stakeholder di interpretare i dati della PA, ricorrendo ad un insieme di informazioni che non sono immediatamente evidenti dalla semplice lettura dei documenti contabili ufficiali.

L'applicazione di questa metodologia di analisi ai bilanci delle regioni italiane, comprese le due province autonome di Trento e di Bolzano, ha consentito di indagare sulle differenze territoriali, mediante un confronto tra medesimi indici calcolati per ciascuna regione e provincia autonoma, e temporali, mediante l'analisi dell'andamento dello stesso indice nei cinque anni presi a riferimento.

Per sviluppare lo studio si è scelto di abbinare ad una selezione di 20 indici previsti dalla normativa dettata dal D. Lgs. 118/2011, di natura finanziaria, un set di 7 indicatori di natura economico-patrimoniale, individuati tenendo conto dei dettami della dottrina aziendale e delle possibilità di analisi c.d. "esterna" offerte dai bilanci consuntivi e consolidati dell'Ente Pubblico *Regione* e *Provincia Autonoma*.

Le scelte metodologiche fatte per il presente studio tengono anche conto della possibilità di replicare in futuro l'analisi per rendiconti e bilanci di tutti gli Enti Pubblici, ivi comprese le società pubbliche e/o gli enti partecipati dalla Pubblica Amministrazione.

Vale la pena di richiamare quanto anticipato in sede di introduzione al presente lavoro, con riguardo all'applicazione della riforma 1.15 del PNRR, che prevede la (ormai) prossima migrazione degli Enti Pubblici verso il regime contabile "*accrual*". L'implementazione della riforma permetterà in futuro di disporre di documenti contabili di sintesi elaborati nella logica di una piena armonizzazione contabile del settore pubblico, facilitando la comparabilità dei contenuti e, pertanto, l'applicazione estesa della metodologia di analisi per indici.

2.1 ANALISI DI ALCUNI INDICATORI PREVISTI DAL D.LGS. 118/2011

La prescrizione che il D. Lgs. 118/2011 ha emanato nei confronti di regioni, enti locali e loro enti ed organismi strumentali, con riguardo alla definizione di un piano degli indicatori, ha consentito un avanzamento degli strumenti di indagine sull'informazione di bilancio ed è la premessa di parte del lavoro proposto in questo capitolo. Tali indici, di natura finanziaria, assolvono alla funzione di "raccontare" l'andamento consuntivo di ciascun esercizio amministrativo dell'Ente Pubblico, attraverso la disamina della relazione esistente tra diversi aggregati contabili in grado di rappresentare vari insiemi di informazioni.

Tenendo conto dell'ampiezza dell'oggetto di indagine, nell'analisi che segue sono proposti alcuni di questi indicatori, scelti tra quelli ritenuti più significativi per gli scopi del presente lavoro. La denominazione che viene riportata a partire dal paragrafo 2.1.1 richiama il codice indicatore definito dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze più recente.

2.1.1 Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

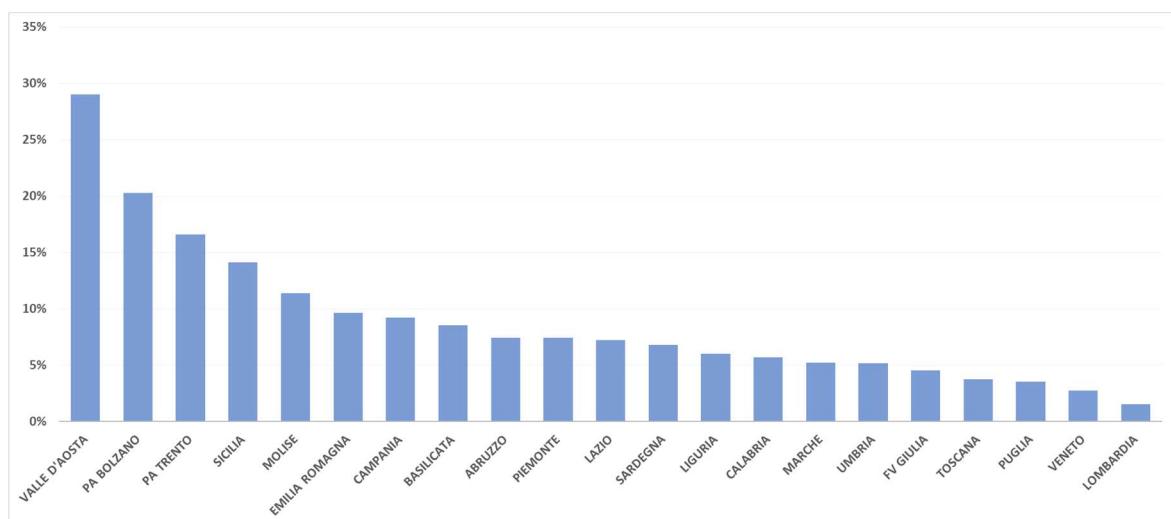
L'indicatore 1.1 del set indicatori previsto dal D. Lgs. 118 del 2011 "Incidenza spese rigide su entrate correnti" vuole informare sul grado di rigidità della gestione attraverso il rapporto tra le spese fisse (ripiano disavanzo, spese di personale, interessi passivi e rimborso prestiti) e le entrate correnti.

Tabella 4 INCIDENZA SPESE RIGIDE SU ENTRATE CORRENTI, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	9,8%	7,5%	6,6%	6,2%	6,9%
VALLE D'AOSTA	21,2%	21,3%	19,9%	20,3%	62,5%
LOMBARDIA	1,4%	1,4%	1,4%	2,4%	1,2%
PA TRENTO	17,4%	16,9%	16,6%	16,3%	15,8%
PA BOLZANO	20,4%	20,1%	20,6%	20,3%	19,8%
VENETO	3,3%	2,7%	2,7%	2,5%	2,4%
FV GIULIA	5,1%	4,9%	5,0%	3,9%	3,7%
LIGURIA	7,5%	6,2%	6,7%	7,1%	2,6%
EMILIA ROMAGNA	10,8%	10,3%	9,8%	8,9%	8,6%
TOSCANA	3,8%	3,9%	4,4%	3,4%	3,3%
UMBRIA	6,2%	6,0%	4,9%	4,4%	4,5%
MARCHE	4,7%	5,1%	4,8%	7,7%	3,8%
LAZIO	9,7%	5,8%	6,2%	8,9%	5,4%
ABRUZZO	10,7%	7,2%	7,1%	6,3%	5,9%
MOLISE	10,0%	10,0%	9,2%	9,1%	18,7%
CAMPANIA	7,0%	6,9%	6,4%	9,6%	16,2%
PUGLIA	3,1%	3,0%		3,5%	4,7%
BASILICATA	9,6%	9,8%	9,4%	5,3%	
CALABRIA	5,5%	5,0%	7,2%	6,6%	4,2%
SICILIA	21,9%	13,6%	9,8%	9,6%	15,7%
SARDEGNA	5,7%	7,5%	12,0%	4,5%	4,4%

Fonte: Elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 14 INCIDENZA SPESE RIGIDE SU ENTRATE CORRENTI, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati OpenBDAP

L'indicatore mostra un'elevata variabilità. Nell'esercizio 2021 il valore maggiore è stato registrato dalla regione Valle d'Aosta dove le spese rigide sono pari al 62% del totale delle entrate correnti. Il valore minore, invece, è stato registrato dalla regione Lombardia dove le spese rigide rappresentano l'1% del totale delle entrate correnti.

Nel periodo considerato (2017-2021) la maggioranza delle regioni (17 su 21) ha evidenziato una riduzione dell'incidenza delle spese rigide sul totale delle entrate correnti; tra le rimanenti regioni, gli incrementi più significativi sono registrati per le regioni Valle d'Aosta, Molise e Campania.

2.1.2 Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente

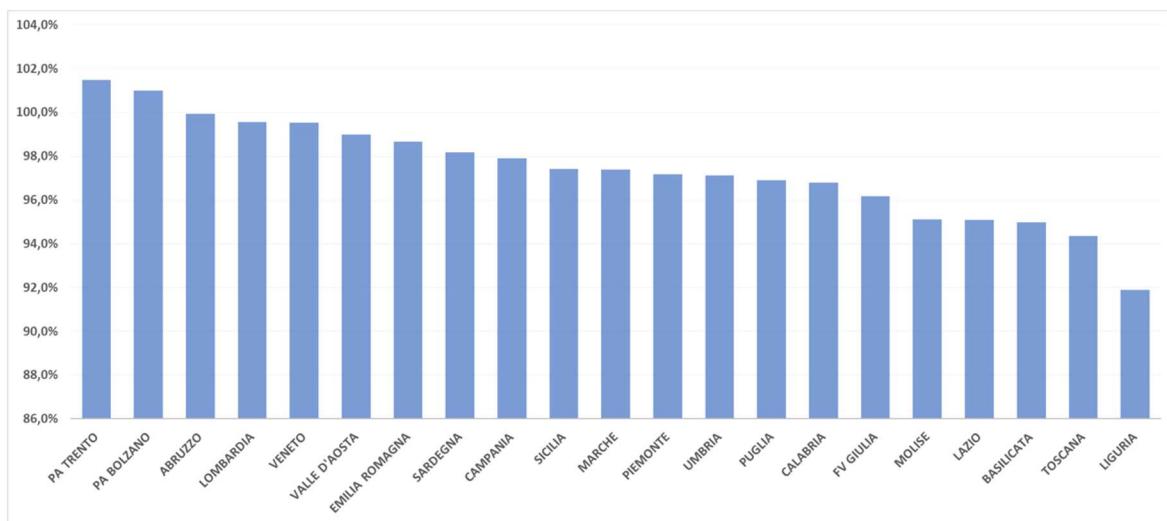
L'indicatore 2.2 descrive l'incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente, ed è calcolato come rapporto tra il valore degli accertamenti dei primi tre titoli di entrata ed i relativi stanziamenti definitivi di competenza.

Tabella 5 INCIDENZA DEGLI ACCERTAMENTI DI PARTE CORRENTE SULLE PREVISIONI DEFINITIVE DI PARTE CORRENTE, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	97,3%	97,7%	97,5%	97,3%	96,0%
VALLE D'AOSTA	94,2%	96,8%	106,0%	97,9%	100,2%
LOMBARDIA	99,5%	99,9%	100,3%	99,3%	98,7%
PA TRENTO	100,4%	101,4%	100,9%	97,3%	107,3%
PA BOLZANO	101,2%	102,0%	101,1%	98,2%	102,5%
VENETO	100,5%	100,6%	99,1%	99,4%	98,2%
FV GIULIA	95,8%	86,2%	86,4%	105,0%	107,4%
LIGURIA	92,4%	90,6%	91,7%	90,9%	93,9%
EMILIA ROMAGNA	99,1%	99,1%	99,2%	98,4%	97,5%
TOSCANA	92,6%	94,5%	95,4%	94,1%	95,2%
UMBRIA	97,7%	97,6%	98,7%	95,9%	95,5%
MARCHE	97,3%	98,5%	98,1%	95,7%	97,4%
LAZIO	96,0%	96,8%	93,9%	93,1%	95,6%
ABRUZZO	99,6%	99,0%	100,6%	100,6%	99,9%
MOLISE	96,4%	94,0%	94,7%	95,4%	95,1%
CAMPANIA	98,0%	97,5%	98,2%	97,1%	98,8%
PUGLIA	94,3%	97,8%		97,8%	97,7%
BASILICATA	93,9%	93,5%	96,3%	96,2%	
CALABRIA	97,6%	98,1%	96,0%	95,1%	97,3%
SICILIA	95,5%	92,5%	97,3%	100,9%	101,0%
SARDEGNA	97,5%	98,4%	91,8%	103,5%	99,6%

Fonte: Elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 15 INCIDENZA DEGLI ACCERTAMENTI DI PARTE CORRENTE SULLE PREVISIONI DEFINITIVE DI PARTE CORRENTE, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati OpenBDAP

L'indicatore presenta valori omogenei tra le regioni, con scostamenti minimi rispetto al valore medio italiano. Le regioni con i valori inferiori sono Liguria, Toscana, Basilicata, mentre quelli con i valori maggiori sono le province autonome di Trento e Bolzano e Abruzzo.

Presenta una tendenza di lieve crescita a livello di media nazionale, tendenza evidenziata in particolare in alcune regioni, quali Valle d'Aosta e Sicilia.

2.1.3 Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente

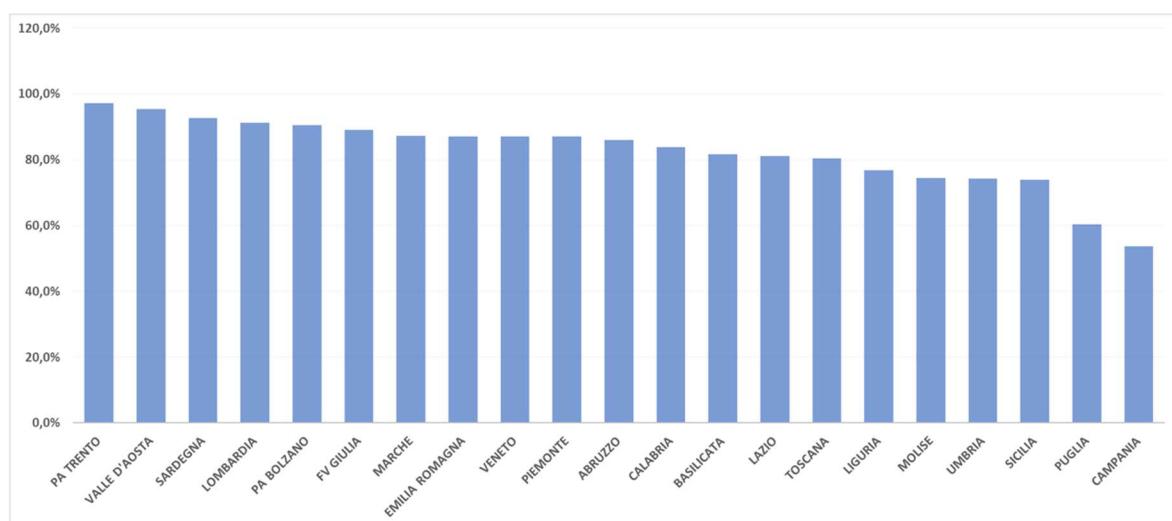
L'indicatore 2.4 analizza l'incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente, ed è calcolato come totale degli accertamenti sugli stanziamenti definitivi di competenza dei primi tre titoli delle entrate.

Tabella 6 INCIDENZA DEGLI ACCERTAMENTI DELLE ENTRATE PROPRIE SULLE PREVISIONI DEFINITIVE DI PARTE CORRENTE, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	89,5%	88,9%	89,3%	85,8%	81,9%
VALLE D'AOSTA	91,3%	95,0%	103,0%	94,1%	93,6%
LOMBARDIA	90,9%	89,7%	90,5%	100,3%	85,0%
PA TRENTO	98,8%	98,2%	97,8%	90,2%	101,6%
PA BOLZANO	93,2%	93,1%	91,4%	85,2%	90,1%
VENETO	89,7%	90,4%	88,4%	85,0%	82,5%
FV GIULIA	89,2%	81,5%	81,8%	96,1%	97,4%
LIGURIA	77,4%	75,3%	78,2%	75,9%	77,7%
EMILIA ROMAGNA	90,4%	89,3%	88,3%	84,3%	83,8%
TOSCANA	81,8%	83,0%	82,9%	77,8%	77,0%
UMBRIA	76,3%	74,3%	76,6%	70,3%	74,4%
MARCHE	88,9%	89,6%	88,9%	83,9%	85,3%
LAZIO	84,1%	84,9%	81,4%	75,8%	79,8%
ABRUZZO	87,1%	85,6%	86,6%	84,4%	86,8%
MOLISE	74,7%	74,3%	76,1%	72,1%	75,3%
CAMPANIA	55,6%	55,5%	55,7%	49,8%	51,6%
PUGLIA	61,6%	62,0%		58,3%	59,7%
BASILICATA	84,2%	79,9%	82,5%	80,1%	
CALABRIA	87,4%	86,4%	83,5%	81,0%	81,3%
SICILIA	71,9%	72,7%	74,8%	74,9%	75,1%
SARDEGNA	93,8%	93,9%	88,5%	96,3%	91,1%

Fonte: Elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 16 INCIDENZA DEGLI ACCERTAMENTI DELLE ENTRATE PROPRIE SULLE PREVISIONI DEFINITIVE DI PARTE CORRENTE, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati OpenBDAP

L'indicatore analizza nel dettaglio una delle componenti delle entrate correnti analizzate nel complesso dall'indicatore precedente, rispetto al quale si registra una maggiore variabilità tra regioni e tra anni.

Le regioni con i valori minori sono Campania, Puglia e Sicilia, quelle con i valori maggiori sono Valle d'Aosta, provincia autonoma di Trento e Sardegna.

Le regioni si comportano in maniera differente nel corso del periodo e spesso senza una tendenza chiara e costante, anche se alcune presentano una marcata tendenza in diminuzione, in particolare Veneto ed Emilia-Romagna.

2.1.4 Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente

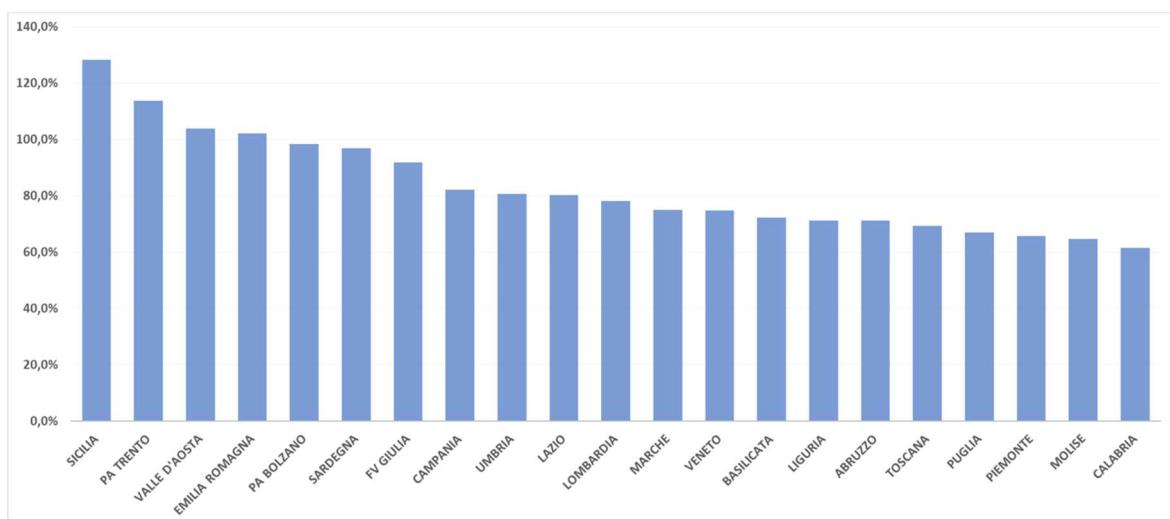
L'indicatore 2.6 calcola l'incidenza degli incassi correnti (totale incassi c/competenza e c/residui dei primi tre titoli di entrata) sulle previsioni definitive di parte corrente (stanziamenti definitivi di cassa dei primi tre titoli delle entrate).

Tabella 7 INCIDENZA DEGLI INCASSI CORRENTI SULLE PREVISIONI DEFINITIVE DI PARTE CORRENTE, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	65,7%	62,3%	68,6%	67,9%	64,5%
VALLE D'AOSTA	103,2%	95,2%	101,5%	108,7%	110,8%
LOMBARDIA	75,8%	65,0%	79,2%	87,0%	83,2%
PA TRENTO	118,6%	102,0%	117,9%	110,5%	119,5%
PA BOLZANO	100,4%	91,9%	104,4%	99,8%	95,0%
VENETO	71,1%	70,7%	76,2%	77,0%	78,7%
FV GIULIA	99,8%	78,9%	82,8%	97,4%	99,9%
LIGURIA	65,6%	69,3%	73,8%	74,2%	73,4%
EMILIA ROMAGNA	99,7%	100,8%	103,7%	103,4%	103,3%
TOSCANA	62,2%	66,0%	72,3%	73,4%	72,6%
UMBRIA	72,8%	85,3%	75,0%	84,0%	86,5%
MARCHE	69,1%	73,6%	77,4%	79,2%	75,8%
LAZIO	79,6%	81,2%	78,5%	81,3%	81,1%
ABRUZZO	66,8%	72,5%	68,7%	72,6%	75,0%
MOLISE	64,9%	67,1%	54,4%	70,2%	67,0%
CAMPANIA	80,4%	80,1%	77,4%	86,6%	85,6%
PUGLIA	62,8%	63,8%		66,2%	75,0%
BASILICATA	79,5%	71,8%	65,5%	72,2%	
CALABRIA	61,1%	57,9%	57,5%	66,9%	64,0%
SICILIA	122,5%	124,8%	129,1%	132,3%	132,8%
SARDEGNA	96,9%	95,3%	93,0%	99,4%	99,5%

Fonte: Elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 17 INCIDENZA DEGLI INCASSI CORRENTI SULLE PREVISIONI DEFINITIVE DI PARTE CORRENTE, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati OpenBDAP

L'indicatore presenta una forte variabilità, con regioni che registrano valori molto inferiori alla media, come Molise, Calabria e Piemonte (il valore minimo, pari a 54,40, si registra in Molise nel 2019). Altre regioni mostrano valori molto superiori: Valle d'Aosta, Sicilia e provincia autonoma di Trento (con valore maggiore del periodo, pari a 132,83, in Sicilia nel 2021).

L'indicatore registra una generalizzata tendenza di crescita per quasi tutte le regioni. Uniche eccezioni, con un andamento in diminuzione, in particolare per gli ultimi tre anni presi in analisi, sono la provincia autonoma di Bolzano e le Marche.

2.1.5 Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente

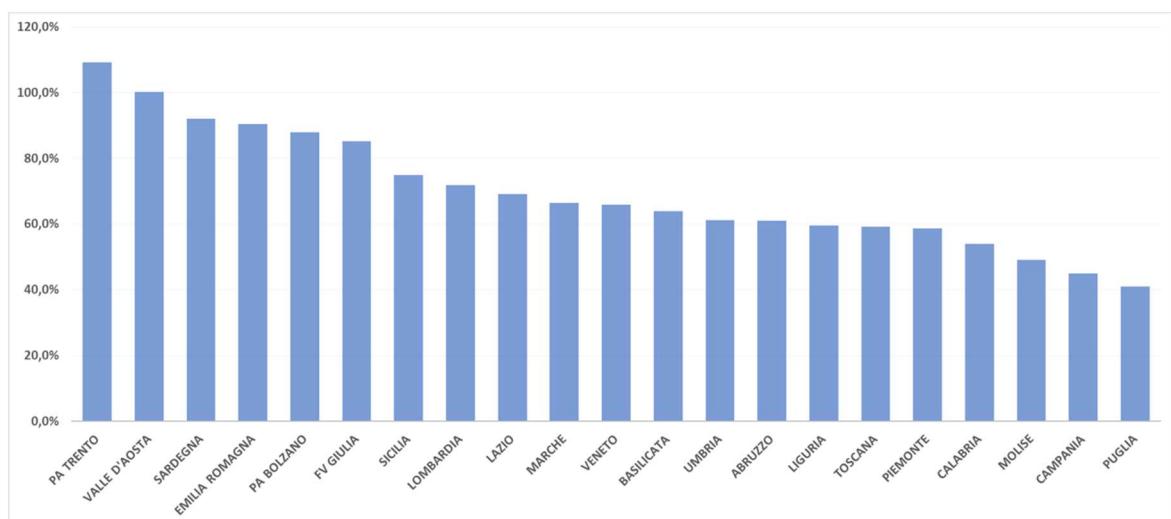
L'indicatore 2.8 calcola l'incidenza degli incassi delle entrate proprie (totale incassi c/competenza e c/residui) sulle previsioni definitive di parte corrente (stanziamenti definitivi di cassa dei primi tre titoli delle entrate).

Tabella 8 INCIDENZA DEGLI INCASSI DELLE ENTRATE PROPRIE SULLE PREVISIONI DEFINITIVE DI PARTE CORRENTE, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	60,4%	55,6%	62,9%	59,2%	55,3%
VALLE D'AOSTA	100,1%	93,7%	99,4%	103,9%	104,1%
LOMBARDIA	69,8%	58,2%	71,7%	86,8%	73,0%
PA TRENTO	116,9%	99,3%	114,4%	102,6%	113,0%
PA BOLZANO	92,4%	82,1%	94,9%	86,6%	83,8%
VENETO	65,5%	61,9%	69,0%	66,6%	66,7%
FV GIULIA	94,4%	73,9%	77,9%	89,3%	90,9%
LIGURIA	54,1%	57,2%	63,3%	62,0%	61,1%
EMILIA ROMAGNA	91,8%	89,3%	91,7%	90,6%	89,0%
TOSCANA	54,4%	57,5%	62,1%	62,4%	59,7%
UMBRIA	62,6%	58,6%	57,5%	59,9%	67,5%
MARCHE	62,3%	65,3%	70,0%	69,1%	65,6%
LAZIO	70,9%	71,0%	67,2%	67,6%	68,8%
ABRUZZO	60,5%	61,6%	58,8%	60,7%	63,9%
MOLISE	47,9%	49,8%	47,0%	49,6%	51,4%
CAMPANIA	46,1%	43,6%	43,5%	46,3%	45,3%
PUGLIA	41,4%	39,9%		39,7%	42,7%
BASILICATA	72,6%	63,2%	57,0%	62,5%	
CALABRIA	55,6%	49,5%	50,7%	58,4%	56,0%
SICILIA	73,2%	73,6%	75,7%	76,0%	76,5%
SARDEGNA	94,3%	92,0%	90,1%	92,6%	91,1%

Fonte: Elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 18 INCIDENZA DEGLI INCASSI DELLE ENTRATE PROPRIE SULLE PREVISIONI DEFINITIVE DI PARTE CORRENTE, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

L'indicatore presenta una forte variabilità. Le regioni con i valori minori sono Puglia, Campania e Molise mentre registrano i valori maggiori la regione Valle d'Aosta, la provincia autonoma di Trento e la regione Sardegna.

Se nella media nazionale i valori restano abbastanza costanti nel periodo considerato, nell'analisi delle singole regioni non è possibile individuare delle tendenze lineari e stabili.

2.1.6 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente

L'indicatore 4.1 effettua una valutazione dell'incidenza della spesa di personale di competenza dell'anno rispetto al totale della spesa corrente.

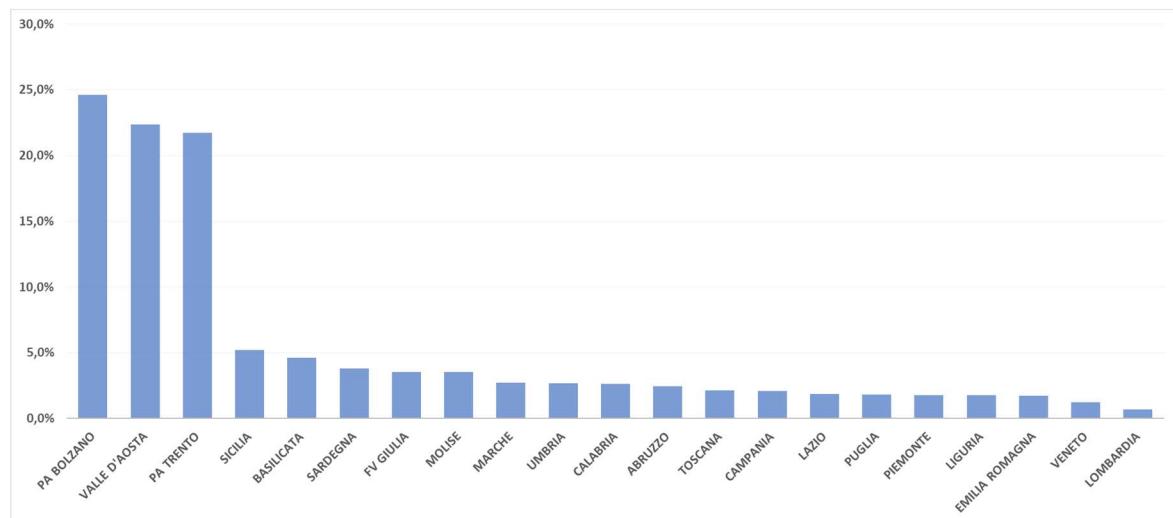
Le voci che compongono l'indicatore sono al netto delle quote della retribuzione pagate nell'esercizio ma di competenza dell'esercizio precedente, e ricomprendono le quote di retribuzione di competenza dell'esercizio ma la cui erogazione avverrà nell'esercizio successivo.

Tabella 9 INCIDENZA DELLA SPESA DI PERSONALE SULLA SPESA CORRENTE, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	1,9%	1,8%	1,9%	1,7%	1,6%
VALLE D'AOSTA	21,7%	22,3%	24,0%	22,7%	21,2%
LOMBARDIA	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%
PA TRENTO	22,3%	21,6%	22,0%	22,3%	20,4%
PA BOLZANO	25,6%	24,5%	25,4%	24,6%	23,0%
VENETO	1,3%	1,3%	1,3%	1,1%	1,1%
FV GIULIA	3,4%	3,5%	3,8%	3,5%	3,6%
LIGURIA	1,7%	1,7%	1,8%	1,8%	1,9%
EMILIA ROMAGNA	1,8%	1,8%	1,8%	1,6%	1,6%
TOSCANA	2,1%	2,3%	2,2%	2,1%	2,0%
UMBRIA	2,8%	2,8%	2,8%	2,6%	2,5%
MARCHE	2,5%	2,8%	2,9%	2,6%	2,8%
LAZIO	1,8%	1,8%	2,1%	1,7%	1,8%
ABRUZZO	2,9%	2,6%	2,6%	2,2%	2,1%
MOLISE	2,8%	2,8%	4,4%	3,8%	3,8%
CAMPANIA	2,3%	2,4%	2,0%	1,8%	1,9%
PUGLIA	2,0%	2,0%		1,7%	1,5%
BASILICATA	4,4%	4,9%	5,3%	3,8%	
CALABRIA	2,7%	2,8%	2,6%	2,7%	2,4%
SICILIA	5,6%	5,4%	5,1%	5,3%	4,5%
SARDEGNA	3,6%	3,9%	3,9%	3,9%	3,8%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 19 INCIDENZA DELLA SPESA DI PERSONALE SULLA SPESA CORRENTE, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

L'indicatore presenta una forte variabilità, in particolare tre enti registrano valori fuori scala (Valle d'Aosta, provincia autonoma di Trento e provincia autonoma di Bolzano, che presentano valori sempre superiori a 20%). Le regioni con i valori minori sono Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna (il valore minore si registra in Lombardia nel 2021, pari a 0,65).

A fronte di una tendenza stabile per quanto riguarda la media nazionale, alcune regioni registrano una diminuzione del valore dell'indicatore negli ultimi due anni di analisi, in particolare Veneto, Abruzzo e Piemonte.

2.1.7 Spesa di personale pro-capite (Indicatore di equilibrio dimensionale in valore assoluto)

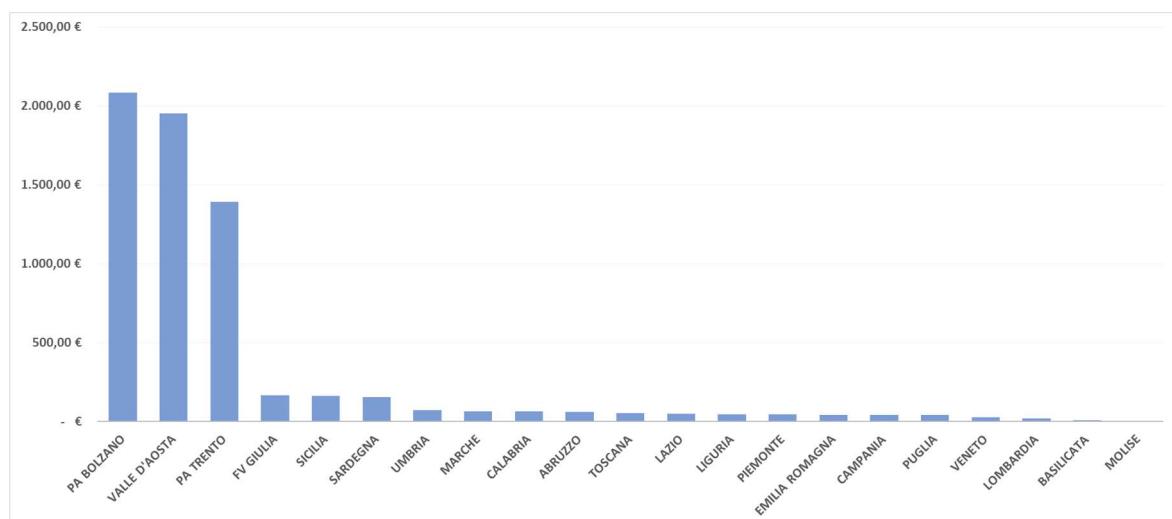
L'indicatore 4.4 effettua una valutazione della spesa di personale pro-capite, ed è calcolato come valore dei redditi di lavoro dipendente sulla popolazione residente.

Tabella 10 SPESA DI PERSONALE PRO-CAPITE (INDICATORE DI EQUILIBRIO DIMENSIONALE IN VALORE ASSOLUTO), ANNI 2017-2021 (valori in euro)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	47,24 €	43,89 €	46,95 €	44,65 €	44,02 €
VALLE D'AOSTA	1.879,97 €	1.949,99 €	1.981,42 €	1.942,96 €	2.011,34 €
LOMBARDIA	17,20 €	17,40 €	16,93 €	16,10 €	16,49 €
PA TRENTO	1.400,07 €	1.387,60 €	1.397,94 €	1.359,27 €	1.409,85 €
PA BOLZANO	2.055,73 €	2.018,96 €	2.100,31 €	2.048,78 €	2.188,70 €
VENETO	27,79 €	28,24 €	28,51 €	27,22 €	26,95 €
FV GIULIA	167,08 €	173,17 €	173,07 €	158,02 €	161,90 €
LIGURIA	40,61 €	40,85 €	46,38 €	48,77 €	53,69 €
EMILIA ROMAGNA	40,83 €	42,25 €	41,98 €	41,04 €	41,92 €
TOSCANA	47,55 €	54,52 €	53,92 €	54,25 €	52,87 €
UMBRIA	68,71 €	71,01 €	70,93 €	70,12 €	67,52 €
MARCHE	56,27 €	64,61 €	67,70 €	67,28 €	70,72 €
LAZIO	45,81 €	46,09 €	51,24 €	45,31 €	49,34 €
ABRUZZO	65,21 €	62,24 €	62,57 €	54,86 €	52,80 €
MOLISE	- €	- €	- €	- €	- €
CAMPANIA	40,79 €	42,16 €	42,15 €	40,31 €	39,17 €
PUGLIA	39,40 €	39,17 €		41,95 €	38,30 €
BASILICATA	7,04 €	7,59 €	17,86 €	-1,39 €	
CALABRIA	64,87 €	64,96 €	62,88 €	63,56 €	58,58 €
SICILIA	170,58 €	162,07 €	157,85 €	165,25 €	144,15 €
SARDEGNA	142,54 €	158,31 €	159,35 €	150,71 €	159,75 €

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 20 SPESA DI PERSONALE PRO-CAPITE (INDICATORE DI EQUILIBRIO DIMENSIONALE IN VALORE ASSOLUTO), MEDIA ANNI 2017-2021 (valori in euro)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Specularmente all'indicatore precedente, Valle d'Aosta, provincia autonoma di Trento e provincia autonoma di Bolzano registrano valori fuori scala, in particolare la provincia autonoma di Bolzano presenta un valore medio di periodo di 2.082,50 €. Le regioni con i valori minori sono la regione Lombardia, la regione Veneto e la regione Basilicata (il valore minore è registrato dalla regione Basilicata nel 2017, pari a 7,04).

A fronte di una tendenza in leggera crescita per quanto riguarda la media nazionale, alcune regioni registrano una leggera diminuzione del valore dell'indicatore nel corso del periodo di analisi, in particolare Abruzzo, Sicilia e Calabria.

2.1.8 Indicatore di esternalizzazione dei servizi

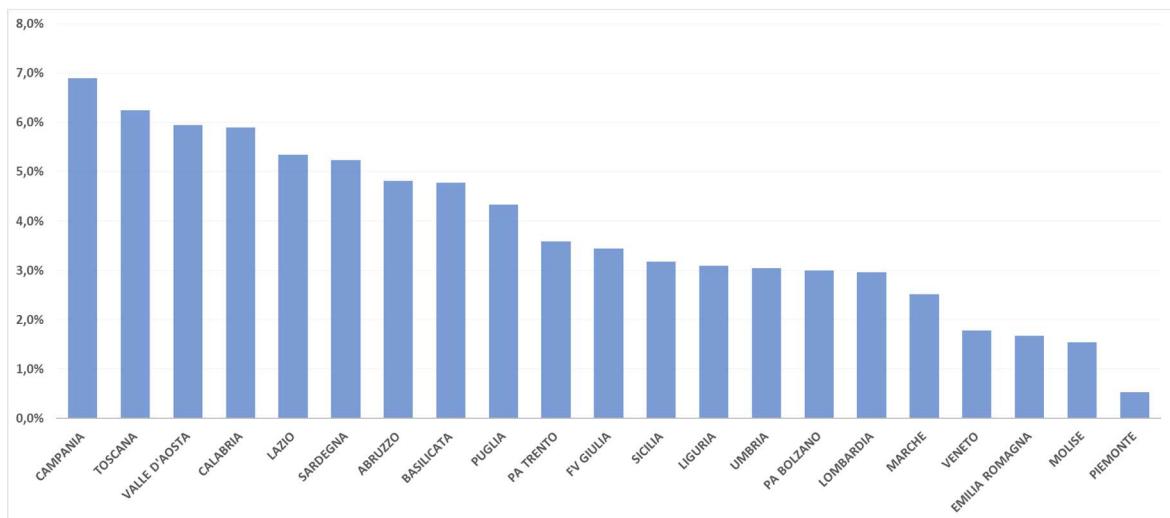
L'indicatore 5.1 effettua una valutazione del ricorso a organizzazioni esterne all'amministrazione per la gestione e l'erogazione di servizi alla collettività ed è calcolato come rapporto tra le risorse impegnate per contratti di servizio pubblico e per trasferimenti correnti ad imprese controllate e partecipate ed il totale degli impegni correnti.

Tabella 11 INDICATORE DI ESTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	0,5%	0,4%	0,4%	0,7%	0,7%
VALLE D'AOSTA	5,3%	5,4%	6,1%	6,7%	6,2%
LOMBARDIA	3,0%	2,9%	2,8%	3,0%	3,1%
PA TRENTO	3,6%	3,4%	3,6%	3,8%	3,5%
PA BOLZANO	3,0%	2,9%	3,1%	3,0%	3,0%
VENETO	1,9%	1,8%	1,8%	1,8%	1,6%
FVG GIULIA	2,8%	3,3%	3,7%	3,7%	3,7%
LIGURIA	3,3%	3,1%	3,7%	2,8%	2,6%
EMILIA ROMAGNA	1,6%	1,5%	1,6%	1,8%	1,8%
TOSCANA	3,7%	6,8%	7,0%	6,8%	6,9%
UMBRIA	3,1%	3,0%	3,0%	3,0%	3,1%
MARCHE	2,6%	2,6%	2,5%	2,5%	2,4%
LAZIO	5,2%	5,1%	5,4%	5,4%	5,7%
ABRUZZO	4,4%	5,2%	4,8%	5,1%	4,7%
MOLISE	1,8%	1,8%	1,3%	1,5%	1,4%
CAMPANIA	6,3%	6,6%	7,9%	6,7%	7,0%
PUGLIA	4,8%	4,5%		3,9%	4,2%
BASILICATA	3,2%	5,5%	6,6%	3,9%	
CALABRIA	7,1%	7,1%	7,2%	4,1%	3,9%
SICILIA	3,3%	3,0%	2,8%	3,7%	3,1%
SARDEGNA	5,2%	5,7%	5,0%	5,1%	5,1%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 21 INDICATORE DI ESTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

L'indicatore presenta una forte variabilità dei valori: le regioni che registrano i valori maggiori sono Campania, Toscana e Valle d'Aosta; quelle con i valori inferiori sono Piemonte, Emilia-Romagna e Molise.

A fronte di una tendenza stabile per quanto riguarda la media nazionale, alcune regioni registrano una diminuzione del valore dell'indicatore negli ultimi due anni di analisi, in particolare Calabria, Emilia-Romagna e Basilicata. Solamente una regione, il Piemonte, registra un aumento negli ultimi due anni.

2.1.9 Incidenza degli interessi passivi sulle entrate correnti

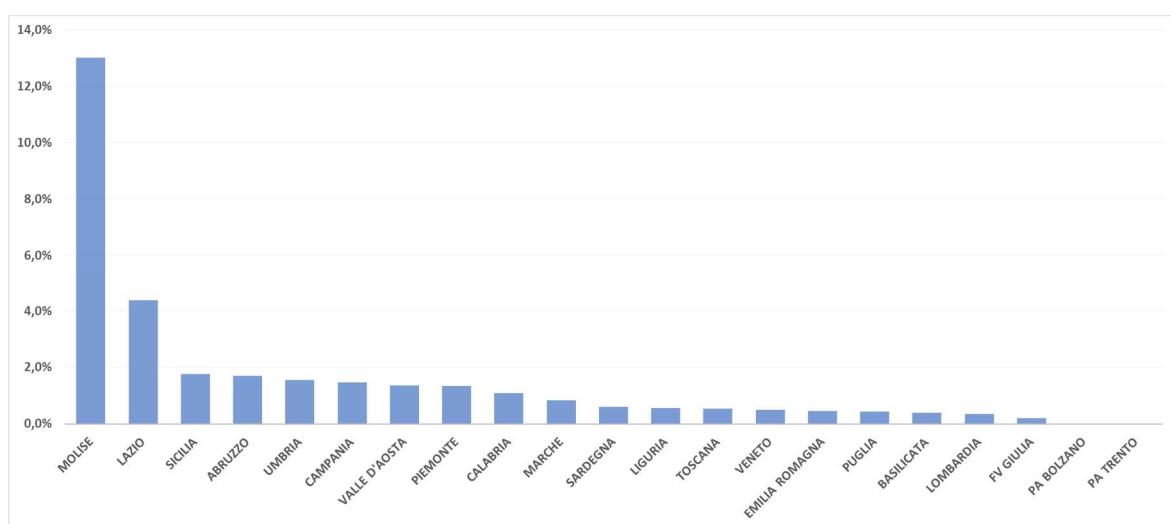
L'indicatore 6.1 previsto dal D.Lgs 118/2011 è destinato a valutare l'incidenza della spesa annuale per interessi passivi, misurata in termini di impegni, rispetto al totale degli accertamenti delle entrate correnti.

Tabella 12 INCIDENZA DEGLI INTERESSI PASSIVI SULLE ENTRATE CORRENTI, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	1,9%	1,2%	0,9%	1,3%	1,4%
VALLE D'AOSTA	1,4%	1,4%	1,3%	1,4%	1,4%
LOMBARDIA	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%
PA TRENTO	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
PA BOLZANO	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
VENETO	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,4%
FV GIULIA	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%
LIGURIA	0,7%	0,6%	0,6%	0,5%	0,5%
EMILIA ROMAGNA	0,5%	0,5%	0,5%	0,4%	0,4%
TOSCANA	0,7%	0,6%	0,5%	0,5%	0,4%
UMBRIA	1,6%	1,6%	1,6%	1,5%	1,5%
MARCHE	1,1%	1,0%	0,9%	0,7%	0,5%
LAZIO	4,9%	4,3%	4,9%	4,1%	3,7%
ABRUZZO	1,8%	1,8%	1,7%	1,6%	1,5%
MOLISE	12,8%	10,6%	13,7%	13,1%	14,9%
CAMPANIA	1,7%	1,6%	1,5%	1,4%	1,2%
PUGLIA	0,5%	0,5%		0,4%	0,4%
BASILICATA	0,4%	0,5%	0,4%	0,4%	
CALABRIA	1,4%	1,1%	1,1%	1,0%	0,9%
SICILIA	2,5%	1,8%	1,3%	1,7%	1,6%
SARDEGNA	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 22 INCIDENZA DEGLI INTERESSI PASSIVI SULLE ENTRATE CORRENTI, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

L'andamento di tale indice tra le regioni italiane, al netto del Molise che presenta una incidenza significativamente maggiore nell'intero periodo di osservazione, assume una distribuzione nel tempo e nel territorio abbastanza omogenea, con valori compresi tra lo 0 ed il 2%.

Emergono, come valori limite, la provincia autonoma di Trento e la provincia autonoma di Bolzano con valori sostanzialmente pari a zero, indicando l'assenza di una incidenza degna di nota. La Regione Lazio supera il 4% in alcuni anni, mantenendo una sostanziale stabilità intorno a quel valore. La Regione Siciliana supera il valore del 2%, in termini di incidenza, nell'anno 2017, per poi stabilizzarsi intorno all'1,5%. Quasi tutte le restanti regioni disegnano una curva discendente dei livelli di incidenza degli interessi passivi nel corso del quinquennio.

2.1.10 Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale

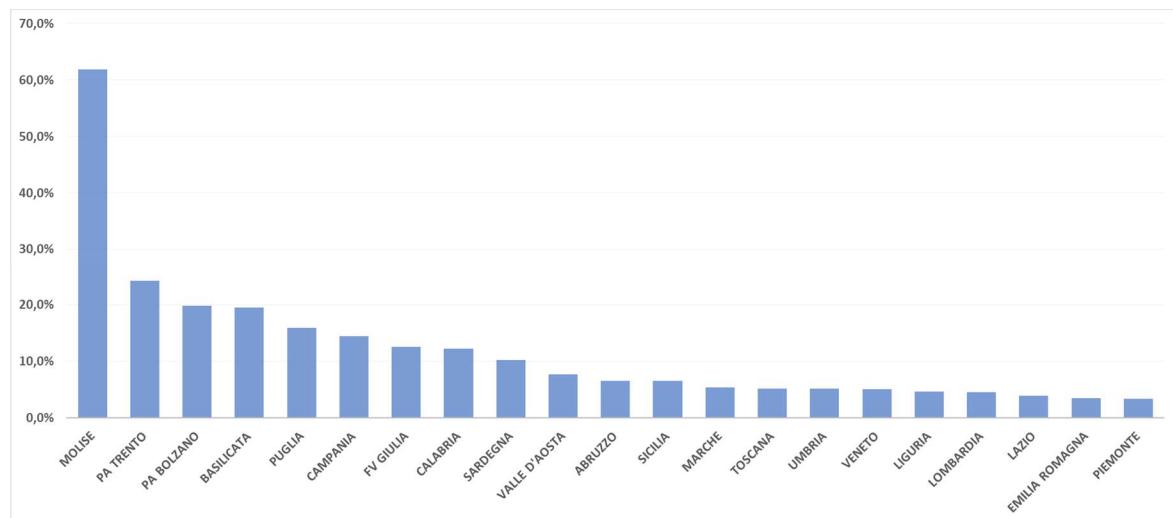
L'indicatore 7.1 previsto dal D.Lgs 118/2011, denominato "incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale", è destinato a misurare l'incidenza della spesa annuale per investimenti, definita in termini di impegni risultanti dal rendiconto, rispetto agli impegni totali (correnti e in conto capitale).

Tabella 13 INCIDENZA DEGLI INVESTIMENTI SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE E IN CONTO CAPITALE, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	3,2%	2,4%	4,7%	3,4%	3,7%
VALLE D'AOSTA	5,8%	4,9%	7,2%	10,4%	10,4%
LOMBARDIA	3,7%	4,1%	4,3%	4,8%	6,1%
PA TRENTO	24,1%	25,9%	25,7%	26,1%	19,6%
PA BOLZANO	20,8%	20,4%	21,5%	20,0%	16,4%
VENETO	5,1%	6,2%	6,5%	3,8%	4,1%
FV GIULIA	11,7%	11,9%	12,5%	13,3%	13,7%
LIGURIA	5,2%	3,4%	5,3%	5,4%	4,4%
EMILIA ROMAGNA	3,0%	3,5%	3,5%	3,4%	4,2%
TOSCANA	4,2%	4,4%	5,7%	7,0%	4,7%
UMBRIA	4,8%	6,7%	5,0%	4,9%	4,6%
MARCHE	8,2%	5,2%	5,5%	7,6%	0,8%
LAZIO	3,4%	3,6%	3,6%	5,0%	3,9%
ABRUZZO	5,4%	8,8%	7,0%	6,4%	5,4%
MOLISE	74,3%	82,9%	55,4%	44,2%	52,7%
CAMPANIA	12,4%	18,1%	15,9%	14,3%	11,8%
PUGLIA	19,4%	13,8%		18,3%	12,2%
BASILICATA	18,7%	22,2%	15,8%	21,3%	
CALABRIA	12,0%	13,1%	11,1%	14,1%	10,9%
SICILIA	5,6%	6,4%	6,2%	6,3%	8,2%
SARDEGNA	11,5%	9,5%	10,0%	12,7%	7,5%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 23 INCIDENZA DEGLI INVESTIMENTI SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE E IN CONTO CAPITALE, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

La distribuzione territoriale di tale indice evidenzia come la regione Molise esprima un valore molto superiore alla media nazionale ed all'andamento delle altre regioni.

Le due province autonome e la Basilicata si assestano stabilmente intorno al 20% in termini di incidenza. La Campania, con un picco nel 2018, evidenzia un andamento decrescente negli anni successivi. L'indice si presenta con andamento stabile nel tempo, intorno al 5%, nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Umbria, Abruzzo e Sicilia. Le regioni del sud manifestano una variabilità negli anni maggiore rispetto alle regioni del centro Italia.

2.1.11 Investimenti diretti pro-capite

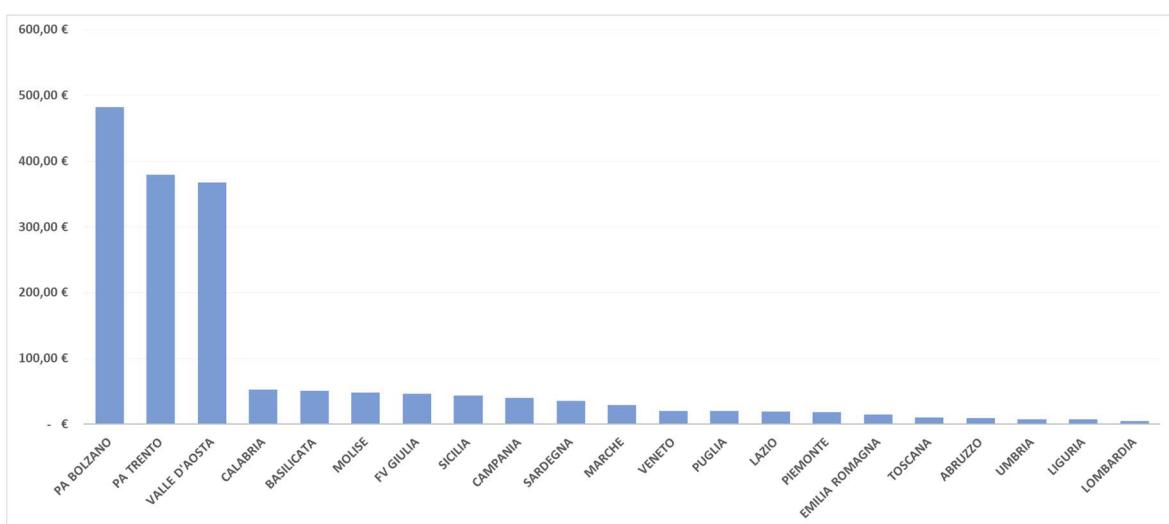
L'indicatore 7.2, considerato un indicatore di equilibrio dimensionale, è destinato a misurare l'incidenza della spesa annuale per investimenti per ciascun residente. L'indicatore è calcolato rapportando gli impegni per investimenti fissi e lordi e acquisto di terreni alla popolazione residente.

Tabella 14 INVESTIMENTI DIRETTI PRO-CAPITE, ANNI 2017-2021 (valori in euro)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	17,23 €	8,89 €	15,91 €	17,95 €	30,23 €
VALLE D'AOSTA	321,41 €	234,50 €	403,22 €	380,87 €	498,36 €
LOMBARDIA	5,84 €	3,77 €	4,58 €	4,83 €	5,96 €
PA TRENTO	348,55 €	381,98 €	383,49 €	367,75 €	417,22 €
PA BOLZANO	472,54 €	501,64 €	524,43 €	468,56 €	442,88 €
VENETO	32,72 €	15,24 €	20,88 €	13,69 €	18,50 €
FV GIULIA	48,86 €	62,89 €	38,93 €	40,52 €	39,96 €
LIGURIA	12,04 €	3,68 €	5,23 €	6,98 €	7,56 €
EMILIA ROMAGNA	9,11 €	11,50 €	13,19 €	16,95 €	21,74 €
TOSCANA	7,49 €	7,76 €	8,31 €	14,52 €	12,18 €
UMBRIA	10,89 €	9,08 €	5,72 €	5,48 €	5,18 €
MARCHE	68,88 €	27,83 €	8,19 €	20,41 €	20,96 €
LAZIO	8,54 €	14,83 €	25,24 €	21,04 €	25,56 €
ABRUZZO	8,87 €	9,09 €	8,83 €	9,08 €	11,54 €
MOLISE	47,65 €	51,48 €	39,41 €	75,73 €	27,43 €
CAMPANIA	26,12 €	53,02 €	46,96 €	32,38 €	39,16 €
PUGLIA	30,29 €	12,18 €		26,24 €	11,31 €
BASILICATA	85,34 €	33,33 €	36,26 €	49,08 €	
CALABRIA	33,84 €	54,23 €	36,14 €	98,66 €	37,50 €
SICILIA	33,75 €	47,89 €	32,92 €	43,57 €	59,74 €
SARDEGNA	34,97 €	42,26 €	25,25 €	35,53 €	38,16 €

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 24 INVESTIMENTI DIRETTI PRO-CAPITE, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori in euro)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Le regioni Valle d'Aosta e le due province autonome si caratterizzano per una incidenza delle spese per investimenti rispetto alla popolazione molto alta rispetto alla media nazionale. In particolare, la Valle d'Aosta presenta, nell'ultimo anno di analisi, un valore più alto di ogni altra regione. Valori molto bassi si riscontrano nelle regioni Lombardia, Umbria e Liguria.

2.1.12 Contributi agli investimenti pro-capite

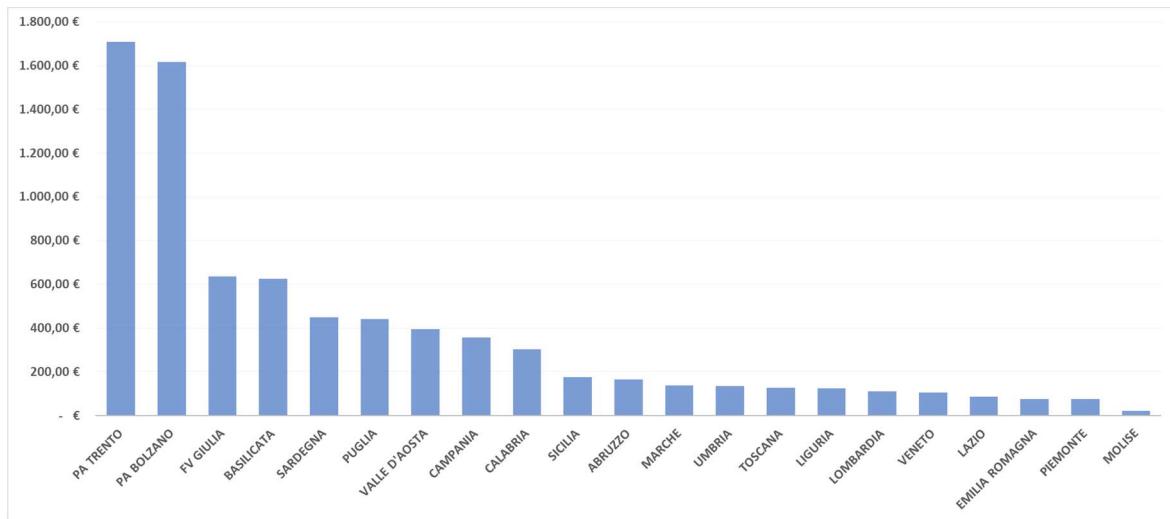
L'indicatore 7.3 previsto dal D.L.gs 118/2011, denominato "contributi agli investimenti pro-capite", è destinato, considerandolo un indicatore di equilibrio dimensionale, a valutare l'incidenza della spesa annuale per contributi agli investimenti, risultanti da rendiconto finanziario consuntivo, rispetto alla popolazione residente.

Tabella 15 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI PRO-CAPITE, ANNI 2017-2021 (valori in euro)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	62,62 €	51,88 €	104,22 €	76,78 €	74,46 €
VALLE D'AOSTA	227,74 €	230,31 €	250,91 €	637,69 €	623,84 €
LOMBARDIA	81,43 €	93,61 €	98,92 €	119,44 €	161,34 €
PA TRENTO	1.669,07 €	1.898,09 €	1.855,17 €	1.827,07 €	1.297,24 €
PA BOLZANO	1.646,86 €	1.616,25 €	1.766,47 €	1.619,49 €	1.431,85 €
VENETO	83,74 €	130,21 €	135,47 €	83,05 €	89,97 €
FV GIULIA	612,71 €	610,21 €	624,59 €	650,52 €	685,00 €
LIGURIA	123,75 €	85,35 €	137,70 €	149,04 €	122,06 €
EMILIA ROMAGNA	62,10 €	73,25 €	73,43 €	73,32 €	95,09 €
TOSCANA	93,39 €	101,88 €	139,64 €	178,56 €	123,37 €
UMBRIA	112,69 €	176,03 €	126,65 €	135,09 €	126,35 €
MARCHE	131,85 €	98,99 €	126,50 €	191,69 €	140,91 €
LAZIO	79,98 €	80,50 €	55,61 €	123,72 €	85,50 €
ABRUZZO	123,56 €	224,42 €	173,88 €	166,91 €	139,19 €
MOLISE	- €	- €	100,00 €	- €	- €
CAMPANIA	285,96 €	442,57 €	387,24 €	383,37 €	291,80 €
PUGLIA	517,47 €	359,27 €		539,70 €	343,26 €
BASILICATA	530,54 €	725,13 €	488,29 €	757,24 €	
CALABRIA	296,92 €	311,59 €	280,28 €	322,27 €	301,04 €
SICILIA	146,45 €	160,02 €	171,52 €	166,88 €	232,52 €
SARDEGNA	494,16 €	409,15 €	459,44 €	560,55 €	327,33 €

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 25 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI PRO-CAPITE, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori in euro)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Le province autonome di Trento e Bolzano evidenziano un valore dei contributi agli investimenti rispetto alla popolazione residente molto alto, con valori 5 volte superiori alla media nazionale. Il Friuli-Venezia Giulia, la Valle d'Aosta negli anni 2020 e 2021, la Basilicata, negli anni 2018 e 2020, hanno raggiunto valori di incidenza superiore ai € 600 pro-capite. Le altre regioni evidenziano valori inferiori.

2.1.13 Investimenti complessivi pro-capite

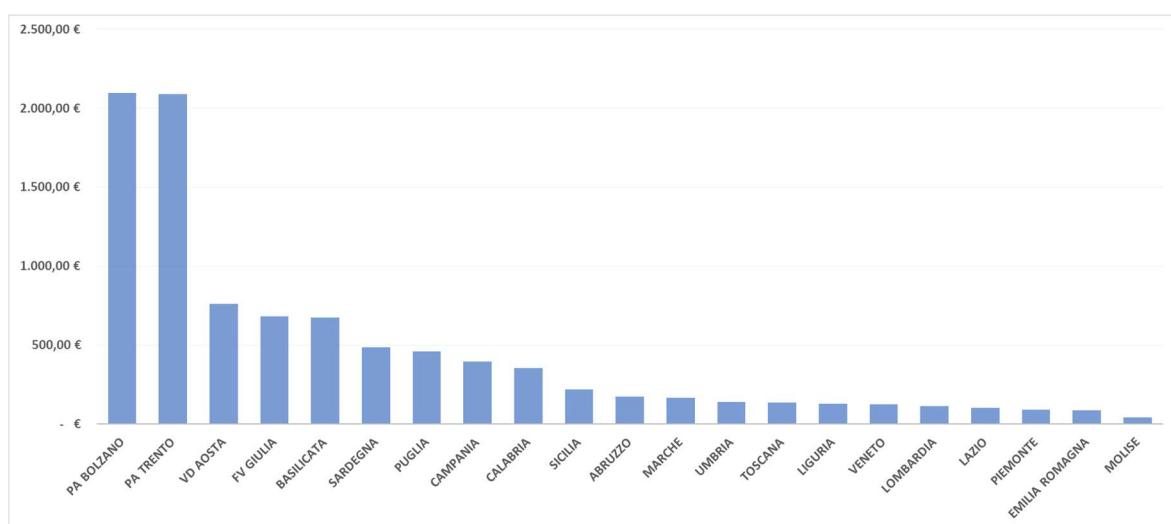
L'indicatore 7.4 è destinato a valutare l'incidenza della spesa annuale per investimenti totali in termini unitari (per residente). L'indicatore è calcolato rapportando gli impegni per investimenti fissi lordi e acquisto di terreni, oltre che di contributi agli investimenti, alla popolazione residente.

Tabella 16 INVESTIMENTI COMPLESSIVI PRO-CAPITE, ANNI 2017-2021 (valori in euro)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	79,84 €	60,77 €	120,13 €	94,73 €	104,69 €
VALLE D'AOSTA	549,15 €	464,82 €	654,14 €	1.018,55 €	1.122,20 €
LOMBARDIA	87,27 €	97,38 €	103,51 €	123,98 €	167,30 €
PA TRENTO	2.017,63 €	2.280,07 €	2.238,65 €	2.194,83 €	1.714,46 €
PA BOLZANO	2.119,39 €	2.117,89 €	2.290,90 €	2.088,04 €	1.874,74 €
VENETO	116,46 €	145,45 €	156,36 €	96,74 €	108,48 €
FV GIULIA	661,57 €	673,11 €	663,52 €	691,04 €	724,96 €
LIGURIA	135,79 €	89,04 €	142,94 €	156,02 €	129,62 €
EMILIA ROMAGNA	71,21 €	84,76 €	86,62 €	90,27 €	116,83 €
TOSCANA	100,87 €	109,64 €	147,94 €	193,08 €	135,55 €
UMBRIA	123,58 €	185,12 €	132,37 €	140,57 €	131,54 €
MARCHE	200,73 €	126,82 €	134,69 €	212,10 €	161,86 €
LAZIO	88,52 €	95,33 €	80,85 €	144,76 €	111,06 €
ABRUZZO	132,43 €	233,51 €	182,72 €	175,98 €	150,73 €
MOLISE	37,70 €	58,88 €	41,52 €	32,95 €	34,93 €
CAMPANIA	312,07 €	495,59 €	434,20 €	415,75 €	330,96 €
PUGLIA	547,76 €	371,45 €		565,94 €	354,57 €
BASILICATA	615,88 €	758,46 €	524,55 €	806,32 €	
CALABRIA	330,77 €	365,82 €	316,43 €	420,93 €	338,54 €
SICILIA	180,20 €	207,91 €	204,45 €	210,45 €	292,27 €
SARDEGNA	529,12 €	451,42 €	484,69 €	596,08 €	365,49 €

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 26 INVESTIMENTI COMPLESSIVI PRO-CAPITE, MEDIA 2017-2021 (valori in euro)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

In coerenza con i due precedenti indicatori, le province autonome di Trento e Bolzano evidenziano un valore degli investimenti totali rispetto alla popolazione residente molto alto, con valori 4 volte superiori alla media nazionale. La Valle d'Aosta e la Basilicata, negli anni, hanno registrato un significativo incremento dell'indicatore. Le regioni del centro Italia, con valori più stabili nel tempo, si assestano su un valore di incidenza degli investimenti pro-capite inferiore ai € 250,00.

2.1.14 Quota investimenti complessivi finanziati dal risparmio corrente

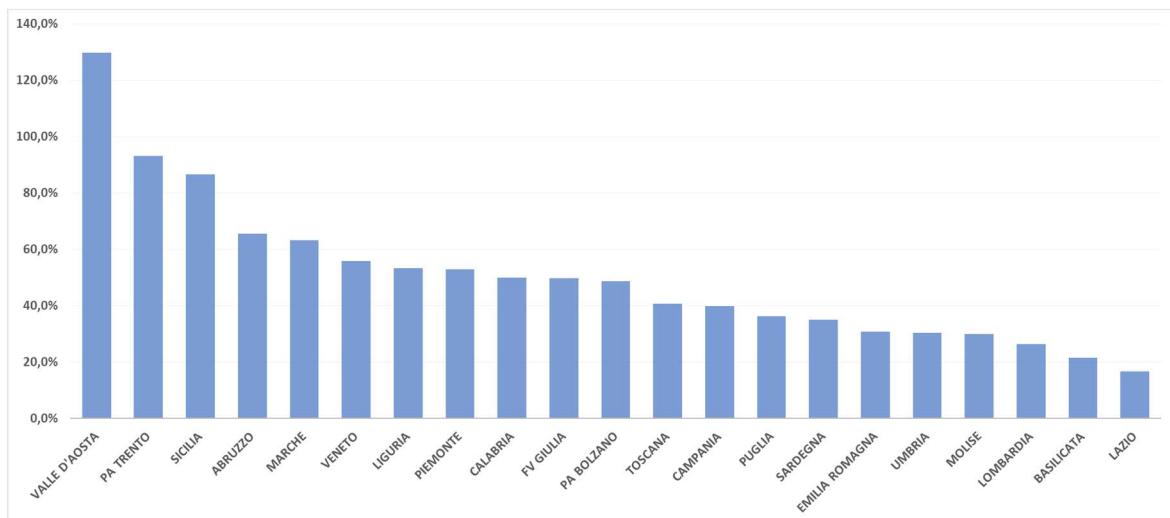
L'indicatore 7.5 previsto dal D.Lgs 118/2011, denominato "quota investimenti complessivi finanziati dal risparmio corrente", è destinato a definire la quota parte degli investimenti coperti dal margine corrente di competenza. Esso, infatti, misura il rapporto tra il margine corrente di competenza, rispetto agli investimenti complessivi, misurati in termini di impegni per investimenti fissi e lordi e acquisto di terreni oltre che di contributi.

Tabella 17 QUOTA INVESTIMENTI COMPLESSIVI FINANZIATI DAL RISPARMIO CORRENTE, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	2,6%	75,1%	70,4%	60,0%	56,8%
VALLE D'AOSTA	27,3%	20,6%	285,5%	207,6%	107,6%
LOMBARDIA	55,4%	12,7%	20,2%	22,9%	20,2%
PA TRENTO	99,5%	89,8%	90,8%	90,8%	95,5%
PA BOLZANO	63,2%	48,3%	50,1%	38,1%	43,4%
VENETO	79,1%	59,2%	44,1%	47,4%	49,3%
FV GIULIA	31,5%	24,6%	68,7%	74,1%	
LIGURIA	111,0%	91,2%	15,9%	14,1%	34,1%
EMILIA ROMAGNA	25,6%	33,3%	38,7%	32,6%	23,4%
TOSCANA	48,6%	71,5%	49,3%	24,7%	9,7%
UMBRIA	48,6%	26,8%	76,9%	0,0%	0,0%
MARCHE	62,3%	70,7%	73,0%	22,7%	87,2%
LAZIO	8,8%	34,2%	16,0%	22,4%	2,4%
ABRUZZO	111,1%	32,0%	59,5%	61,6%	63,5%
MOLISE	0,0%	0,0%	37,3%	45,2%	66,9%
CAMPANIA	46,1%	33,6%	40,1%	34,6%	45,2%
PUGLIA	26,0%	42,0%		34,0%	43,4%
BASILICATA	18,2%	18,8%	25,4%	23,7%	
CALABRIA	53,8%	53,7%	62,7%	29,4%	50,9%
SICILIA	52,7%	36,4%	97,0%	132,3%	115,3%
SARDEGNA	38,9%	36,1%	41,1%	36,2%	22,6%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 27 QUOTA INVESTIMENTI COMPLESSIVI FINANZIATI DAL RISPARMIO CORRENTE, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

La regione Valle d'Aosta evidenzia, per gli anni 2019 e 2020, valori di tale indicatore particolarmente significativi, da interpretarsi, probabilmente, con fattori particolari e non ordinari. Quasi tutte le regioni rappresentano, invece, su scala più ridotta, una incidenza del margine corrente di competenza sul totale investimenti con andamento non stabile nel tempo. La Sicilia, l'Abruzzo e la Liguria, per alcuni anni, superano quota 100, mentre la provincia autonoma di Trento è l'unica con una stabilità di tale valore nei cinque anni di indagine.

2.1.15 Smaltimento debiti commerciali nati nell'esercizio

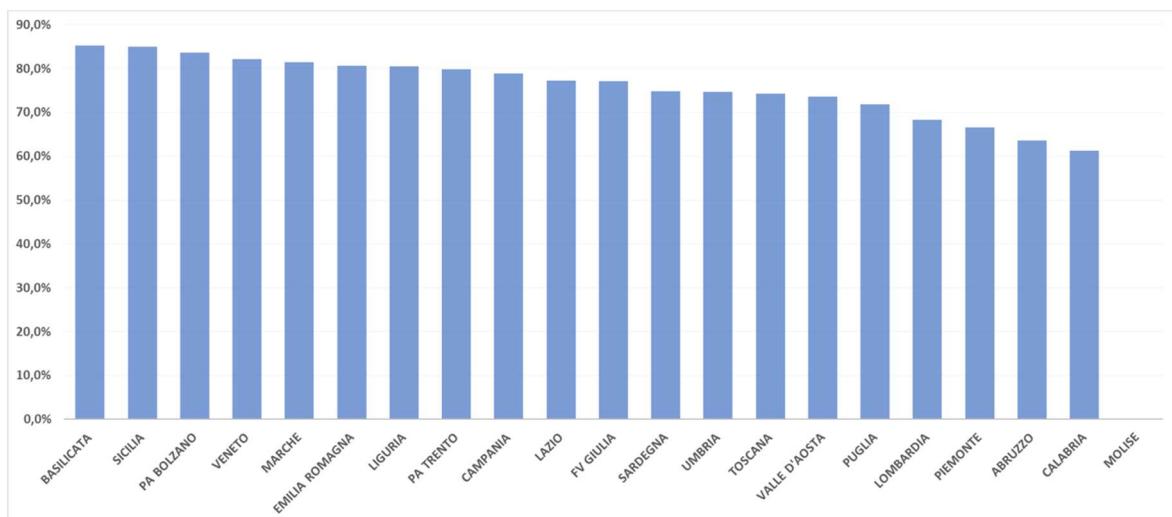
L'indicatore 9.1 "Smaltimento debiti commerciali nati nell'esercizio" indica la capacità dell'ente di provvedere al pagamento entro il 31/12 dei debiti sorti nel corso dell'esercizio. Tale indicatore considera gli impegni e i pagamenti relativi all'acquisto di beni e servizi, relativi agli investimenti fissi lordi ed all'acquisto di terreni.

Tabella 18 SMALTIMENTO DEBITI COMMERCIALI NATI NELL'ESERCIZIO, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	34,0%	26,1%	92,6%	88,5%	91,8%
VALLE D'AOSTA	73,2%	73,3%	70,1%	72,7%	78,8%
LOMBARDIA	57,6%	83,2%	82,8%	42,0%	75,9%
PA TRENTO	76,6%	82,2%	82,2%	78,9%	79,5%
PA BOLZANO	82,8%	86,3%	80,9%	85,7%	82,2%
VENETO	81,2%	82,6%	78,2%	84,2%	84,4%
FV GIULIA	66,6%	80,4%	80,4%	79,1%	79,1%
LIGURIA	64,3%	87,2%	83,3%	84,9%	82,7%
EMILIA ROMAGNA	81,5%	82,1%	82,5%	82,6%	74,2%
TOSCANA	73,5%	76,4%	75,1%	75,8%	70,3%
UMBRIA	67,9%	74,8%	76,2%	76,7%	78,2%
MARCHE	66,8%	80,7%	89,1%	86,5%	84,4%
LAZIO	73,0%	82,0%	77,7%	70,9%	82,7%
ABRUZZO	79,4%	72,0%	68,0%	63,7%	35,0%
MOLISE	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
CAMPANIA	77,9%	75,9%	76,9%	84,2%	79,8%
PUGLIA	59,2%	73,2%		76,5%	78,4%
BASILICATA	88,3%	92,5%	89,0%	71,2%	
CALABRIA	65,9%	69,2%	64,9%	46,9%	59,5%
SICILIA	81,4%	85,8%	89,7%	83,8%	84,2%
SARDEGNA	77,5%	77,9%	75,9%	74,6%	67,9%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 28 SMALTIMENTO DEBITI COMMERCIALI NATI NELL'ESERCIZIO, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Nell'esercizio 2021 la regione Piemonte registra il valore maggiore dell'indicatore con una percentuale di estinzione dei debiti pari al 92% mentre la regione Abruzzo registra il valore minore pari al 35%.

Nel periodo considerato (2017-2021) la regione Sicilia e la regione Basilicata (non sono presenti i dati 2021) in media, in ciascun esercizio hanno estinto l'85% dei debiti e la provincia autonoma di Bolzano l'84%. Percentuali minori, invece, sono state registrate dalla regione Calabria (61%) e dalla regione Abruzzo (64%).

2.1.16 Smaltimento debiti commerciali nati negli esercizi precedenti

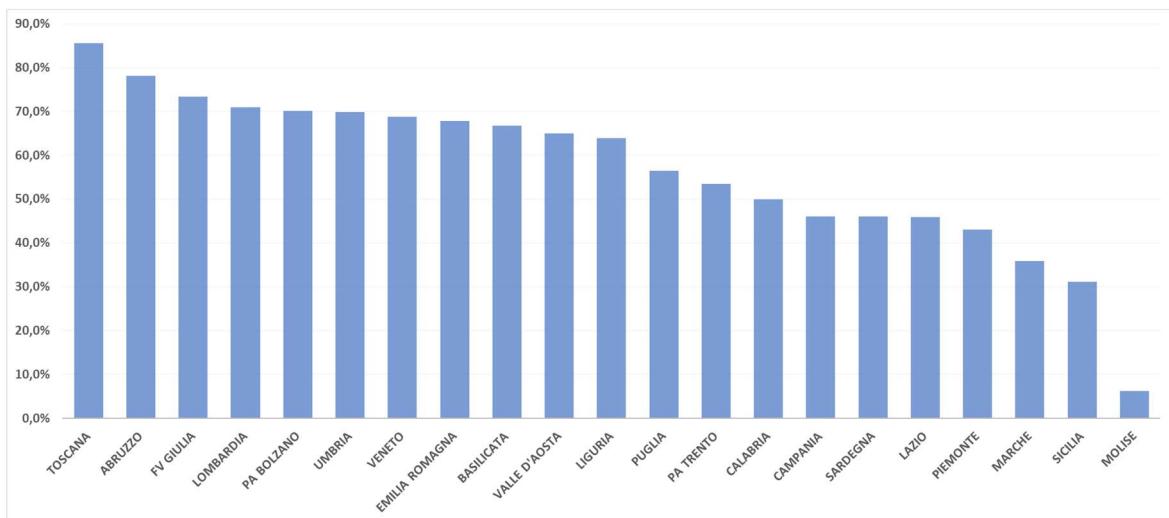
L'indicatore 9.2 "Smaltimento debiti commerciali nati negli esercizi precedenti" indica la capacità dell'ente di provvedere, nell'esercizio, al pagamento dei debiti sorti negli esercizi precedenti. Tale indicatore considera i residui passivi e i pagamenti in conto residui relativi all'acquisto di beni e servizi, relativi agli investimenti fissi lordi ed all'acquisto di terreni.

Tabella 19 SMALTIMENTO DEBITI COMMERCIALI NATI NEGLI ESERCIZI PRECEDENTI, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	14,5%	10,5%	93,5%	48,0%	48,8%
VALLE D'AOSTA	52,1%	76,7%	68,6%	65,2%	62,1%
LOMBARDIA	61,5%	84,0%	62,3%	69,0%	77,7%
PA TRENTO	49,9%	60,8%	56,8%	50,8%	49,1%
PA BOLZANO	39,3%	88,0%	68,3%	80,5%	74,5%
VENETO	86,1%	71,0%	68,1%	65,3%	53,4%
FV GIULIA	73,1%	83,3%	76,1%	74,0%	60,5%
LIGURIA	75,8%	63,0%	53,5%	59,9%	67,4%
EMILIA ROMAGNA	66,4%	62,6%	71,8%	69,5%	68,4%
TOSCANA	85,5%	87,7%	88,1%	88,1%	78,6%
UMBRIA	72,2%	76,5%	70,0%	68,9%	61,5%
MARCHE	35,6%	22,1%	21,4%	51,4%	48,7%
LAZIO	50,4%	53,9%	59,2%	42,5%	23,2%
ABRUZZO	64,0%	81,2%	81,0%	85,5%	79,2%
MOLISE	0,0%	0,0%	5,6%	4,7%	21,0%
CAMPANIA	48,2%	41,1%	50,1%	52,3%	38,4%
PUGLIA	64,0%	59,5%		49,6%	52,8%
BASILICATA	56,7%	77,3%	61,4%	71,6%	
CALABRIA	55,1%	53,5%	50,2%	52,8%	37,9%
SICILIA	15,5%	43,6%	41,6%	24,3%	30,6%
SARDEGNA	65,9%	61,3%	50,5%	53,7%	50,3%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 29 SMALTIMENTO DEBITI COMMERCIALI NATI NEGLI ESERCIZI PRECEDENTI, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Nell'esercizio 2021 le regioni Abruzzo, Toscana e Lombardia registrano il valore maggiore dell'indicatore con un percentuale di estinzione dei debiti derivanti dagli esercizi precedenti pari rispettivamente al 79% (Abruzzo e Toscana) e 78% (Lombardia) mentre le regioni Molise e Lazio registrano i valori minori pari rispettivamente al 21% e 23%.

Nel periodo considerato (2017-2021) la regione Abruzzo e la regione Friuli-Venezia Giulia, in media, hanno estinto il 78% e il 73% dei debiti sorti negli esercizi precedenti. La percentuale minore, pari al 10%, invece, è stata registrata dalla regione Molise (esercizi 2019-2021) seguita e dalla regione Sicilia (31%).

2.1.17 Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

L'indicatore 9.5 “Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti” è definito, sulla base dell'art. 9 del D.P.C.M. 22/09/2014, come la somma, per ciascuna fattura emessa a titolo di corrispettivo di una transazione commerciale, dei giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura (o richiesta equivalente di pagamento) e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto e rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento.

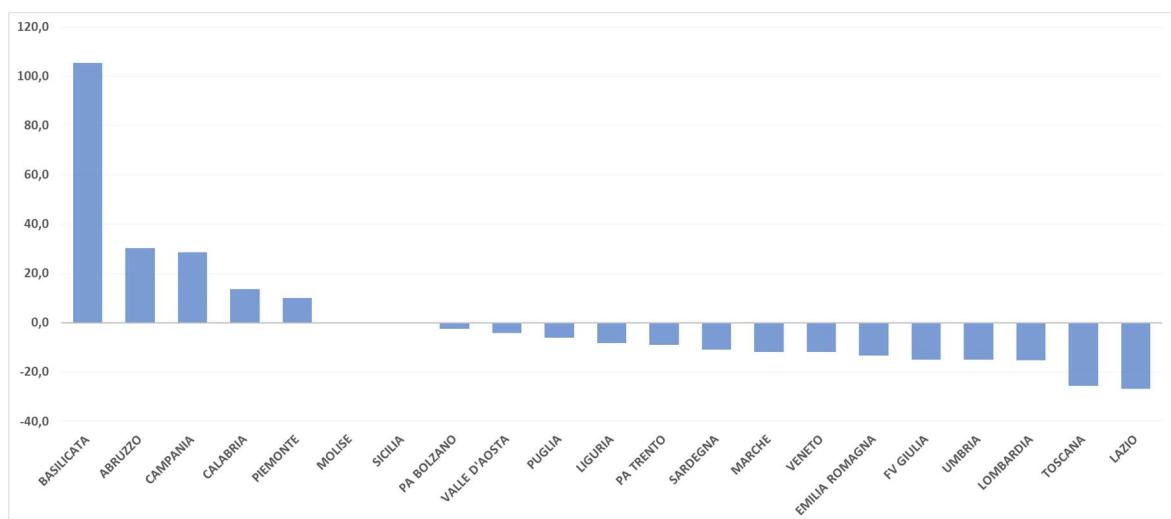
L'indicatore, espresso in giorni solari, rappresenta quindi la media ponderata della differenza tra la data di pagamento e la data di scadenza delle fatture e assume un valore positivo quando i pagamenti sono effettuati mediamente in ritardo (data pagamento > data scadenza), mentre viceversa assume un valore negativo quando i pagamenti sono effettuati, in media, prima della scadenza (data pagamento < data scadenza).

Tabella 20 INDICATORE ANNUALE DI TEMPESTIVITÀ DEI PAGAMENTI, ANNI 2017-2021 (numero di giorni)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	22,1	26,0			-17,9
VALLE D'AOSTA	0,5	-3,0	-6,0	-9,7	-3,2
LOMBARDIA	-14,3	-12,6	-12,5	-18,1	-18,3
PA TRENTO	-5,5	-7,3	-7,5	-13,1	-11,3
PA BOLZANO	7,0	-6,0	1,6	-10,0	-5,3
VENETO	-1,7	-10,6	-17,1	-16,5	-13,4
FV GIULIA	-13,0	-10,0	-13,7	-20,2	-17,7
LIGURIA	-6,5	13,5	-22,5	-13,1	-12,7
EMILIA ROMAGNA	-8,5	-10,0	-12,4	-17,9	-17,4
TOSCANA	-26,6	-27,8	-21,8	-25,5	-26,9
UMBRIA	-11,4	-7,0	-18,5	-20,2	-17,9
MARCHE	-0,9	-0,9	-19,5	-15,5	-22,4
LAZIO	-13,0	-23,6	-25,1	-39,5	-32,6
ABRUZZO	28,0	22,7	23,0	16,0	62,0
MOLISE		0,0	0,0	0,0	0,0
CAMPANIA	18,0	17,6	34,1	58,7	14,8
PUGLIA	-6,1	-0,4		-11,3	-6,4
BASILICATA	134,9	122,8	88,4	75,0	
CALABRIA	20,4	16,5	9,7	15,7	6,1
SICILIA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
SARDEGNA	-6,6	-8,9	-9,7	-11,4	-18,4

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 30 INDICATORE ANNUALE DI TEMPESTIVITÀ DEI PAGAMENTI, MEDIA ANNI 2017-2021 (numero di giorni)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Nell'esercizio 2021 tre regioni (Abruzzo, Campania e Calabria) mostrano valori positivi dell'indicatore mentre le altre mostrano tutti valori negativi (ad esclusione di Molise, Basilicata e Sicilia che non hanno calcolato l'indicatore). La regione Lazio registra il valore più basso dell'indicatore (negativo di 33 giorni) mentre la regione Abruzzo il valore più alto (positivo di 62 giorni).

Nel periodo considerato, in media, la regione Basilicata mostra il valore positivo più alto (105 giorni) mentre la regione Lazio quello negativo (27 giorni).

2.1.18 Incidenza estinzioni anticipate debiti finanziari

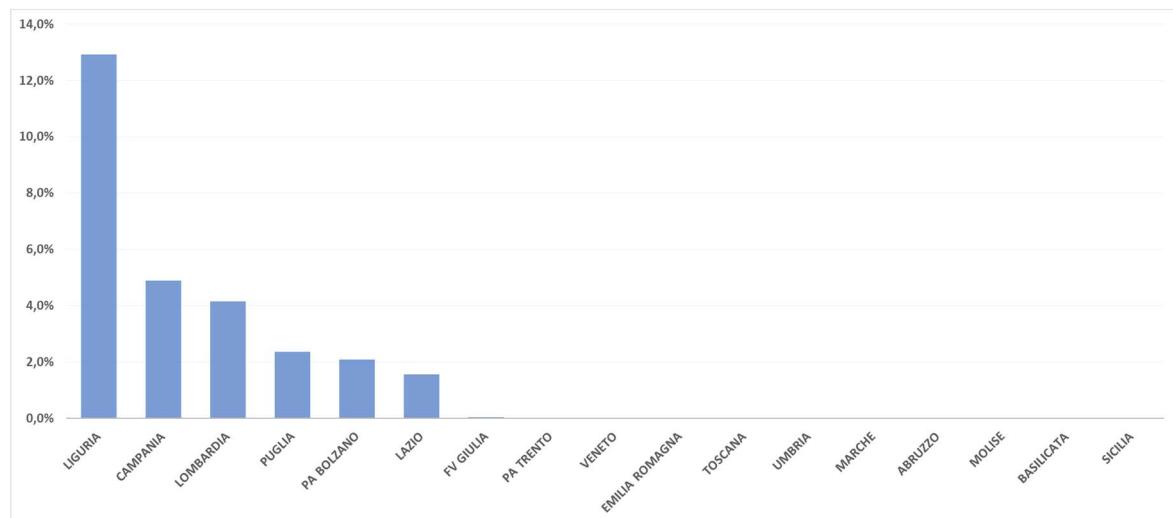
L'indicatore 10.1 "Incidenza estinzioni anticipate debiti finanziari" è un indicatore della riduzione dello stock di debito attraverso restituzioni straordinarie della quota capitale ed è misurato come percentuale della restituzione anticipata rispetto al totale del debito finanziario.

Tabella 21 INCIDENZA ESTINZIONI ANTICIPATE DEBITI FINANZIARI, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE					
VALLE D'AOSTA					
LOMBARDIA	0,0%	0,0%		16,6%	0,0%
PA TRENTO	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
PA BOLZANO				4,2%	0,0%
VENETO	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
FV GIULIA	0,0%	0,1%	0,0%		0,2%
LIGURIA				12,9%	
EMILIA ROMAGNA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
TOSCANA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
UMBRIA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
MARCHE	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
LAZIO	3,1%	0,0%	0,0%	4,7%	0,1%
ABRUZZO	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
MOLISE	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
CAMPANIA	0,0%	0,0%	0,0%	6,9%	17,6%
PUGLIA	0,0%	0,0%		3,1%	6,4%
BASILICATA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
CALABRIA					
SICILIA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
SARDEGNA					

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

**Figura 31 INCIDENZA ESTINZIONI ANTICIPATE DEBITI FINANZIARI, MEDIA ANNI 2017-2021
(valori percentuali)**



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

L'indicatore è valorizzato solo negli esercizi in cui si è verificato tale evento straordinario. Negli esercizi 2017, 2018 e 2019 solo la regione Lazio, nel 2017, ha effettuato una restituzione pari al 3% del debito. Nel 2020, invece, sette regioni hanno effettuato restituzioni anticipate ed in particolare la regione Lombardia (indicatore pari al 17%) e regione Liguria (indicatore pari al 13%). Nel 2021 la regione Campania ha effettuato una restituzione anticipata pari al 18% del debito residuo e la regione Puglia 6%.

Si evidenzia che la Figura 31 e le successive riportano il dato medio delle solo regioni per le quali il dato è valorizzato nella Tabella che le precede.

2.1.19 Indebitamento pro-capite (in valore assoluto)

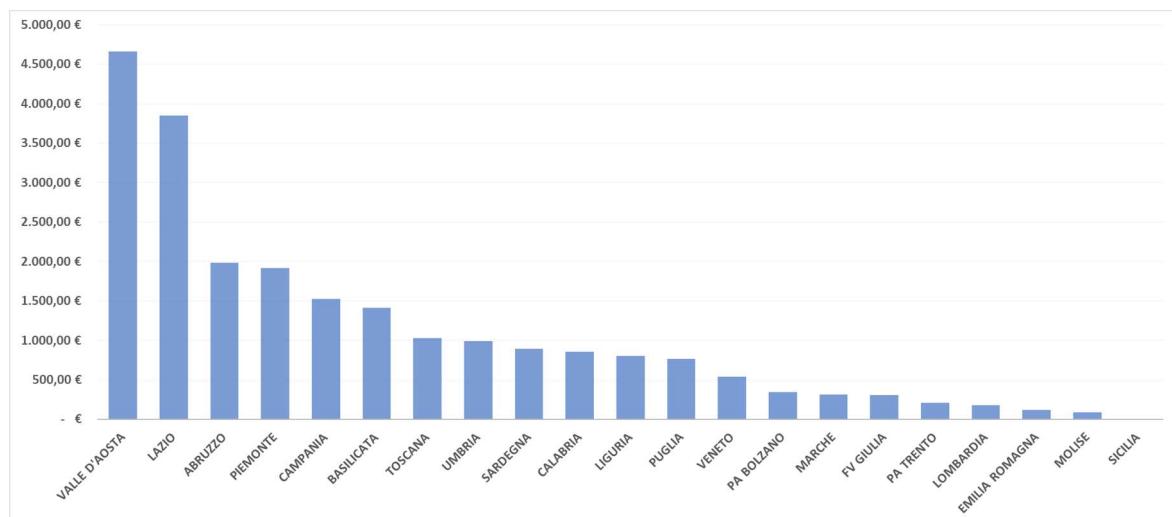
L'indicatore 10.4 "Indebitamento pro-capite" è un indicatore del grado di indebitamento finanziario della regione calcolando utilizzando l'aggregato D1 dello stato patrimoniale passivo.

Tabella 22 INDEBITAMENTO PRO-CAPITE (IN VALORE ASSOLUTO), ANNI 2017-2021 (valori in euro)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	2.900,05 €	1.254,64 €	1.226,16 €	2.036,09 €	2.145,45 €
VALLE D'AOSTA	4.513,56 €	5.929,08 €	5.835,44 €	5.745,34 €	1.291,25 €
LOMBARDIA	182,03 €	178,97 €	172,03 €	195,81 €	158,62 €
PA TRENTO	236,30 €	221,06 €	205,66 €	187,84 €	170,21 €
PA BOLZANO		287,41 €	345,61 €	296,81 €	453,60 €
VENETO	524,03 €	538,15 €	554,49 €	544,82 €	523,66 €
FV GIULIA	330,16 €	303,90 €	280,38 €	262,61 €	333,22 €
LIGURIA	664,36 €	1.300,64 €	998,10 €	516,89 €	513,75 €
EMILIA ROMAGNA	151,77 €	134,34 €	109,93 €	104,61 €	98,53 €
TOSCANA	1.260,12 €	1.225,71 €	1.080,89 €	1.052,18 €	530,77 €
UMBRIA	1.669,31 €	1.389,33 €	633,84 €	630,89 €	616,68 €
MARCHE	338,25 €	328,31 €	302,30 €	311,26 €	294,32 €
LAZIO	3.625,60 €	3.840,77 €	3.839,89 €	3.945,12 €	3.978,22 €
ABRUZZO	2.149,04 €	2.081,95 €	2.181,57 €	2.516,85 €	999,00 €
MOLISE	217,87 €	217,87 €	- €	- €	- €
CAMPANIA	1.595,23 €	1.549,46 €	1.504,89 €	1.499,80 €	1.461,62 €
PUGLIA	681,33 €	1.024,51 €		1.027,23 €	325,67 €
BASILICATA	1.085,08 €	1.221,80 €	1.504,21 €	1.835,71 €	
CALABRIA	761,75 €	921,35 €	927,45 €	796,97 €	
SICILIA	- €	- €	- €	- €	- €
SARDEGNA	811,56 €	871,70 €	901,83 €	927,88 €	940,01 €

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 32 INDEBITAMENTO PRO-CAPITE (IN VALORE ASSOLUTO), MEDIA ANNI 2017-2021 (valori in euro)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Nell'esercizio 2021 la regione Lazio mostra l'indebitamento pro-capite maggiore pari a € 3.978 mentre la regione Emilia-Romagna mostra l'importo minore pari a € 99.

Nel periodo considerato (2017-2021) la maggioranza delle regioni hanno registrato una riduzione dell'indebitamento pro-capite con riduzioni particolarmente sensibili da parte delle regioni Valle d'Aosta, Umbria e Toscana. Sei regioni, invece hanno registrato un aumento dell'indicatore ed in particolare la regione Basilicata (2017-2020) e la provincia autonoma di Bolzano (2018-2021). La regione Sicilia non espone valore per questo indicatore mentre la regione Molise sole per gli esercizi 2017 e 2018.

2.1.20 Sostenibilità patrimoniale del disavanzo

L'indicatore 12.3 "Sostenibilità patrimoniale del disavanzo" fornisce una valutazione del rapporto tra il disavanzo di amministrazione rilevato nell'esercizio e il patrimonio netto dell'ente.

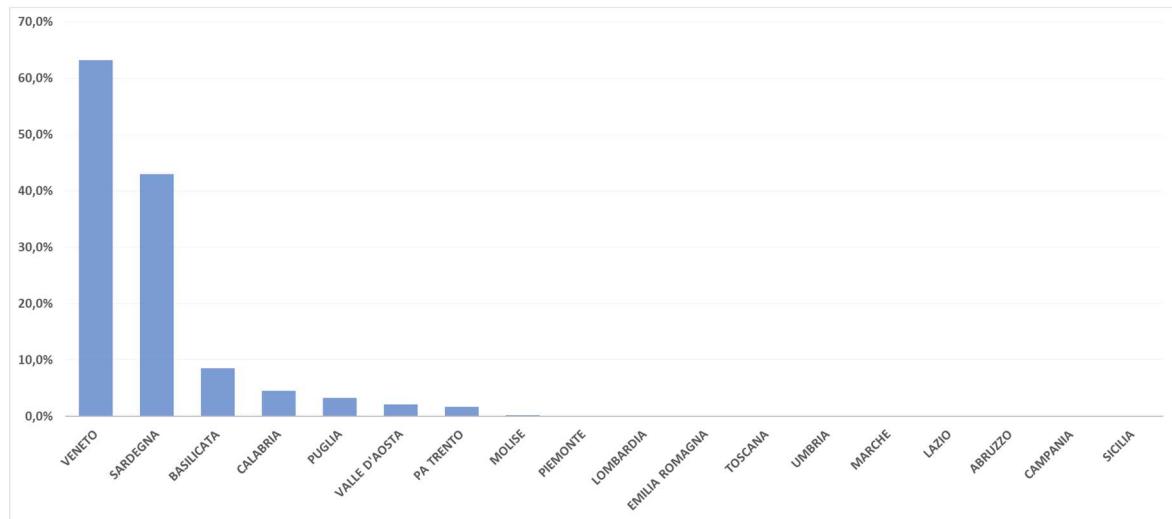
L'indicatore è valorizzato solo nel caso in cui l'ente ha determinato un disavanzo di amministrazione nell'esercizio facendo riferimento all'importo di cui alla lettera E dell'allegato al rendiconto riguardante il risultato di amministrazione dell'esercizio di riferimento, al netto del disavanzo da debito autorizzato e non contratto. Inoltre, tale indicatore viene rappresentato sole se di importo maggiore di zero.

Tabella 23 SOSTENIBILITÀ PATRIMONIALE DEL DISAVANZO, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
VALLE D'AOSTA	2,1%				
LOMBARDIA		0,0%		0,0%	
PA TRENTO	1,7%				
PA BOLZANO					
VENETO	79,7%	64,4%	58,7%	59,9%	53,5%
FV GIULIA					
LIGURIA					
EMILIA ROMAGNA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
TOSCANA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
UMBRIA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
MARCHE	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
LAZIO	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
ABRUZZO	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
MOLISE		0,0%	0,6%	0,0%	0,0%
CAMPANIA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
PUGLIA	0,0%	0,0%		0,0%	13,2%
BASILICATA	7,7%	6,9%	10,8%	8,7%	
CALABRIA	6,1%	4,2%	3,5%	4,4%	
SICILIA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
SARDEGNA	103,4%	46,7%	15,5%	6,4%	

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

Figura 33 SOSTENIBILITÀ PATRIMONIALE DEL DISAVANZO, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP

L'indicatore assume valori particolarmente rilevanti per la regione Veneto e per la regione Sardegna sebbene per entrambe le regioni mostri una progressiva riduzione nel periodo considerato (manca il valore dell'indicatore nell'esercizio 2021 della regione Sardegna).

2.2 GLI INDICATORI ECONOMICO-PATRIMONIALI

La prospettiva di analisi si è ampliata mediante la sperimentazione di calcolo di un set di indicatori di matrice aziendaleistica, che sono stati determinati individuando aggregati contabili derivati dai bilanci consuntivi individuali e consolidati delle regioni italiane e delle province autonome di Trento e Bolzano.

L'insieme degli indici analizzati si caratterizza per introdurre il lettore a considerare elementi indicativi della solidità patrimoniale, del grado di liquidità del capitale, di analisi della struttura economica, con particolare riferimento alla composizione dei costi operativi e all'impatto sul risultato di periodo da parte della gestione extra-operativa. Tali indici sono stati calcolati sia con riferimento al bilancio consuntivo dell'Ente, sia con riferimento al suo bilancio consolidato, con l'obiettivo di tener conto dell'impatto delle partecipate sulla struttura di bilancio dell'ente.

Nella nota metodologica sono analiticamente illustrati i criteri di calcolo e le modalità di individuazione degli aggregati contabili. La selezione degli indicatori e le loro modalità di calcolo tengono conto dei limiti informativi presenti nell'analisi "esterna", come quella che qui si sta descrivendo.

2.2.1 Capitale investito fisso pro-capite

L'indicatore *capitale investito fisso pro-capite* è ottenuto come rapporto tra il totale delle immobilizzazioni e la popolazione residente, mentre l'indicatore *capitale investito fisso netto pro-capite* considera le immobilizzazioni al netto dei beni demaniali.

Rendiconto

Nell'esercizio 2021 la regione Valle d'Aosta mostra il valore maggiore mentre il valore minore è rappresentato dal capitale investito fisso pro-capite della regione Molise.

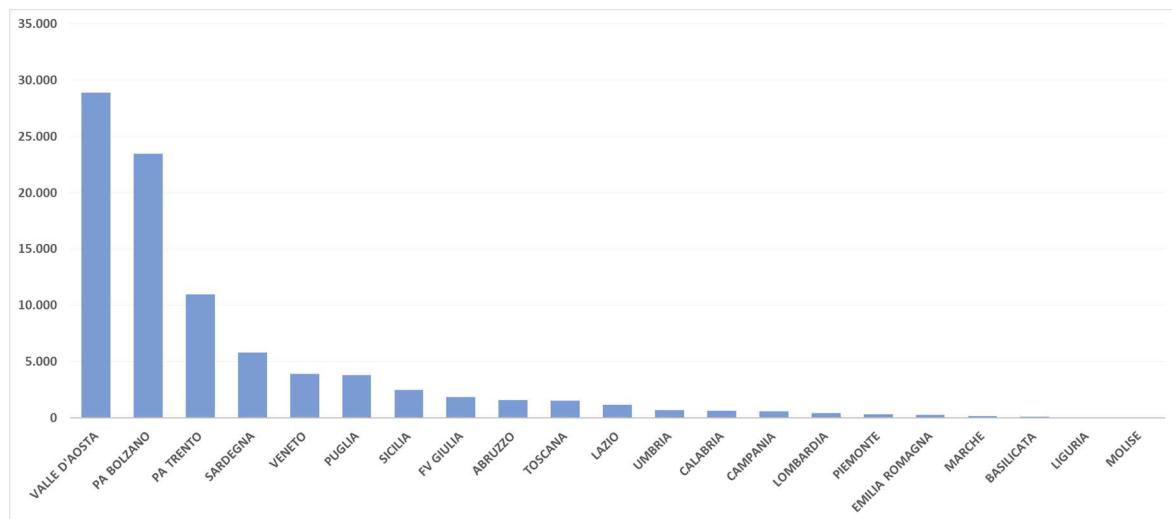
In riferimento alla serie storica la Campania, nel periodo considerato, ha quasi raddoppiato il valore del capitale investito fisso pro-capite. Sensibili aumenti sono stati registrati anche dalle regioni Lazio, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia (periodo 2017-2020 in assenza dei dati 2021). Un sensibile riduzione del capitale investito fisso pro-capite invece, è stata registrata dalla regione Sardegna e dalla regione Valle d'Aosta.

Tabella 24 CAPITALE INVESTITO FISSO PRO-CAPITE – RENDICONTO, ANNI 2017-2021 (valori in euro)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	329,63 €	337,19 €	313,04 €	338,47 €	364,43 €
VALLE D'AOSTA	28.813,89 €	28.989,18 €	29.547,80 €	30.473,38 €	26.598,49 €
LOMBARDIA	454,65 €	432,74 €	451,55 €	451,58 €	429,82 €
PA TRENTO	10.913,04 €	10.709,10 €	10.894,08 €	11.035,97 €	11.260,34 €
PA BOLZANO	22.213,88 €	23.895,65 €	23.945,89 €	23.710,40 €	23.630,60 €
VENETO	3.458,21 €	3.732,20 €	4.067,54 €	4.190,96 €	4.264,27 €
FV GIULIA	1.596,61 €	1.331,71 €	2.112,87 €	2.118,54 €	2.088,61 €
LIGURIA	68,96 €	72,69 €	65,02 €	65,47 €	68,69 €
EMILIA ROMAGNA	291,44 €	269,44 €	272,96 €	396,73 €	308,52 €
TOSCANA	1.456,75 €	1.514,55 €	1.524,05 €	1.652,29 €	1.685,66 €
UMBRIA	678,11 €	691,97 €	703,88 €	732,89 €	731,87 €
MARCHE	168,44 €	160,68 €	165,09 €	157,44 €	169,34 €
LAZIO	1.038,84 €	1.069,78 €	1.200,39 €	1.256,44 €	1.420,46 €
ABRUZZO	1.385,94 €	1.473,84 €	1.582,47 €	1.698,92 €	1.816,10 €
MOLISE	50,30 €	50,01 €	59,25 €	59,42 €	62,31 €
CAMPANIA	342,48 €	381,89 €	458,67 €	925,81 €	952,04 €
PUGLIA	3.891,31 €	3.532,09 €	3.639,36 €	3.785,32 €	4.142,82 €
BASILICATA	117,52 €	115,06 €	115,73 €	113,03 €	
CALABRIA	605,49 €	650,88 €	688,24 €	701,15 €	721,95 €
SICILIA	2.144,17 €	2.246,42 €	2.322,69 €	3.208,99 €	
SARDEGNA	6.696,69 €	5.626,72 €	5.520,68 €	5.581,66 €	5.540,49 €

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 34 CAPITALE INVESTITO FISSO PRO-CAPITE – RENDICONTO, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori in euro)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Consolidato

In riferimento al bilancio consolidato l'indicatore pare avere il medesimo andamento registrato sui dati del rendiconto di gestione.

Nell'esercizio 2021 la regione Valle d'Aosta mostra il valore maggiore mentre il valore minore è rappresentato dal capitale investito pro-capite della regione Molise.

In riferimento alla serie storica la Campania, nel periodo considerato, ha quasi raddoppiato il valore dell'indice. Sensibili aumenti sono stati registrati anche dalle regioni Abruzzo, Molise, Sicilia, Friuli-Venezia Giulia e Lazio. Una sensibile riduzione è registrata, invece, dalla regione Sardegna (periodo 2017-2020 in assenza dei dati 2021).

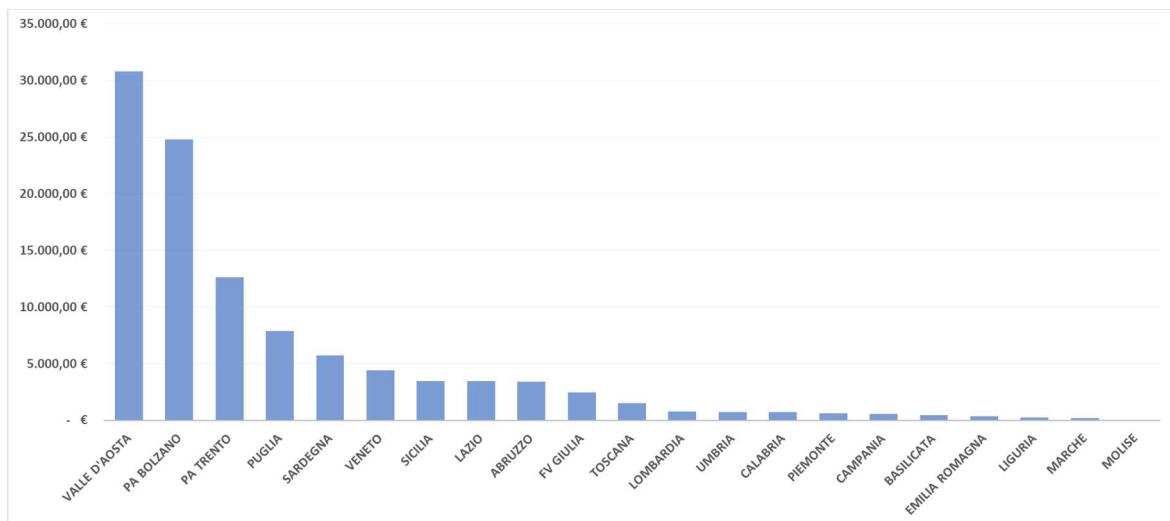
In generale il consolidamento ha inciso positivamente sul valore del capitale investito fisso pro-capite (ad eccezione di Toscana, Campania, Molise e Sardegna) con particolare attenzione all'impatto positivo registrato nelle regioni Basilicata, Liguria, Lazio, Abruzzo e Puglia.

**Tabella 25 CAPITALE INVESTITO FISSO PRO-CAPITE – CONSOLIDATO, ANNI 2017-2021
(valori in euro)**

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	425,63 €	650,06 €	648,87 €	686,08 €	766,34 €
VALLE D'AOSTA	29.566,45 €	31.194,65 €	32.289,17 €	32.763,18 €	28.200,63 €
LOMBARDIA	646,48 €	835,28 €	820,45 €	820,29 €	841,26 €
PA TRENTO		11.792,09 €	12.548,22 €	12.845,37 €	13.236,23 €
PA BOLZANO	24.918,68 €	24.259,57 €	25.065,50 €	24.983,39 €	24.596,00 €
VENETO	3.686,29 €	4.413,61 €	4.623,09 €	4.688,91 €	4.700,09 €
FV GIULIA	1.703,10 €	2.360,82 €	2.637,29 €	2.853,88 €	2.807,99 €
LIGURIA	242,66 €	256,46 €	240,54 €	246,39 €	251,73 €
EMILIA ROMAGNA	300,50 €	315,03 €	323,84 €	447,84 €	363,98 €
TOSCANA	1.483,13 €	1.414,19 €	1.451,98 €	1.625,48 €	1.654,21 €
UMBRIA	726,21 €	746,89 €	732,84 €	745,74 €	736,10 €
MARCHE	184,41 €	183,24 €	187,67 €	180,29 €	194,59 €
LAZIO	2.927,00 €	3.388,40 €	3.485,99 €	3.465,62 €	3.934,93 €
ABRUZZO	2.349,94 €	3.239,17 €	3.450,98 €	3.825,63 €	4.076,85 €
MOLISE	42,60 €	35,08 €	49,37 €	64,36 €	73,76 €
CAMPANIA	366,59 €	418,35 €	479,95 €	530,27 €	1.026,88 €
PUGLIA	7.167,79 €	7.633,98 €	7.844,90 €	8.150,05 €	8.575,12 €
BASILICATA	452,82 €	457,26 €	467,00 €	412,10 €	419,52 €
CALABRIA	- €	860,01 €	896,29 €	907,99 €	929,02 €
SICILIA	2.508,78 €	2.839,19 €	3.527,82 €	4.277,98 €	4.164,82 €
SARDEGNA	6.718,64 €	5.164,62 €	5.443,00 €	5.533,76 €	

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 35 CAPITALE INVESTITO FISSO PRO-CAPITE – CONSOLIDATO, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori in euro)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

2.2.2 Capitale investito fisso netto pro-capite

Rendiconto

In riferimento al capitale investito fisso pro-capite al netto dei beni demaniali si evidenzia lo stesso andamento dell'indicatore analizzato in precedenza. Infatti, nel 2021 la regione Valle d'Aosta mostra il valore maggiore mentre il valore minore è registrato dalla regione Molise.

Anche in riferimento alla serie storica si evidenziano gli stessi andamenti: la Campania ha quasi raddoppiato il valore dell'indice; sensibili aumenti sono registrati anche dalle regioni Lazio, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia (periodo 2017-2020 in assenza dei dati 2021), mentre una sensibile riduzione è riscontrabile nelle regioni Sardegna e Valle d'Aosta.

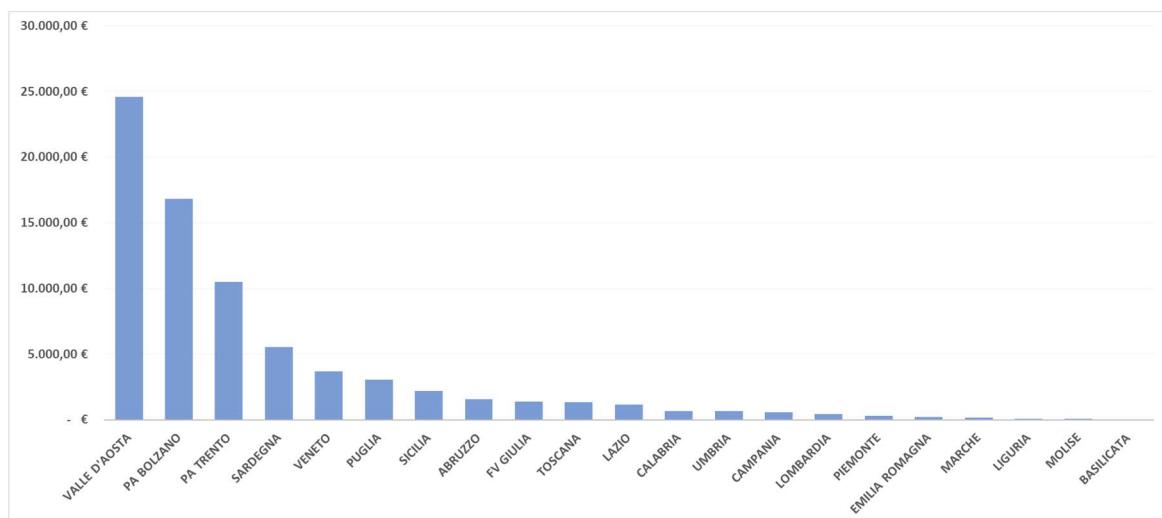
La differenza tra i due indicatori sopra descritti ci consente anche di analizzare l'incidenza dei beni demaniali sul totale del capitale investito fisso, che mostra il suo valore massimo nell'esercizio 2020 per la regione Basilicata. Nell'esercizio 2021, invece i valori maggiori sono registrati dalla provincia autonoma di Bolzano e dal Friuli-Venezia Giulia mentre i minori da Molise e Abruzzo.

Tabella 26 CAPITALE INVESTITO FISSO NETTO PRO-CAPITE – RENDICONTO, ANNI 2017-2021 (valori in euro)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	318,03 €	324,70 €	298,46 €	324,02 €	339,88 €
VALLE D'AOSTA	24.544,98 €	24.661,51 €	25.263,54 €	26.217,51 €	22.353,61 €
LOMBARDIA	437,41 €	413,83 €	432,50 €	432,47 €	410,61 €
PA TRENTO	10.390,85 €	10.305,76 €	10.491,02 €	10.627,78 €	10.776,42 €
PA BOLZANO	15.234,88 €	17.083,19 €	17.294,52 €	17.201,23 €	17.225,18 €
VENETO	3.220,59 €	3.568,81 €	3.835,54 €	3.919,60 €	3.999,78 €
FV GIULIA	1.117,71 €	904,93 €	1.689,02 €	1.701,93 €	1.591,53 €
LIGURIA	66,97 €	70,70 €	62,07 €	62,52 €	65,73 €
EMILIA ROMAGNA	218,85 €	196,76 €	199,75 €	323,47 €	222,52 €
TOSCANA	1.249,70 €	1.301,89 €	1.305,37 €	1.421,38 €	1.429,22 €
UMBRIA	601,89 €	623,97 €	636,63 €	667,83 €	668,24 €
MARCHE	150,44 €	154,88 €	159,37 €	151,90 €	163,96 €
LAZIO	1.005,88 €	1.037,35 €	1.167,36 €	1.224,00 €	1.384,55 €
ABRUZZO	1.376,69 €	1.464,52 €	1.573,01 €	1.689,34 €	1.806,33 €
MOLISE	46,03 €	45,83 €	59,22 €	59,39 €	62,28 €
CAMPANIA	301,52 €	341,43 €	419,02 €	886,37 €	912,72 €
PUGLIA	3.163,10 €	2.819,85 €	2.900,54 €	3.058,87 €	3.335,89 €
BASILICATA	43,95 €	40,91 €	42,12 €	41,26 €	
CALABRIA	605,49 €	650,88 €	688,24 €	701,15 €	721,95 €
SICILIA	1.921,18 €	1.987,52 €	2.041,13 €	2.903,95 €	
SARDEGNA	6.467,04 €	5.379,87 €	5.272,85 €	5.338,80 €	5.304,56 €

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 36 CAPITALE INVESTITO FISSO NETTO PRO-CAPITE – RENDICONTO, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori in euro)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Consolidato

In riferimento al capitale investito fisso pro-capite al netto dei beni demaniali si evidenzia lo stesso andamento dell'indicatore analizzato in precedenza sui dati del rendiconto di gestione, in coerenza con i dati dell'indicatore che considera il capitale investito fisso al lordo dei beni demaniali. Infatti, nel 2021 la regione Valle d'Aosta mostra il valore maggiore mentre il valore minore è rappresentato dal capitale investito fisso pro-capite della regione Molise.

Anche in riferimento alla serie storica si evidenziano gli stessi andamenti: la Campania ha quasi raddoppiato il valore dell'indice; sensibili aumenti sono stati registrati anche dalle regioni Lazio, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Molise e Sicilia, mentre una ragguardevole riduzione è riscontrabile nella regione Sardegna (periodo 2017-2020 in assenza dei dati 2021).

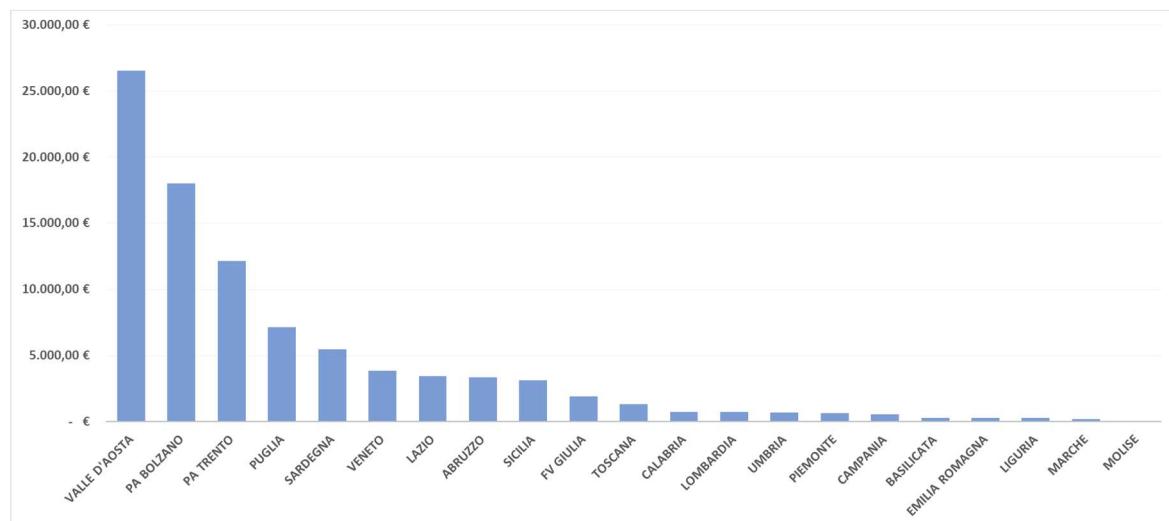
In generale il consolidamento ha inciso positivamente sul valore del capitale investito fisso pro-capite (ad eccezione di Toscana, Campania, Molise e Sardegna) con particolare attenzione all'impatto positivo registrato nelle regioni Basilicata, Liguria, Lazio, Abruzzo e Puglia.

Tabella 27 CAPITALE INVESTITO FISSO NETTO PRO-CAPITE – CONSOLIDATO, ANNI 2017-2021 (valori in euro)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	396,79 €	620,21 €	618,29 €	659,09 €	738,62 €
VALLE D'AOSTA	25.297,54 €	26.866,97 €	28.004,90 €	28.507,31 €	23.956,33 €
LOMBARDIA	533,18 €	721,28 €	743,86 €	748,98 €	761,31 €
PA TRENTO		11.248,75 €	12.145,41 €	12.437,18 €	12.752,31 €
PA BOLZANO	17.881,42 €	17.212,38 €	18.391,73 €	18.472,70 €	18.084,25 €
VENETO	3.314,06 €	3.768,29 €	3.927,57 €	4.080,19 €	4.148,25 €
FV GIULIA	983,90 €	1.623,90 €	2.205,33 €	2.429,27 €	2.304,63 €
LIGURIA	240,67 €	254,47 €	237,59 €	243,44 €	248,77 €
EMILIA ROMAGNA	227,92 €	238,06 €	250,63 €	373,45 €	277,99 €
TOSCANA	1.274,31 €	1.199,37 €	1.231,42 €	1.392,66 €	1.395,63 €
UMBRIA	649,59 €	677,01 €	664,21 €	680,59 €	672,39 €
MARCHE	106,73 €	176,44 €	180,95 €	173,79 €	188,29 €
LAZIO	2.894,03 €	3.356,00 €	3.452,96 €	3.433,17 €	3.899,02 €
ABRUZZO	2.340,69 €	3.229,84 €	3.441,51 €	3.816,05 €	3.906,73 €
MOLISE	36,62 €	30,90 €	48,73 €	62,28 €	72,76 €
CAMPANIA	325,61 €	365,27 €	435,82 €	487,64 €	963,25 €
PUGLIA	6.439,58 €	6.916,93 €	7.102,32 €	7.420,90 €	7.765,45 €
BASILICATA	289,94 €	294,71 €	258,15 €	238,47 €	302,74 €
CALABRIA	- €	859,74 €	895,66 €	906,14 €	926,85 €
SICILIA	2.285,79 €	2.567,08 €	3.161,49 €	3.883,29 €	3.726,09 €
SARDEGNA	6.488,99 €	4.915,66 €	5.181,45 €	5.268,96 €	

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 37 CAPITALE INVESTITO FISSO NETTO PRO-CAPITE – CONSOLIDATO, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori in euro)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

2.2.3 Patrimonio netto pro-capite

Il Patrimonio netto rappresenta la fonte di capitale permanente senza vincolo di restituzione, deputata idealmente alla copertura degli investimenti durevoli.

Assume valore negativo se il passivo dell'ente risulta superiore all'attivo. Si rammenta, in proposito, che questo aggregato negli anni ha assunto un valore negativo a causa della stratificazione dei risultati economici negativi/disavanzi di amministrazione.

Rendiconto

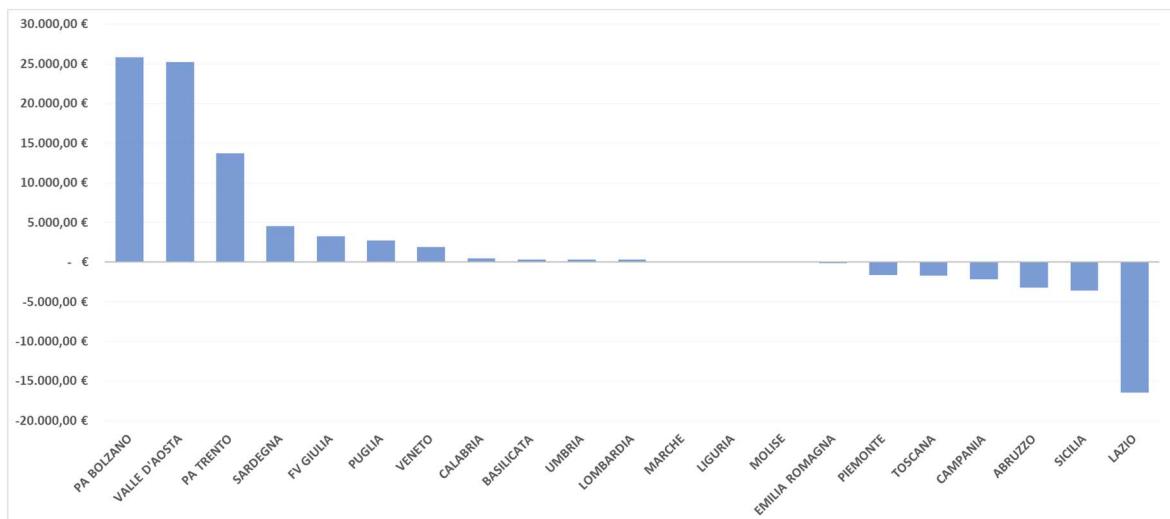
L'indicatore mostra un'elevata variabilità tra le regioni, con un valore minimo, per l'esercizio 2021, registrato dalla regione Lazio ed un valore massimo registrato dalla Valle d'Aosta. La serie storica evidenzia un rientro significativo dell'indice negativo da parte delle regioni Abruzzo, Liguria, Toscana ed Emilia-Romagna; l'indicatore, già positivo, risulta migliorato sensibilmente nelle regioni Veneto, Marche, Friuli-Venezia Giulia e Calabria.

Tabella 28 PATRIMONIO NETTO PRO-CAPITE – RENDICONTO, ANNI 2017-2021 (valori in euro)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	-1.560,50 €	-1.514,97 €	-1.475,46 €	-1.443,51 €	-2.316,52 €
VALLE D'AOSTA	23.983,26 €	22.923,90 €	25.118,07 €	26.513,05 €	27.613,07 €
LOMBARDIA	223,20 €	279,94 €	314,31 €	345,21 €	277,77 €
PA TRENTO	13.110,24 €	13.031,76 €	13.569,60 €	14.029,40 €	14.926,72 €
PA BOLZANO	24.067,55 €	26.466,54 €	26.385,09 €	26.037,77 €	26.125,33 €
VENETO	1.537,97 €	1.855,58 €	2.120,10 €	1.898,34 €	2.066,41 €
FV GIULIA	2.679,45 €	2.418,56 €	3.394,61 €	3.609,85 €	4.063,50 €
LIGURIA	-69,84 €	-52,53 €	-29,79 €	-27,40 €	-9,78 €
EMILIA ROMAGNA	-340,21 €	-243,70 €	-143,78 €	26,96 €	-17,11 €
TOSCANA	-2.565,72 €	-1.935,59 €	-1.608,44 €	-1.175,42 €	-1.198,13 €
UMBRIA	248,52 €	281,85 €	304,90 €	324,91 €	321,61 €
MARCHE	87,25 €	96,56 €	113,36 €	97,65 €	124,39 €
LAZIO	-16.726,67 €	-16.404,46 €	-16.204,97 €	-16.371,53 €	-16.448,38 €
ABRUZZO	-3.996,77 €	-3.615,98 €	-3.319,50 €	-2.931,71 €	-2.179,78 €
MOLISE	-17,74 €	-17,57 €	-29,39 €	-49,61 €	-78,80 €
CAMPANIA	-2.693,51 €	-2.354,46 €	-1.839,99 €	-1.968,90 €	-1.777,92 €
PUGLIA	6.239,51 €	1.173,57 €	1.446,98 €	1.557,54 €	3.286,38 €
BASILICATA	293,96 €	308,47 €	335,91 €	341,29 €	
CALABRIA	321,32 €	452,76 €	515,12 €	494,37 €	528,63 €
SICILIA	-3.479,48 €	-3.203,39 €	-2.874,75 €	-4.767,25 €	
SARDEGNA	2.689,09 €	3.580,64 €	4.599,08 €	5.438,22 €	6.245,84 €

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 38 PATRIMONIO NETTO PRO-CAPITE – RENDICONTO, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori in euro)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Consolidato

L'indicatore assume lo stesso andamento già descritto per i dati del rendiconto di gestione. In particolare, mostra un'elevata variabilità tra le regioni con un valore minimo, per l'esercizio 2021, registrato dalla regione Lazio ed un valore massimo registrato dalla Valle d'Aosta. La serie storica evidenzia una sensibile riduzione dell'indice negativo da parte della regione Abruzzo (riduzione ancora maggiore rispetto ai dati del rendiconto) e della regione Emilia-Romagna e un sensibile miglioramento dell'indice positivo da parte della Lombardia e della Liguria.

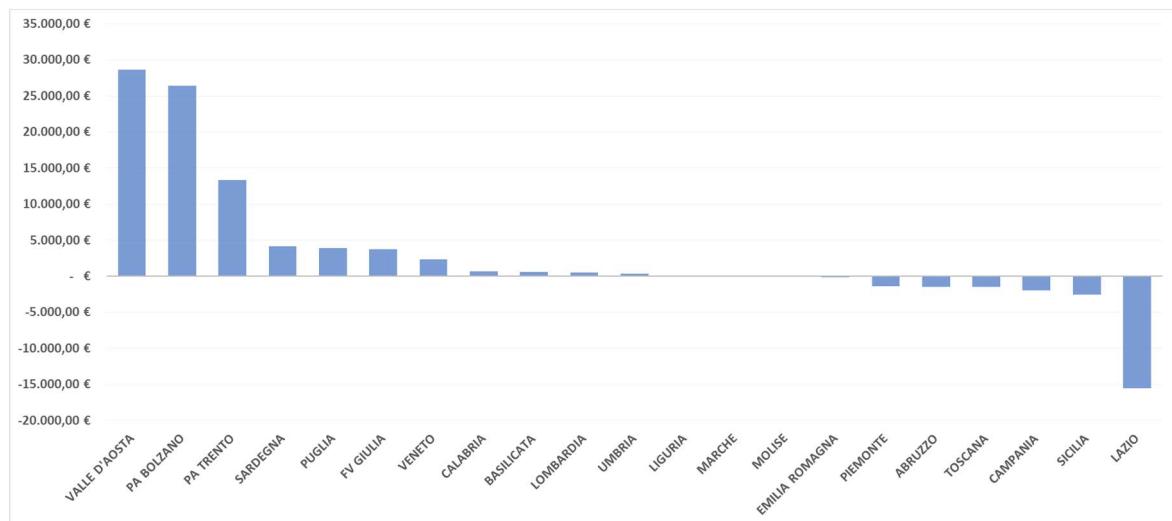
Confrontando i dati del bilancio consolidato con quelli del rendiconto di gestione emerge che il consolidamento abbia, in media, un impatto generalmente positivo sul patrimonio netto pro-capite ad eccezione della provincia autonoma di Trento e della regione Sardegna.

Tabella 29 PATRIMONIO NETTO PRO-CAPITE – CONSOLIDATO, ANNI 2017-2021 (valori in euro)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	-1.278,17 €	-1.276,87 €	-1.238,78 €	-1.199,95 €	-2.052,62 €
VALLE D'AOSTA	25.459,36 €	26.378,64 €	29.074,42 €	30.514,27 €	31.880,97 €
LOMBARDIA	274,84 €	555,32 €	628,61 €	650,50 €	594,78 €
PA TRENTO		13.842,59 €	12.653,06 €	13.052,98 €	13.813,96 €
PA BOLZANO	26.560,85 €	26.361,90 €	26.531,02 €	26.480,41 €	26.077,79 €
VENETO	1.611,86 €	2.492,51 €	2.713,06 €	2.508,88 €	2.498,81 €
FV GIULIA	2.962,20 €	3.372,53 €	3.626,10 €	3.936,18 €	4.621,83 €
LIGURIA	79,08 €	110,80 €	134,69 €	146,02 €	162,14 €
EMILIA ROMAGNA	-328,62 €	-214,38 €	-97,42 €	66,19 €	15,69 €
TOSCANA	-2.444,02 €	-1.764,99 €	-1.412,45 €	-925,70 €	-966,05 €
UMBRIA	271,12 €	310,09 €	340,85 €	362,92 €	378,03 €
MARCHE	89,58 €	107,02 €	116,08 €	98,39 €	127,57 €
LAZIO	-16.215,21 €	-15.580,18 €	-15.329,37 €	-15.401,31 €	-15.201,11 €
ABRUZZO	-3.090,55 €	-1.801,08 €	-1.463,41 €	-892,40 €	-115,37 €
MOLISE	-18,71 €	-16,93 €	-29,22 €	-49,51 €	-75,47 €
CAMPANIA	-2.612,18 €	-2.297,09 €	-1.793,44 €	-1.896,64 €	-1.300,51 €
PUGLIA	6.779,62 €	2.210,77 €	2.834,30 €	2.970,48 €	4.557,40 €
BASILICATA	516,85 €	533,53 €	577,00 €	592,34 €	669,70 €
CALABRIA		619,35 €	683,28 €	665,82 €	704,66 €
SICILIA	-2.862,76 €	-2.432,46 €	-1.450,75 €	-3.177,61 €	-2.740,48 €
SARDEGNA	2.957,80 €	3.514,77 €	4.620,63 €	5.484,37 €	

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

**Figura 39 PATRIMONIO NETTO PRO-CAPITE – CONSOLIDATO, MEDIA ANNI 2017-2021
(valori in euro)**



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

2.2.4 Struttura dei costi

In questa sezione si forniscono informazioni sulla composizione dei costi, in funzione dell'incidenza delle singole voci rispetto al totale dei componenti negativi di reddito.

A seguire si evidenziano le voci più significative dei rendiconti regionali, per poi illustrare un confronto di tutte le misure di composizione dei costi di pertinenza delle regioni, calcolati sia sul rendiconto che sul consolidato.

a) Acquisto di materie prime e/o beni di consumo

L'indicatore presenta valori bassi (sempre inferiori allo 0,5%) con i valori massimi in alcune regioni a statuto speciale (Valle d'Aosta, provincia autonoma di Trento, provincia autonoma di Bolzano) e Puglia, mentre i valori minori si registrano in Lombardia ed Emilia-Romagna. Nel corso del periodo 2017-2021 i valori si mostrano tendenzialmente stabili nelle regioni.

Tabella 30 ACQUISTO DI MATERIE PRIME E/O BENI DI CONSUMO – RENDICONTO, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%
VALLE D'AOSTA	0,2%	0,3%	0,3%	0,5%	0,3%
LOMBARDIA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
PA TRENTO	0,2%	0,2%	0,2%	0,4%	0,4%
PA BOLZANO	0,3%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%
VENETO	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
FV GIULIA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
LIGURIA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
EMILIA ROMAGNA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
TOSCANA	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%
UMBRIA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
MARCHE	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	0,1%
LAZIO	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
ABRUZZO	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%
MOLISE	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%
CAMPANIA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
PUGLIA	0,0%	0,0%	0,0%	0,9%	0,5%
BASILICATA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
CALABRIA	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
SICILIA	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	
SARDEGNA	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,2%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

b) Prestazioni di servizi

L'indicatore dell'incidenza delle prestazioni di servizi sul totale dei costi presenta valori elevati con un picco del 16,99% nel 2018 per il Molise. Le regioni che presentano i valori maggiori sono Molise, Campania, Valle d'Aosta; quelle con i valori inferiori sono Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Umbria.

Diverse regioni presentano delle chiare tendenze di crescita o diminuzione dell'indicatore durante il periodo in analisi. In particolare, tra le regioni segnaliamo valori in aumento per Valle d'Aosta, Abruzzo, Puglia; in diminuzione per Veneto e Calabria.

Tabella 31 PRESTAZIONI DI SERVIZI – RENDICONTO, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	4,2%	4,3%	4,5%	3,7%	3,4%
VALLE D'AOSTA	11,1%	11,3%	12,7%	12,9%	13,8%
LOMBARDIA	5,5%	5,9%	5,9%	6,3%	4,9%
PA TRENTO	4,0%	4,5%	4,1%	4,6%	4,8%
PA BOLZANO	4,8%	5,3%	4,7%	5,0%	5,4%
VENETO	4,3%	4,4%	4,5%	2,9%	2,7%
FV GIULIA	6,5%	6,3%	6,5%	6,3%	6,7%
LIGURIA	4,0%	9,0%	9,8%	8,4%	7,3%
EMILIA ROMAGNA	3,8%	3,6%	3,9%	3,6%	3,1%
TOSCANA	4,4%	7,3%	7,3%	7,1%	7,3%
UMBRIA	4,2%	3,9%	3,8%	3,8%	3,8%
MARCHE	7,7%	8,8%	8,7%	7,9%	6,9%
LAZIO	5,5%	5,6%	5,7%	6,7%	6,8%
ABRUZZO	3,5%	4,2%	5,5%	5,9%	11,2%
MOLISE	15,1%	17,0%	16,6%	15,5%	14,5%
CAMPANIA	11,4%	10,6%	12,1%	13,0%	10,8%
PUGLIA	4,7%	4,7%	4,4%	7,5%	7,6%
BASILICATA	4,2%	4,8%	5,5%	3,0%	
CALABRIA	7,5%	7,2%	7,6%	4,3%	4,4%
SICILIA	9,0%	8,6%	8,7%	9,2%	
SARDEGNA	6,0%	6,3%	5,2%	5,6%	3,1%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

c) Trasferimenti correnti

L'indicatore presenta i valori maggiori tra quelli di composizione dei costi, con un picco del 91,86% nel 2020 in Veneto. I valori maggiori si registrano in Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, mentre quelli inferiori in alcune regioni a statuto speciale (Valle d'Aosta, provincia autonoma di Trento, provincia autonoma di Bolzano).

Molte regioni presentano delle tendenze di diminuzione dei valori dell'indicatore, in particolare la Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lazio, Abruzzo. Le altre regioni presentano un andamento leggermente variabile nel corso del periodo, senza una chiara tendenza.

Tabella 32 TRASFERIMENTI CORRENTI – RENDICONTO, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	89,8%	88,4%	87,2%	90,3%	90,6%
VALLE D'AOSTA	60,6%	59,2%	54,9%	55,2%	55,4%
LOMBARDIA	85,8%	87,8%	88,4%	86,8%	87,6%
PA TRENTO	57,4%	56,2%	56,5%	54,7%	61,9%
PA BOLZANO	51,2%	55,6%	55,3%	54,3%	58,4%
VENETO	88,3%	87,7%	88,9%	91,9%	91,3%
FV GIULIA	78,3%	78,8%	75,3%	69,4%	74,5%
LIGURIA	89,3%	85,0%	82,6%	83,5%	84,5%
EMILIA ROMAGNA	91,2%	90,5%	90,4%	91,5%	91,4%
TOSCANA	89,0%	85,6%	84,0%	84,3%	85,8%
UMBRIA	86,5%	86,6%	85,6%	88,5%	88,3%
MARCHE	80,8%	81,7%	81,6%	80,5%	82,3%
LAZIO	88,8%	88,7%	88,4%	84,4%	84,3%
ABRUZZO	87,9%	83,9%	83,5%	84,0%	80,9%
MOLISE	61,6%	60,1%	60,0%	59,8%	63,9%
CAMPANIA	73,3%	68,5%	70,6%	70,7%	74,9%
PUGLIA	72,1%	79,1%	74,2%	71,3%	76,9%
BASILICATA	72,8%	66,3%	70,1%	70,6%	
CALABRIA	74,3%	74,9%	75,4%	78,0%	78,0%
SICILIA	75,6%	76,0%	72,9%	71,1%	
SARDEGNA	73,0%	78,4%	79,0%	77,8%	36,5%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

d) Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche

L'indicatore presenta una forte variabilità tra le regioni, tra un valore (in media) massimo del 15,54% per la Basilicata e un valore minimo del 1,84% per l'Emilia-Romagna. Altre regioni con valori elevati sono le due province autonome di Trento e Bolzano, mentre i valori minori si registrano in Veneto e Lazio.

Alcune regioni presentano delle tendenze in diminuzione durante il periodo (provincia autonoma di Bolzano, Molise, Puglia), per le altre si registra una variabilità senza una chiara tendenza.

Tabella 33 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE – RENDICONTO, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	1,6%	1,4%	3,5%	2,4%	2,2%
VALLE D'AOSTA	1,9%	2,0%	2,6%	4,1%	3,4%
LOMBARDIA	2,7%	3,2%	2,8%	3,0%	3,3%
PA TRENTO	12,3%	12,6%	12,9%	14,8%	8,9%
PA BOLZANO	17,0%	10,1%	11,6%	11,1%	8,2%
VENETO	2,1%	2,3%	2,3%	1,4%	1,6%
FV GIULIA	7,2%	6,3%	7,8%	7,4%	8,4%
LIGURIA	2,0%	1,5%	2,7%	3,6%	2,8%
EMILIA ROMAGNA	1,1%	1,5%	1,8%	1,9%	2,6%
TOSCANA	2,8%	2,3%	3,5%	5,0%	2,6%
UMBRIA	2,8%	3,6%	3,4%	2,2%	2,6%
MARCHE	4,5%	1,8%	3,5%	3,9%	3,1%
LAZIO	1,7%	1,8%	1,7%	2,9%	2,2%
ABRUZZO	3,8%	6,2%	5,2%	4,0%	3,8%
MOLISE	14,8%	9,2%	11,2%	8,2%	7,5%
CAMPANIA	9,8%	12,2%	10,9%	7,3%	8,3%
PUGLIA	12,4%	7,8%	9,9%	8,5%	5,0%
BASILICATA	14,4%	19,0%	14,2%	14,5%	
CALABRIA	9,0%	9,7%	8,6%	8,3%	8,4%
SICILIA	4,0%	3,8%	3,8%	2,9%	
SARDEGNA	8,5%	7,1%	7,6%	6,2%	2,4%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

e) Contributi agli investimenti ad altri soggetti

L'indicatore presenta una forte variabilità tra le regioni, tra valori (in media) massimi del 7,90% per la provincia autonoma di Trento e del 7,05% per la Puglia, e valori minimi del 0,82% per il Piemonte e del 0,97% per il Lazio.

I valori presentano una forte variabilità anche nel corso degli anni del periodo in analisi, senza una chiara tendenza.

Tabella 34 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD ALTRI SOGGETTI – RENDICONTO, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	0,9%	1,4%	0,9%	0,5%	0,5%
VALLE D'AOSTA	3,2%	1,7%	0,9%	2,5%	2,9%
LOMBARDIA	0,9%	0,7%	1,3%	1,5%	2,6%
PA TRENTO	8,4%	9,2%	8,7%	7,1%	6,2%
PA BOLZANO	5,3%	5,8%	5,9%	5,3%	4,4%
VENETO	1,5%	1,9%	1,8%	1,9%	1,8%
FV GIULIA	3,7%	4,7%	3,8%	3,9%	4,3%
LIGURIA	2,4%	1,7%	2,5%	2,0%	1,2%
EMILIA ROMAGNA	1,3%	1,4%	1,1%	0,8%	0,9%
TOSCANA	0,7%	1,4%	1,4%	1,2%	1,2%
UMBRIA	1,8%	2,2%	1,4%	2,1%	1,8%
MARCHE	0,7%	2,0%	1,6%	2,8%	2,2%
LAZIO	1,1%	0,9%	0,8%	1,3%	0,8%
ABRUZZO	1,4%	2,5%	1,6%	2,2%	1,4%
MOLISE	2,2%	7,1%	1,7%	3,9%	6,9%
CAMPANIA	1,8%	4,7%	2,5%	5,9%	2,5%
PUGLIA	6,4%	5,9%	7,2%	8,9%	6,7%
BASILICATA	3,6%	4,2%	4,7%	6,2%	
CALABRIA	2,3%	2,0%	1,4%	3,3%	1,6%
SICILIA	0,6%	1,1%	1,4%	1,9%	
SARDEGNA	1,8%	1,7%	2,2%	5,8%	0,6%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

f) Personale

L'indicatore presenta una forte variabilità tra le regioni, con tre regioni che registrano valori molti e elevati e fuori scala rispetto gli altri soggetto oggetto d'analisi (Valle d'Aosta, provincia autonoma di Trento, provincia autonoma di Bolzano), mentre i valori minimi si registrano in Lombardia e Veneto.

I valori si presentano tendenzialmente stabili nel corso del periodo in analisi per ciascuna regione.

Tabella 35 PERSONALE – RENDICONTO, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	1,7%	1,8%	1,7%	1,5%	1,4%
VALLE D'AOSTA	18,7%	19,0%	20,5%	19,3%	17,9%
LOMBARDIA	0,7%	0,7%	0,7%	0,6%	0,6%
PA TRENTO	16,2%	15,5%	16,1%	16,6%	16,4%
PA BOLZANO	18,7%	18,8%	19,3%	18,4%	18,1%
VENETO	1,1%	1,1%	1,1%	1,0%	0,9%
FV GIULIA	2,8%	2,9%	3,0%	2,6%	2,8%
LIGURIA	1,5%	1,5%	1,6%	1,6%	1,7%
EMILIA ROMAGNA	1,6%	1,6%	1,6%	1,5%	1,4%
TOSCANA	1,9%	1,9%	1,7%	1,6%	1,5%
UMBRIA	2,4%	2,5%	2,7%	2,3%	2,2%
MARCHE	2,0%	2,4%	2,3%	2,0%	2,2%
LAZIO	1,6%	1,7%	1,8%	1,8%	1,6%
ABRUZZO	2,3%	2,2%	2,3%	1,9%	1,8%
MOLISE	3,5%	3,1%	3,1%	3,3%	2,6%
CAMPANIA	1,8%	1,5%	1,6%	1,4%	1,4%
PUGLIA	1,4%	1,5%	1,4%	1,3%	1,2%
BASILICATA	3,4%	3,4%	3,5%	3,0%	
CALABRIA	2,2%	2,2%	2,0%	2,0%	1,9%
SICILIA	4,9%	4,6%	4,3%	4,0%	
SARDEGNA	2,7%	3,1%	3,2%	2,9%	3,0%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Struttura dei costi: Confronto complessivo degli indicatori di struttura dei costi

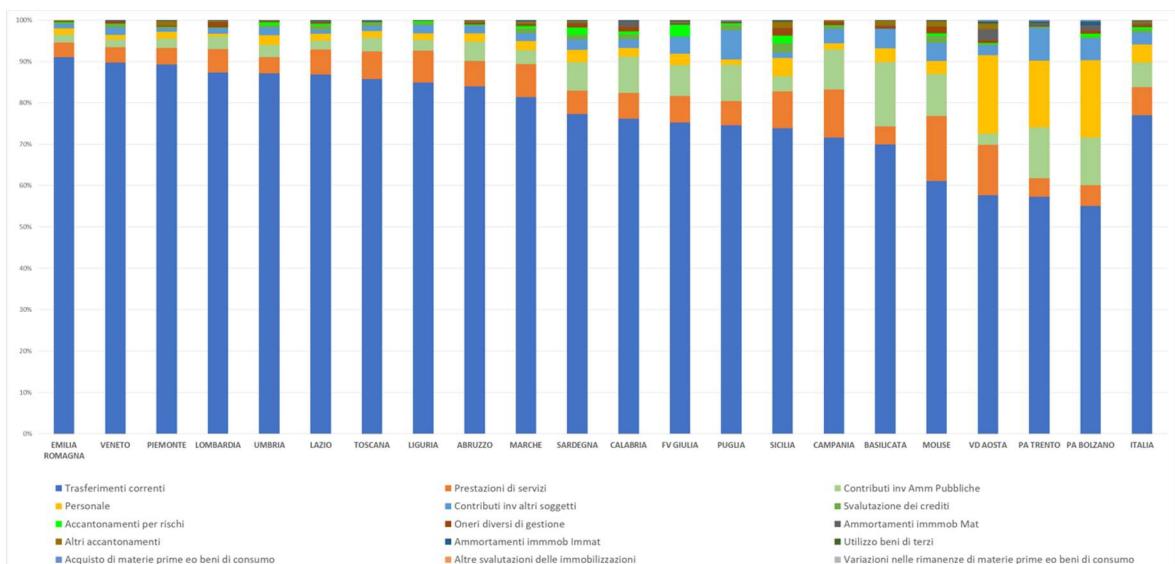
Per un'analisi di maggiore dettaglio risulta utile confrontare tutti gli indicatori di struttura dei costi per regione. Il confronto è stato costruito utilizzando la media per ogni indicatore e per ogni regione del periodo considerato 2017-2021 (per la costruzione del valore medio di periodo, si veda la nota metodologia).

Tabella 36 CONFRONTO COMPLESSIVO DEGLI INDICATORI DI STRUTTURA DEI COSTI - RENDICONTO (valori percentuali)

REGIONI	Trasf. correnti	Accant. per rischi	Acquisto materie prime e/o beni di cons.	Altre svalut. delle immob.	Altri accant.	Ammort. Immob. Immat.	Ammort. immob. Mater..	Contributi invest. Amm.oni Pubbliche	Contributi invest. altri soggetti	Oneri diversi di gestione	Personale	Prestaz. di servizi	Svalut. crediti	Utilizzo beni di terzi	Var. riman materie prime e/o beni di cons.
EMILIA ROMAGNA	91,0%	0,2%	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%	1,8%	1,1%	0,1%	1,5%	3,6%	0,3%	0,2%	0,0%
VENETO	89,7%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	1,9%	1,8%	0,6%	1,1%	3,7%	0,8%	0,0%	0,0%
PIEMONTE	89,3%	0,1%	0,0%	0,0%	1,1%	0,1%	0,1%	2,2%	0,8%	0,2%	1,6%	4,0%	0,4%	0,1%	0,0%
LOMBARDIA	87,3%	0,1%	0,0%	0,0%	0,2%	0,1%	0,1%	3,0%	1,4%	1,3%	0,6%	5,7%	0,0%	0,0%	0,0%
UMBRIA	87,1%	0,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	2,9%	1,9%	0,2%	2,4%	3,9%	0,5%	0,0%	0,0%
LAZIO	86,8%	0,5%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	0,3%	2,1%	1,0%	0,2%	1,7%	6,1%	1,0%	0,1%	0,0%
TOSCANA	85,7%	0,1%	0,2%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	3,2%	1,2%	0,1%	1,7%	6,7%	0,8%	0,0%	0,0%
LIGURIA	84,9%	0,4%	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%	2,6%	1,9%	0,1%	1,6%	7,7%	0,6%	0,0%	0,0%
ABRUZZO	84,0%	0,2%	0,0%		0,4%	0,0%	0,1%	4,6%	1,8%	0,4%	2,1%	6,1%	0,1%	0,1%	
MARCHE	81,4%	0,7%	0,1%	0,0%	0,6%	0,1%	0,2%	3,4%	1,9%	0,4%	2,2%	8,0%	1,1%	0,1%	0,0%
SARDEGNA	77,2%	1,7%	0,0%	0,0%	0,4%	0,1%	0,3%	6,9%	2,6%	1,0%	3,0%	5,7%	1,1%	0,1%	0,0%
CALABRIA	76,2%	0,7%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	1,5%	8,8%	2,1%	1,1%	2,1%	6,2%	1,2%	0,1%	0,0%
FV GIULIA	75,2%	2,7%	0,0%	0,0%	0,2%	0,2%	0,5%	7,4%	4,1%	0,1%	2,8%	6,4%	0,1%	0,1%	0,0%
PUGLIA	74,6%	0,5%	0,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	8,7%	7,0%	0,2%	1,3%	5,8%	1,2%	0,0%	0,0%
SICILIA	73,9%	1,8%	0,0%	0,0%	1,5%	0,0%	0,1%	3,6%	1,3%	1,8%	4,4%	8,9%	2,3%	0,3%	0,0%
CAMPANIA	71,6%	0,2%	0,0%	0,0%	0,3%	0,0%	0,2%	9,7%	3,5%	0,7%	1,5%	11,6%	0,6%	0,1%	0,0%
BASILICATA	69,9%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	0,0%	0,3%	15,5%	4,7%	0,5%	3,3%	4,4%	0,0%	0,0%	0,0%
MOLISE	61,1%	0,6%	0,0%	0,0%	1,3%	0,2%	0,1%	10,1%	4,3%	1,5%	3,1%	15,7%	1,8%	0,1%	0,0%
VALLE D'AOSTA	57,6%	0,2%	0,3%	0,0%	1,3%	0,2%	2,7%	2,7%	2,4%	0,7%	19,0%	12,2%	0,3%	0,4%	0,0%
PA TRENTO	57,3%	0,0%	0,3%	0,0%	0,0%	0,1%	0,8%	12,3%	7,9%	0,2%	16,2%	4,4%	0,2%	0,3%	0,0%
PA BOLZANO	55,0%	0,8%	0,3%		0,1%	0,9%	1,1%	11,5%	5,3%	0,7%	18,6%	5,0%	0,3%	0,2%	0,0%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 40 CONFRONTO COMPLESSIVO DEGLI INDICATORI DI STRUTTURA DEI COSTI – RENDICONTO (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Il grafico evidenzia il confronto degli indicatori ordinando le regioni in base all'andamento dell'indicatore con il peso maggiore, quello relativo ai "Trasferimenti correnti". Tale rappresentazione evidenza la similitudine tra alcuni gruppi di regioni, che ci permette di individuare alcuni cluster con comportamento simile, in particolare i due gruppi estremi alla sinistra (alto valore dei trasferimenti correnti) e a destra del grafico (basso valore dei trasferimenti correnti).

Il primo cluster raggruppa le regioni con un elevata incidenza dei trasferimenti correnti e corrispondentemente bassi costi interni, in particolare per personale e prestazioni di servizi. Le regioni individuate in questo cluster sono: Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Lazio, Lombardia, Umbria.

All'estremo opposto del grafico individuiamo il secondo cluster, caratterizzato da bassi trasferimenti correnti ed elevate spese del personale e acquisto di materie prime e/o beni di consumo l'ente di riferimento in questo caso è la provincia autonoma di Bolzano. Alcune varianti del modello vedo le stesse caratteristiche appena descritte, con in aggiunta un'elevata incidenza di prestazioni di servizi (Valle d'Aosta e Molise); infine, si segnala il caso ibrido della provincia autonoma di Trento, i trasferimenti correnti bassi sono in parte compensati da contributi agli investimenti, e le prestazioni per servizi risultano essere basse.

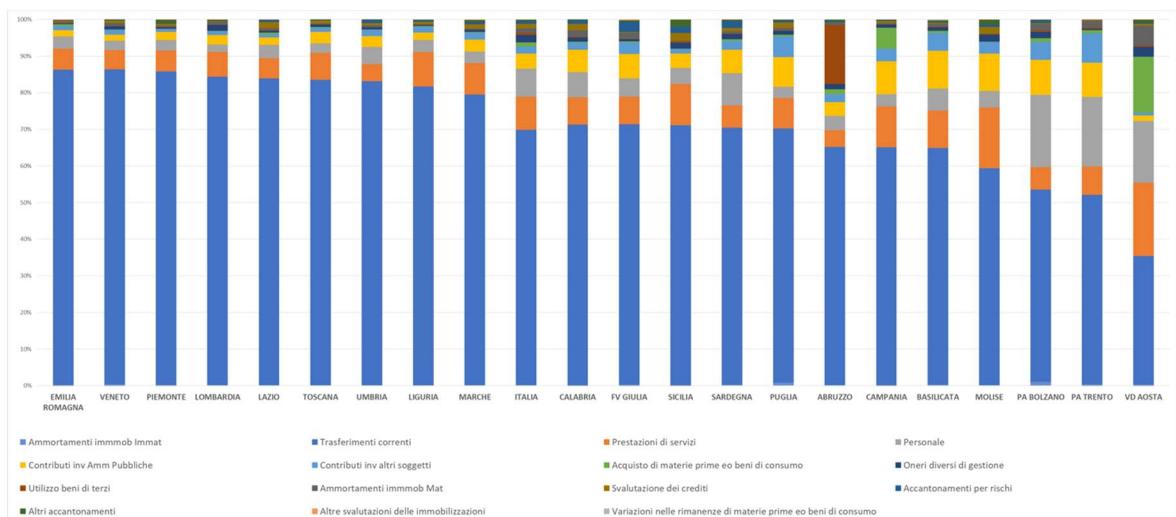
Tre questi due estremi troviamo un gruppo di regioni con un andamento intermedio, sia per quanto riguarda i trasferimenti correnti, che per le altre voci evidenziate.

Tabella 37 CONFRONTO COMPLESSIVO DEGLI INDICATORI DI STRUTTURA DEI COSTI – CONSOLIDATO (valori percentuali)

REGIONI	Trasf. correnti	Accant. per rischi	Acquisto materie prime e/o beni di cons.	Altre svalut. delle immob.	Altri accant.	Ammort. Immob. Immat.	Ammort. immob. Mater..	Contributi invest. Amm.oni Pubbliche	Contributi invest. altri soggetti	Oneri diversi di gestione	Personale	Prestaz. di servizi	Svalut. crediti	Utilizzo beni di terzi	Var. riman materie prime e/o beni di cons.
EMILIA ROMAGNA	86,1%	0,2%	0,4%	0,1%	0,0%	0,2%	0,3%	1,8%	1,2%	0,2%	3,3%	5,8%	0,3%	0,2%	0,0%
VENETO	86,1%	0,2%	0,2%	0,0%	0,1%	0,3%	0,7%	1,7%	1,3%	0,8%	2,6%	5,2%	0,8%	0,1%	0,0%
PIEMONTE	85,7%	0,1%	0,1%	0,0%	1,1%	0,2%	0,3%	2,2%	0,8%	0,4%	2,8%	5,7%	0,4%	0,2%	0,0%
LOMBARDIA	84,2%	0,1%	0,1%	0,0%	0,3%	0,2%	0,8%	2,6%	1,0%	1,6%	2,0%	6,7%	0,2%	0,1%	0,0%
LAZIO	83,8%	0,6%	0,4%	0,1%	0,1%	0,1%	0,5%	2,0%	0,9%	0,6%	3,6%	5,5%	1,6%	0,2%	0,0%
TOSCANA	83,3%	0,1%	0,2%	0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	3,2%	1,2%	0,7%	2,6%	7,3%	0,8%	0,1%	0,0%
UMBRIA	83,0%	0,8%	0,1%	0,0%	0,2%	0,2%	0,5%	3,0%	1,7%	0,5%	4,7%	4,6%	0,5%	0,1%	0,0%
LIGURIA	81,6%	0,5%	0,2%	0,0%	0,1%	0,1%	0,2%	2,1%	1,6%	0,2%	3,3%	9,3%	0,6%	0,1%	0,1%
MARCHE	79,3%	0,7%	0,2%	0,1%	0,5%	0,2%	0,2%	3,3%	1,9%	0,6%	3,1%	8,6%	1,1%	0,1%	0,0%
CALABRIA	71,2%	1,0%	0,3%	0,0%	0,2%	0,1%	1,8%	6,2%	1,9%	1,2%	6,9%	7,4%	1,7%	0,2%	0,0%
FV GIULIA	71,1%	2,8%	0,2%	0,2%	0,4%	0,3%	1,7%	6,7%	3,2%	0,6%	4,9%	7,6%	0,1%	0,2%	0,0%
SICILIA	71,1%	1,7%	0,1%	0,0%	1,9%	0,1%	0,2%	4,0%	1,2%	1,7%	4,4%	11,2%	2,1%	0,3%	0,0%
SARDEGNA	70,1%	1,9%	0,5%	0,0%	0,4%	0,3%	0,6%	6,4%	2,5%	1,4%	8,8%	6,2%	0,8%	0,2%	0,0%
PUGLIA	69,3%	0,7%	0,5%	0,0%	0,2%	0,9%	0,7%	8,1%	5,7%	1,0%	3,1%	8,3%	1,4%	0,1%	0,0%
ABRUZZO	65,0%	0,3%	1,4%	0,0%	0,4%	0,1%	0,5%	3,7%	2,2%	1,4%	3,9%	4,6%	0,2%	16,1%	0,0%
CAMPANIA	65,0%	0,2%	5,8%	0,0%	0,3%	0,1%	0,3%	9,0%	3,4%	0,8%	3,3%	11,2%	0,6%	0,1%	0,0%
BASILICATA	64,7%	0,2%	0,5%	0,0%	0,5%	0,3%	0,8%	10,4%	4,9%	1,0%	6,0%	10,2%	0,3%	0,2%	0,2%
MOLISE	59,2%	0,7%	0,1%	0,0%	1,4%	0,2%	0,1%	10,2%	3,2%	1,9%	4,5%	16,6%	1,8%	0,1%	0,0%
PA BOLZANO	52,5%	0,8%	1,1%	0,0%	0,2%	1,0%	1,7%	9,6%	4,9%	1,7%	19,7%	6,1%	0,3%	0,4%	0,0%
PA TRENTO	51,8%	0,1%	0,9%	0,0%	0,0%	0,4%	1,8%	9,3%	8,0%	0,4%	19,0%	7,7%	0,3%	0,3%	0,0%
VALLE D'AOSTA	35,1%	0,3%	15,3%	0,0%	0,9%	0,3%	5,4%	1,5%	0,7%	2,7%	16,8%	20,1%	0,5%	0,4%	0,0%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 41 CONFRONTO COMPLESSIVO DEGLI INDICATORI DI STRUTTURA DEI COSTI – CONSOLIDATO (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Nel confronto degli indicatori di struttura dei costi calcolati con il consolidato, emerge un andamento delle regioni simile a quello osservato per il rendiconto, con alcune differenze significative.

La prima osservazione riguarda il diverso peso dei trasferimenti, in particolare correnti, inferiore nel consolidato, che si spiega con l'effetto dell'elisione in sede di consolidamento e del basso livello di trasferimenti che solitamente caratterizza le spese delle partecipate. I trasferimenti correnti si riducono per tutte le regioni passando all'analisi del consolidato (in media -7,28% in valore assoluto, con picchi del -22,53% per la Valle d'Aosta e del -18,98% per l'Abruzzo). Si noti inoltre i minori trasferimenti correnti non sono compensati dall'aumento degli altri contributi (ad amministrazioni pubbliche e ad altri soggetti), i quali subiscono una lieve flessione nell'analisi del rendiconto (seppure inferiore al punto percentuale).

Si osserva inoltre un aumento delle spese per personale e per prestazioni dei servizi, di circa due punti percentuali in valore assoluto (se si considera lo scostamento percentuale tra il dato di rendiconto e quello di consolidato la variazione è rispettivamente +40,55% e 24,25%).

Infine si segnala un forte incremento di due voci che, nel rendiconto si prestano poco rilevanti, ma nel consolidato aumentano rispettivamente di 8 e 13 volte: "Utilizzo di beni di terzi" e "Acquisto di materie prime e beni di consumo".

Il comportamento delle singole regioni resta generalmente simile, che si osserva nell'ordinamento uguale o molto simile delle stesse nella rappresentazione grafica (si confrontino le Figure 40 e 41). Ogni regione presenta poi un proprio andamento nel confronto tra rendiconto e consolidato rispetto ai singoli indicatori di struttura dei costi.

2.2.5 Grado di incidenza delle immobilizzazioni sulle fonti permanenti

Il grado di incidenza delle immobilizzazioni sulle fonti permanenti è calcolato come rapporto tra il totale delle immobilizzazioni e le passività a lungo (nel caso in cui il patrimonio netto risulti negativo, come spiegato più avanti nella nota metodologica, questo aggregato è stato considerato pari a zero). Esprime una delle possibili misure utili a valutare le condizioni di solidità patrimoniale, nella misura in cui l'ente è in grado di coprire le immobilizzazioni con fonti permanenti (valori dell'indice, qui definito in termini %, superiori al 100% implicherebbero la copertura degli investimenti in immobilizzazioni con fonti correnti).

Rendiconto

L'analisi della distribuzione territoriale di tale indicatore evidenzia una sostanziale situazione di ricorso all'attivo circolante per finanziare le passività a lungo poiché tutte le regioni mostrano un valore inferiore al 100%.

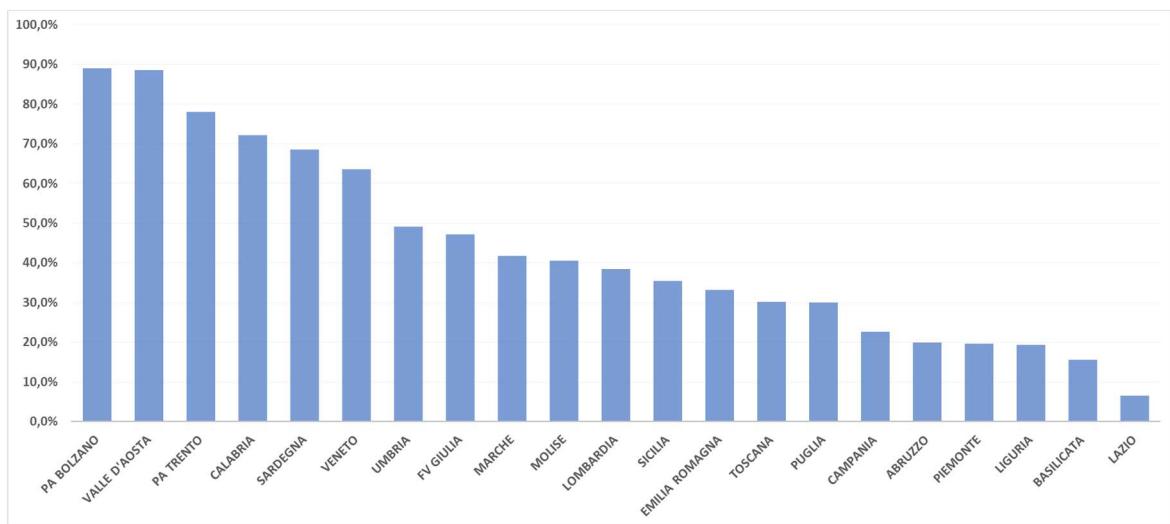
L'indice risente del valore contabile delle immobilizzazioni, che risulta minore man mano che le stesse arrivano a completare la propria vita utile, nonché dello stock di fonti permanenti riportate al denominatore.

Tabella 38 GRADO DI INCIDENZA DELLE IMMOBILIZZAZIONI SULLE FONTI PERMANENTI – RENDICONTO, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	23,0%	24,0%	21,0%	15,0%	15,0%
VALLE D'AOSTA	91,0%	94,0%	88,0%	86,0%	84,0%
LOMBARDIA	28,0%	26,0%	29,0%	45,0%	64,0%
PA TRENTO	79,0%	81,0%	79,0%	77,0%	74,0%
PA BOLZANO	90,0%	89,0%	89,0%	89,0%	88,0%
VENETO	53,0%	54,0%	64,0%	64,0%	83,0%
FV GIULIA	51,0%	46,0%	53,0%	46,0%	40,0%
LIGURIA	14,0%	15,0%	16,0%	26,0%	26,0%
EMILIA ROMAGNA	19,0%	18,0%	21,0%	61,0%	47,0%
TOSCANA	23,0%	24,0%	27,0%	30,0%	47,0%
UMBRIA	45,0%	51,0%	47,0%	50,0%	53,0%
MARCHE	40,0%	40,0%	44,0%	43,0%	42,0%
LAZIO	6,0%	6,0%	7,0%	7,0%	7,0%
ABRUZZO	17,0%	17,0%	18,0%	19,0%	29,0%
MOLISE	46,0%	41,0%	40,0%	39,0%	37,0%
CAMPANIA	11,0%	14,0%	17,0%	35,0%	36,0%
PUGLIA	29,0%	26,0%	29,0%	27,0%	39,0%
BASILICATA	18,0%	17,0%	14,0%	13,0%	
CALABRIA	77,0%	70,0%	67,0%	74,0%	73,0%
SICILIA	35,0%	38,0%	38,0%	31,0%	
SARDEGNA	91,0%	72,0%	67,0%	60,0%	53,0%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 42 GRADO DI INCIDENZA DELLE IMMOBILIZZAZIONI SULLE FONTI PERMANENTI – RENDICONTO, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Consolidato

Anche in riferimento al bilancio consolidato, come già evidenziato nel commento relativo al rendiconto, si conferma una sostanziale situazione di ricorso all'attivo circolante per finanziare le passività a lungo poiché tutte le regioni mostrano un valore inferiore al 100%.

Anche i dati relativi al bilancio consolidato evidenziano nel 2021 la regione Lazio (sebbene con un valore sensibilmente maggiore di quello ottenuto in sede di rendiconto) con il valore più basso dell'indicatore e la provincia autonoma di Bolzano con il valore maggiore.

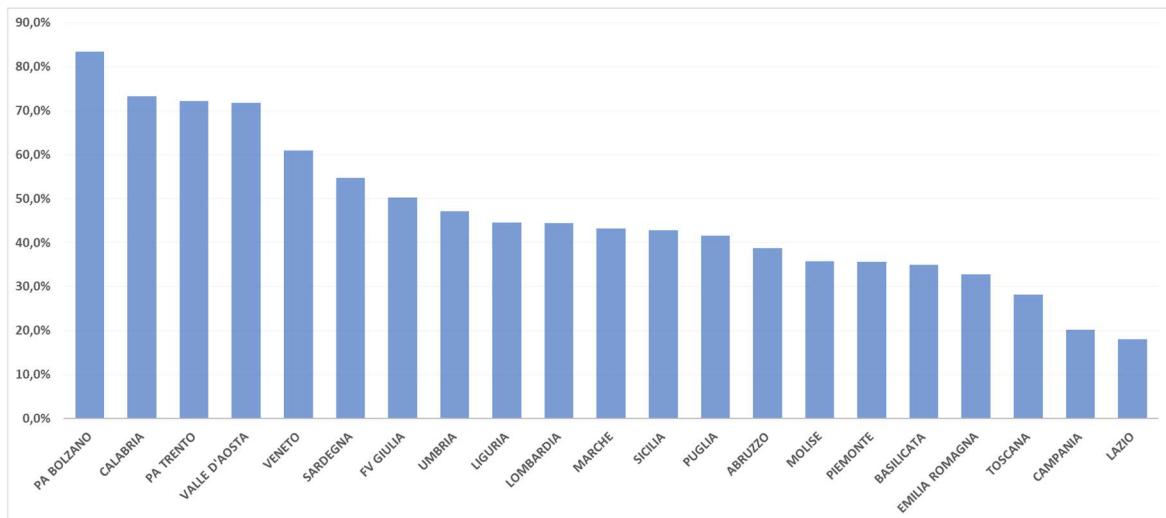
Tabella 39 GRADO DI INCIDENZA DELLE IMMOBILIZZAZIONI SULLE FONTI PERMANENTI – CONSOLIDATO, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	30,0%	38,0%	39,0%	42,0%	29,0%
VALLE D'AOSTA	75,0%	77,0%	73,0%	71,0%	63,0%
LOMBARDIA	34,0%	38,0%	38,0%	52,0%	60,0%
PA TRENTO		73,0%	73,0%	72,0%	71,0%
PA BOLZANO	86,0%	85,0%	84,0%	84,0%	78,0%
VENETO	52,0%	55,0%	62,0%	61,0%	75,0%
FV GIULIA	47,0%	55,0%	54,0%	50,0%	45,0%
LIGURIA	37,0%	39,0%	40,0%	54,0%	53,0%
EMILIA ROMAGNA	19,0%	20,0%	24,0%	56,0%	45,0%
TOSCANA	23,0%	22,0%	25,0%	28,0%	43,0%
UMBRIA	45,0%	50,0%	45,0%	47,0%	49,0%
MARCHE	42,0%	42,0%	45,0%	44,0%	43,0%
LAZIO	16,0%	18,0%	18,0%	18,0%	20,0%
ABRUZZO	28,0%	35,0%	35,0%	39,0%	57,0%
MOLISE	37,0%	28,0%	31,0%	41,0%	42,0%

CAMPANIA	12,0%	15,0%	17,0%	20,0%	37,0%
PUGLIA	39,0%	40,0%	41,0%	39,0%	49,0%
BASILICATA	41,0%	39,0%	36,0%	30,0%	29,0%
CALABRIA		72,0%	70,0%	76,0%	75,0%
SICILIA	38,0%	44,0%	52,0%	40,0%	40,0%
SARDEGNA	68,0%	57,0%	51,0%	43,0%	

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 43 GRADO DI INCIDENZA DELLE IMMOBILIZZAZIONI SULLE FONTI PERMANENTI – CONSOLIDATO, MEDIA ANNI 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

2.2.6 Grado di incidenza della gestione extra-caratteristica

Il grado di incidenza della gestione extra-caratteristica è calcolato mediante il rapporto tra il risultato economico netto e l'EBITDA ("Earnings before interest, tax, depreciation and amortization") o Margine operativo lordo (MOL), determinato riclassificando il conto economico degli Enti, al fine di determinarne esclusivamente gli elementi positivi e negativi di reddito relativi alla c.d. gestione caratteristica. L'indice spiega il comportamento dei componenti economici di reddito non afferenti l'area caratteristica sulla formazione del risultato economico di periodo e restituisce un valore pari all'unità nel caso in cui il risultato economico netto di periodo coincide con l'EBITDA, palesando, in detta ipotesi, che il reddito di periodo è formato unicamente da componenti caratteristici.

Rendiconto

L'andamento di tale indice tra le regioni italiane, al netto del Molise che presenta risultati negativi in conseguenza di costanti perdite di bilancio, evidenzia come, nonostante la presenza di alcuni "casi" straordinari che condizionano negativamente il risultato di esercizio, per alcuni anni, delle regioni Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Marche, Campania, Basilicata e Calabria, esiste, in base alla composizione dell'EBITDA, una significativa stabilità per tutte le regioni dell'EBITDA ed una

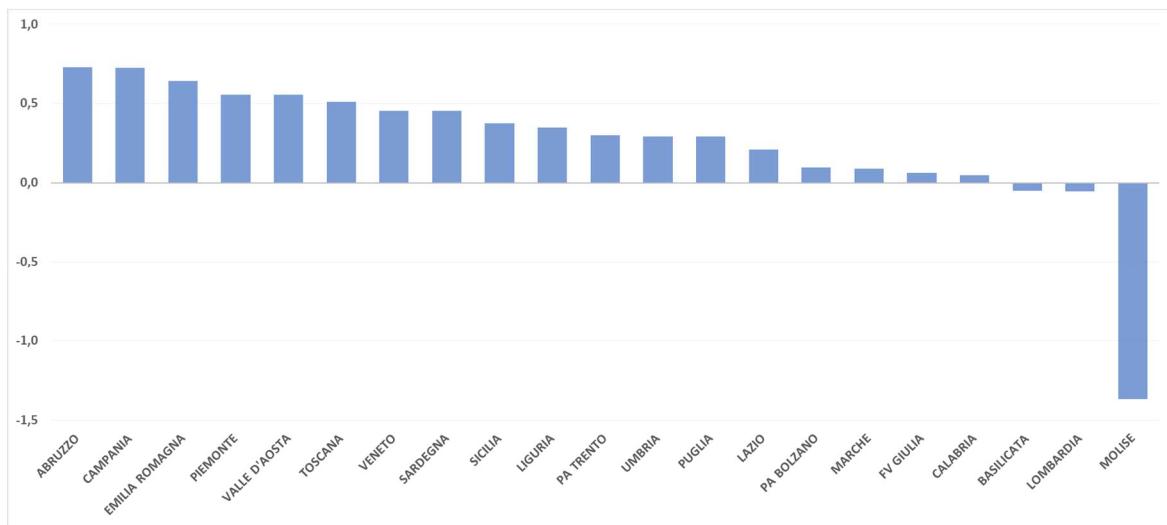
significativa variabilità dei fattori non caratteristici che condizionano la vita dell’Ente. Infatti, vi sono alcune Regioni che sono riuscite a stabilizzare tale indicatore, anche valutandolo nell’analisi dell’andamento quinquennale, intorno alla soglia dello 0,50 (Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Sicilia) ed altre che, invece, risentono significativamente della variabilità del numeratore (risultato netto), come ad esempio la Puglia e la Basilicata. La Regione Abruzzo, la Val d’Aosta e la Campania, quest’ultima al netto dell’anno 2020, evidenziano interessanti valori intorno all’unità o, addirittura, al di sopra di esso.

Tabella 40 GRADO DI INCIDENZA DELLA GESTIONE EXTRA-CARATTERISTICA – RENDICONTO, ANNI 2017-2021

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	1,2	0,6	0,4	0,2	0,3
VALLE D'AOSTA	0,8	0,1	0,8	0,7	0,4
LOMBARDIA	0,5	0,5	0,5	0,3	-2,2
PA TRENTO	0,3	0,2	0,3	0,2	0,4
PA BOLZANO	0,1	0,2	0,2	0,0	0,1
VENETO	0,7	0,3	0,4	0,6	0,2
FV GIULIA	-0,5	0,0	0,3	0,2	0,4
LIGURIA	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3
EMILIA ROMAGNA	0,7	0,7	0,6	0,6	0,5
TOSCANA	0,6	0,9	0,5	0,6	-0,1
UMBRIA	0,3	0,4	0,2	0,7	-0,2
MARCHE	0,4	0,5	0,2	-1,2	0,5
LAZIO	0,3	0,4	0,3	-0,1	0,1
ABRUZZO	1,2	0,7	0,4	0,5	0,9
MOLISE	-1,4	0,0	-3,5	-1,9	-0,1
CAMPANIA	0,8	0,7	1,9	-0,5	0,8
PUGLIA	0,4	-0,1	0,2	0,1	1,0
BASILICATA	-0,7	0,2	0,3	0,0	
CALABRIA	-0,1	0,3	0,2	-0,3	0,1
SICILIA	0,5	0,2	0,4	0,4	
SARDEGNA	0,1	0,5	0,8	0,4	0,4

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 44 GRADO DI INCIDENZA DELLA GESTIONE EXTRA-CARATTERISTICA - RENDICONTO, MEDIA ANNI 2017-2021



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Consolidato

La medesima analisi, svolta utilizzando i bilanci consolidati degli Enti, evidenzia una maggiore stabilità operativa delle regioni, riconducendo, spesso, l'indicatore al di sopra della soglia dello 0,50, oppure, in alcuni casi, riducendo l'impatto negativo dell'utile netto, per gli indicatori con segno negativo.

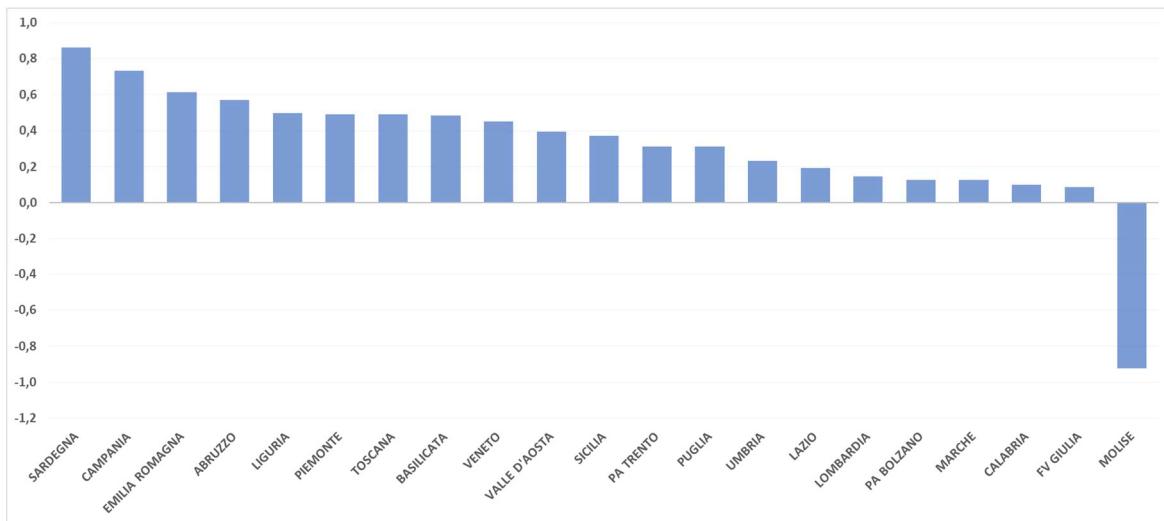
Tabella 41 GRADO DI INCIDENZA DELLA GESTIONE EXTRA-CARATTERISTICA - CONSOLIDATO, ANNI 2017-2021

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	1,1	0,5	0,4	0,2	0,3
VALLE D'AOSTA	0,4	0,0	0,5	0,6	0,5
LOMBARDIA	0,4	0,5	0,4	0,3	-0,9
PA TRENTO		0,3	0,4	0,2	0,4
PA BOLZANO	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2
VENETO	0,7	0,4	0,3	0,6	0,3
FVG	-0,4	0,0	0,2	0,2	0,4
LIGURIA	0,5	0,4	0,7	0,5	0,4
EMILIA ROMAGNA	0,6	0,7	0,6	0,6	0,5
TOSCANA	0,6	0,9	0,5	0,6	-0,1
UMBRIA	0,2	0,4	0,2	0,3	-0,1
MARCHE	0,4	0,5	0,2	-0,9	0,5
LAZIO	0,2	0,3	0,3	0,0	0,1
ABRUZZO	1,1	0,0	0,4	0,4	0,9
MOLISE	-1,5	0,7	-2,5	-1,5	0,2
CAMPANIA	0,8	0,7	1,9	-0,5	0,8
PUGLIA	0,2	0,0	0,4	0,2	0,8

BASILICATA	-0,2	0,1	0,9	0,6	1,0
CALABRIA		0,3	0,2	-0,3	0,2
SICILIA	0,5	0,2	0,4	0,4	0,3
SARDEGNA	0,6	0,7	1,5	0,7	

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 45 GRADO DI INCIDENZA DELLA GESTIONE EXTRA-CARATTERISTICA - CONSOLIDATO, MEDIA ANNI 2017-2021



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

2.2.7 Tasso di variazione del capitale investito

L'indicatore presenta una forte variabilità nel periodo considerato, sia riguardo la variazione tra i diversi anni, che nel confronto tra le diverse regioni.

Rendiconto

Si evidenzia innanzitutto la specificità dei valori assunti dall'indicatore per il primo anno in analisi, il 2017, dove si riscontrano valori generalmente elevati e comunque fuori scala rispetto al resto dell'intervallo considerato. Il dato è giustificato dalle tempistiche di applicazione della nuova normativa contabile; è infatti previsto per il 2016 inizio della contabilità economico patrimoniale per le amministrazioni regionali, e pertanto il 2016 è stato il primo anno in cui gli enti hanno rilevato nel bilancio il valore dell'attivo immobilizzato. Per molte regioni tale valore si presenta ancora molto basso per il 2016, e si ritiene che la ragione sia dovuta al fenomeno contabile relativo all'inserimento della nuova metodologia di rilevazione; pertanto, il valore in oggetto non è significativo ai fine della nostra analisi, e tale è anche il valore dell'indicatore relativo al 2017 che utilizza nel calcolo il valore del 2016 (non è confrontabile con il resto della serie storica; nella Figura 46 si è scelto infatti di inserire come serie storia l'intervallo 2018-2021, escludendo il 2017).

Nel periodo 2018-2021, le regioni con valori medi maggiori sono, rispettivamente Campania, Sicilia e Friuli-Venezia Giulia (si segnalano inoltre valori elevati, di media e relativi a singoli anni, in Emilia-

Romagna e Lazio), mentre le regioni con i valori inferiori (negativi) sono Sardegna, Basilicata, Valle d'Aosta e Lombardia.

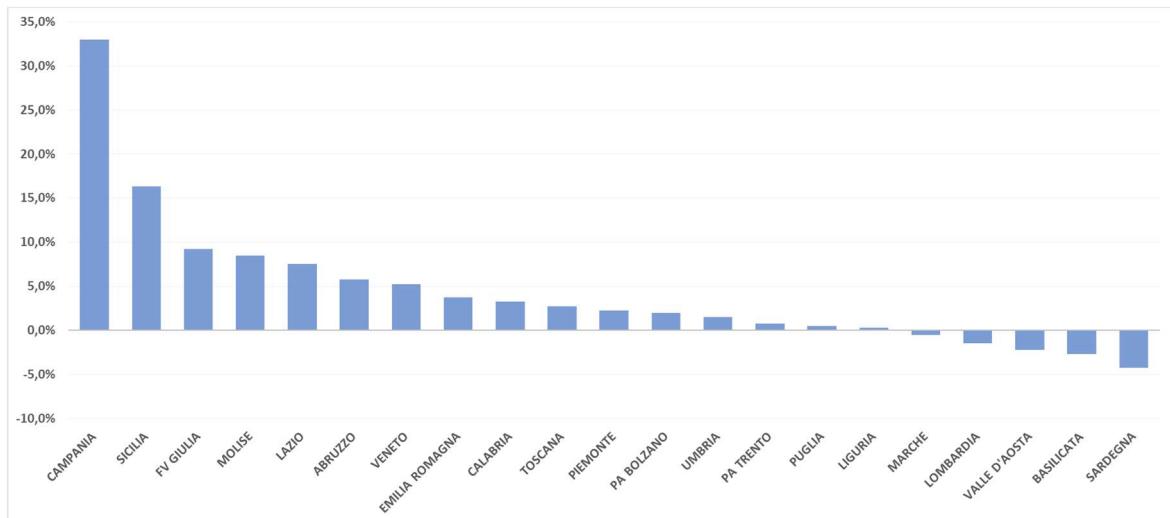
Riguardo la tendenza nel corso del periodo, rispetto ad una media italiana positiva per tutti gli anni e con una media del periodo 2018-2021 uguale a +4%, le regioni si comportano in maniera variabile, con spesso valori negativi per almeno uno degli anni del periodo, e pertanto non si possono riscontrare delle chiare tendenze per le singole regioni (si nota che le uniche regioni che presentano solo valori positive nel corso dei quattro anni sono Veneto, Lazio, Abruzzo, Campania e Calabria).

Tabella 42 TASSO DI VARIAZIONE DEL CAPITALE INVESTITO – RENDICONTO, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	76,0%	2,0%	-8,0%	8,0%	7,0%
VALLE D'AOSTA		0,0%	1,0%	3,0%	-13,0%
LOMBARDIA	3,0%	-5,0%	4,0%	0,0%	-5,0%
PA TRENTO		-2,0%	2,0%	2,0%	1,0%
PA BOLZANO	0,0%	8,0%	1,0%	-1,0%	0,0%
VENETO	102,0%	8,0%	9,0%	3,0%	1,0%
FV GIULIA		-17,0%	56,0%	0,0%	-2,0%
LIGURIA	0,0%	6,0%	-10,0%	1,0%	4,0%
EMILIA ROMAGNA	71,0%	-8,0%	0,0%	45,0%	-22,0%
TOSCANA	9,0%	3,0%	-1,0%	8,0%	1,0%
UMBRIA	186,0%	2,0%	1,0%	4,0%	-1,0%
MARCHE	102,0%	-5,0%	1,0%	-5,0%	7,0%
LAZIO	10,0%	3,0%	11,0%	4,0%	12,0%
ABRUZZO	7,0%	6,0%	6,0%	6,0%	5,0%
MOLISE		-1,0%	28,0%	0,0%	7,0%
CAMPANIA	16,0%	11,0%	18,0%	101,0%	2,0%
PUGLIA	139,0%	-10,0%	1,0%	3,0%	8,0%
BASILICATA	-2,0%	-3,0%	-2,0%	-3,0%	
CALABRIA	-2,0%	7,0%	3,0%	1,0%	2,0%
SICILIA	47,0%	4,0%	8,0%	37,0%	
SARDEGNA	-1,0%	-16,0%	-1,0%	1,0%	-1,0%

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 46 TASSO DI VARIAZIONE DEL CAPITALE INVESTITO – RENDICONTO, MEDIA ANNI 2018-2021 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Consolidato

L'indicatore di crescita delle immobilizzazioni presenta valori elevati per il 2017; valgono le stesse considerazioni viste nel calcolo dell'indicatore dei dati del rendiconto riguardo l'anno 2016, e pertanto si è deciso di non considerare l'indicatore relativo all'anno 2017. Si noti che l'indicatore relativo al 2017 risulta essere fuori scala rispetto la serie storica ma in misura nettamente minore al caso del rendiconto, il che rafforza le considerazioni fatte per spiegare tale fenomeno, dato che l'impatto delle amministrazioni regionali del 2016 viene diluito dalle società consolidate (per le quali invece il dato del 2016 è significativo e comparabile con il resto della serie storica).

Tutte le altre considerazioni rispetto i valori maggiori, minori e le tendenze di periodo sono le medesime di quelle già illustrate nel commento dell'indicatore del rendiconto, il che evidenzia una uniformità dei valori relativi all'attivo immobilizzato dei rendiconti rispetto ai bilanci consolidati.

Si segnala infine che il confronto tra l'indicatore calcolato sui dati di rendiconto e di consolidato evidenzia alcuni elementi specifici:

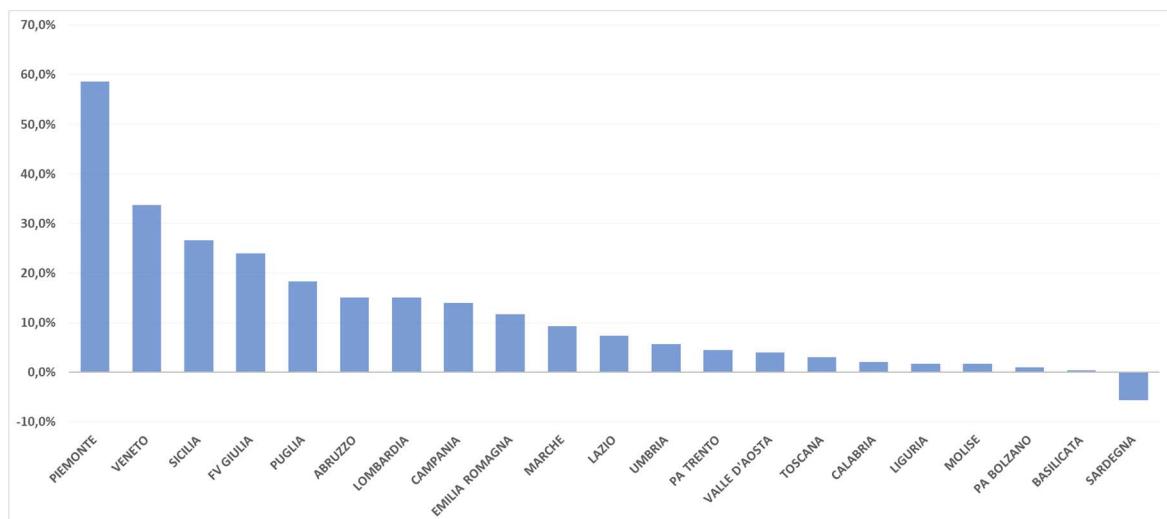
- Il valore dell'indicatore è maggiore quando si considerano i bilanci consolidati (in particolare considerando le medie del periodo per singola regione e per il totale Italia);
- Il differenziale tra il valore puntuale dell'indicatore per regione/anno è generalmente contenuto, tranne pochi casi circoscritti (si evidenziano i casi con scostamento maggiore: il Piemonte nel 2018, rendiconto e consolidato rispettivamente 2% e 52%, Friuli Venezia Giulia nel 2018, rispettivamente -17% e 38%, e Campania nel 2020 e 2021, rispettivamente 101% e 10%, 2% e 93%).

Tabella 43 TASSO DI VARIAZIONE DEL CAPITALE INVESTITO – CONSOLIDATO, ANNI 2017-2021 (valori percentuali)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	125,0%	52,0%	-1,0%	5,0%	11,0%
VALLE D'AOSTA		5,0%	3,0%	1,0%	-15,0%
LOMBARDIA	18,0%	29,0%	-2,0%	2,0%	2,0%
PA TRENTO		2,0%	7,0%	3,0%	2,0%
PA BOLZANO		-2,0%	4,0%	0,0%	-1,0%
VENETO	77,0%	20,0%	4,0%	1,0%	0,0%
FV GIULIA		38,0%	10,0%	8,0%	-2,0%
LIGURIA	3,0%	7,0%	-5,0%	3,0%	2,0%
EMILIA ROMAGNA	28,0%	5,0%	2,0%	38,0%	-19,0%
TOSCANA	9,0%	-1,0%	1,0%	11,0%	1,0%
UMBRIA	18,0%	2,0%	-3,0%	1,0%	-2,0%
MARCHE	29,0%	-1,0%	0,0%	-4,0%	7,0%
LAZIO	4,0%	16,0%	2,0%	-1,0%	12,0%
ABRUZZO	3,0%	37,0%	5,0%	10,0%	4,0%
MOLISE	-16,0%	-18,0%	39,0%	28,0%	14,0%
CAMPANIA	15,0%	14,0%	13,0%	10,0%	93,0%
PUGLIA	48,0%	6,0%	1,0%	3,0%	4,0%
BASILICATA	0,0%	1,0%	0,0%	-7,0%	0,0%
CALABRIA			2,0%	1,0%	1,0%
SICILIA	45,0%	13,0%	22,0%	20,0%	-4,0%
SARDEGNA	0,0%	-23,0%	6,0%	2,0%	

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 47 CRESCITA IMMOBILIZZAZIONI NETTE – CONSOLIDATO, MEDIA ANNI 2018-2021 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

2.2.8 Current Ratio

Il cosiddetto *current ratio*, ossia l'indice di equilibrio finanziario corrente, è calcolato mediante il rapporto tra attivo e passivo corrente (il passivo corrente è stato determinato senza considerare le poste di bilancio che generalmente rappresentano impegni a lunga scadenza), ed esprime una delle misure di analisi della liquidità dell'Ente; è infatti espressione dell'attitudine della gestione a soddisfare gli impegni finanziari a breve termine mediante l'attivo corrente. In particolare, quando tale indicatore assume valori superiori o uguali all'1, indica che la struttura finanziaria a breve termine dell'Ente non evidenzia "immediatamente" particolari criticità, denotando la possibilità di adempiere nel breve periodo alle obbligazioni attraverso la liquidazione dello stock di attività correnti; nel caso in cui tale indicatore assume valori inferiori all'unità, l'Ente potrebbe andare in conto a situazioni di stress finanziario.

Rendiconto

L'analisi della distribuzione territoriale di tale indicatore evidenzia una sostanziale situazione di equilibrio finanziario a breve termine delle regioni italiane.

In alcuni casi, Piemonte, Lazio e Campania, il valore inferiore all'unità suggerisce la necessità di un monitoraggio costante di eventuali cause di stress per poter valutare interventi correttivi.

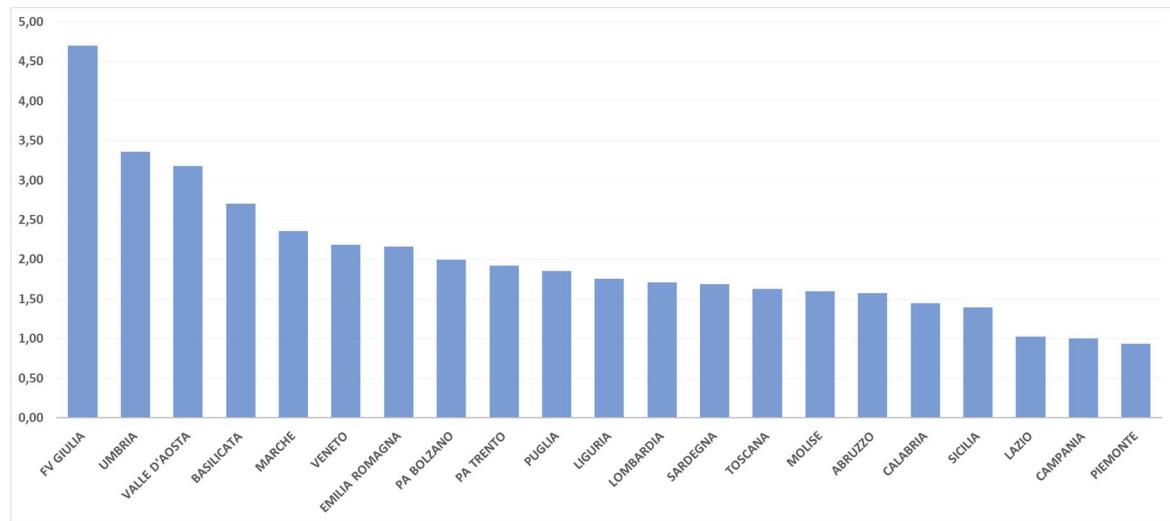
Il grafico evidenzia anche la presenza di molte regioni con valori superiori al 2, il che evidenzia un margine robusto di equilibrio finanziario a breve termine.

Tabella 44 CURRENT RATIO – RENDICONTO, ANNI 2017-2021

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	0,7	0,8	0,8	1,5	0,8
VALLE D'AOSTA	1,5	2,3	3,7	4,0	4,4
LOMBARDIA	1,8	2,1	2,1	1,4	1,1
PA TRENTO	1,8	1,8	1,9	2,0	2,1
PA BOLZANO	1,7	2,2	2,0	2,0	2,0
VENETO	2,5	2,6	2,1	2,3	1,3
FV GIULIA	4,1	3,5	5,9	5,3	4,7
LIGURIA	1,9	2,2	1,9	1,4	1,4
EMILIA ROMAGNA	2,1	3,2	3,0	1,2	1,3
TOSCANA	1,5	1,8	1,8	1,9	1,1
UMBRIA	4,0	3,3	3,8	3,3	2,5
MARCHE	2,5	2,4	2,2	2,4	2,4
LAZIO	0,8	1,0	1,1	1,1	1,2
ABRUZZO	1,5	1,6	1,7	1,8	1,3
MOLISE	1,5	1,6	1,8	1,7	1,3
CAMPANIA	1,0	1,0	1,2	0,9	1,0
PUGLIA	2,2	2,1	1,8	1,8	1,4
BASILICATA	2,8	2,7	2,6	2,7	
CALABRIA	1,3	1,5	1,6	1,5	1,4
SICILIA	1,2	1,2	1,4	1,8	
SARDEGNA	1,1	1,7	1,8	1,9	2,0

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 48 CURRENT RATIO – RENDICONTO, MEDIA ANNI 2017-2021



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Consolidato

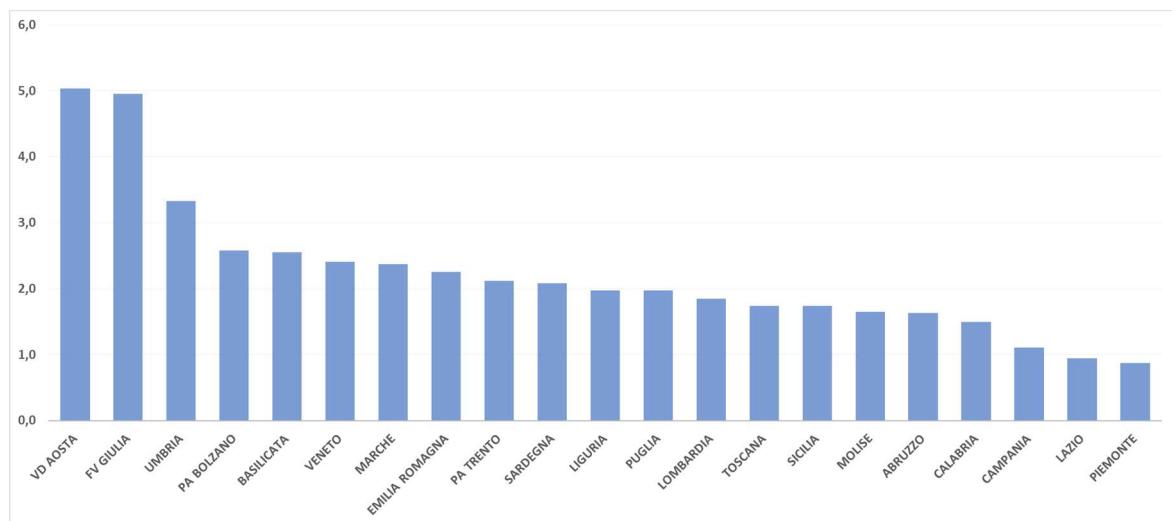
L'andamento di tale indicatore a livello consolidato, evidenzia una sostanziale crescita diffusa dei valori per quasi tutte le regioni. Permangono necessità di monitoraggio costante per le regioni Piemonte e Lazio, mentre la Campania stabilizza il proprio equilibrio finanziario a breve termine a livello consolidato.

Tabella 45 CURRENT RATIO – CONSOLIDATO, ANNI 2017-2021

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021
PIEMONTE	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9
VALLE D'AOSTA	3,7	4,4	4,7	5,8	6,5
LOMBARDIA	1,9	2,2	2,2	1,6	1,3
PA TRENTO		2,2	2,0	2,0	2,2
PA BOLZANO	2,0	2,5	2,4	2,3	3,8
VENETO	2,6	2,8	2,3	2,7	1,5
FVG	4,5	4,0	5,4	6,8	4,1
LIGURIA	2,3	2,4	2,2	1,5	1,5
EMILIA ROMAGNA	2,6	3,1	2,9	1,3	1,4
TOSCANA	1,6	2,0	1,9	2,0	1,2
UMBRIA	3,8	3,2	3,7	3,3	2,6
MARCHE	2,4	2,4	2,3	2,4	2,4
LAZIO	0,8	0,9	1,0	1,0	1,1
ABRUZZO	1,5	1,7	1,8	1,8	1,4
MOLISE	1,5	1,7	2,1	1,6	1,2
CAMPANIA	1,0	1,0	1,2	1,1	1,2
PUGLIA	2,3	2,2	1,9	2,0	1,6
BASILICATA	2,7	2,6	2,5	2,6	2,4
CALABRIA		1,5	1,6	1,5	1,4
SICILIA	1,5	1,5	1,6	2,2	2,0
SARDEGNA	1,6	2,1	2,3	2,4	

Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

Figura 49 CURRENT RATIO – CONSOLIDATO, MEDIA ANNI 2017-2021



Fonte: elaborazione su dati OpenBDAP/sito istituzionale degli enti

2.3 METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEGLI INDICATORI

La produzione degli indici economico patrimoniali degli enti consiste nel calcolo di 22 indicatori per ciascuna regione italiana e per ciascun anno nel periodo successivo al 2016 (escluso). I 22 indicatori sono raggruppati in 6 classi di indicatori, come illustrato nella Tabella 47. Ciascun indicatore viene calcolato sia con i dati del bilancio consolidato, che con quelli del bilancio di rendiconto. Per ogni regione, dunque, in ciascun anno si calcolano 44 indicatori, chiamati nel loro insieme indicatori “economico-patrimoniali”. A questi si aggiunge una lista di 20 indicatori di bilancio forniti dalla Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP)¹⁰, basati unicamente sui dati del bilancio di rendiconto, e chiamati nel loro insieme “indicatori sintetici”. Gli indicatori sintetici sono uno “strumento attraverso il quale le amministrazioni misurano i risultati auspicati (nel caso delle fasi DLB e LB) o ottenuti (nella fase del Rendiconto) nel perseguitamento degli obiettivi, possibilmente in termini di servizi erogati, attività svolte e loro ricadute a favore della collettività.”¹¹

Nelle seguenti sezioni si descrive la banca dati utilizzata per il calcolo degli indicatori “economico-patrimoniali” (indicatori EP) e le operazioni alla base del calcolo di ciascuno di questi.

LA FONTE DEI DATI

I dati alla base delle elaborazioni sono stati estratti dalla BDAP¹². La banca dati permette lo scarico per ciascuna regione e anno degli indicatori di bilancio e dei bilanci, sia nella versione consolidata che nella versione di rendiconto. La banca dati permette solamente uno scarico di tipo massivo per tipologia di dato e anno. In questo senso, ad esempio la banca dati permette di scaricare insieme i dati di un prospetto di bilancio (Stato Patrimoniale Attivo o Passivo o Conto Economico) nella versione consolidata o in quella di rendiconto di tutti gli enti in un determinato anno. Il file scaricato inoltre contiene le informazioni dell’intero universo degli enti rilevati dalla banca dati. Nel presente studio sono stati raccolti quindi inizialmente i dati di bilancio relativi al periodo 2017-2021 di tutte le regioni, sia nella versione consolidata che in quella di rendiconto.

I dati ottenuti dall'estrazione dalla BDAP sono stati oggetto di un processo di controllo e integrazione, nei seguenti casi:

- Sono stati riscontrati alcuni errori di formattazione (es. mancanza della virgola), e in questo caso tutti gli indicatori 118 sono stati controllati rispetto i dati approvati e pubblicati dalle regioni nei rispettivi siti istituzionali;
- I dati di alcune annualità relative ad alcune regioni risultavano mancanti al termine della fase di scarico dalla BDAP, pertanto si è proceduto a recuperare i dati mancanti dai documenti approvati e pubblicati dalle regioni (rendiconto e consolidato) nei rispettivi siti istituzionali, e ad integrare tali dati a quelli scaricati dalla BDAP.

Se gli indicatori sintetici vengono forniti direttamente dalla Banca dati, gli indicatori economico patrimoniali vengono calcolati sia con le voci di bilancio del Conto Economico che dello Stato Patrimoniale Attivo e Passivo.

Nello studio degli indicatori, il calcolo di quelli economico patrimoniali ha seguito la procedura:

¹⁰ Accessibile al sito <https://openbdap.rgs.mef.gov.it/>

¹¹ Per ulteriori informazioni sugli indicatori sintetici si veda la Nota integrativa “Indicatori di Obiettivo a Rendiconto”, accessibile al sito https://bdap-opendata.rgs.mef.gov.it/sites/default/files/metadata_updfile/report/3571_Indicatori%20di%20Obiettivo%20a%20Rendiconto.pdf e il sito di BDAP.

¹² Accessibile al sito <https://openbdap.rgs.mef.gov.it/it/FET/Analizza>

- i. una volta scaricati tutti i dati e organizzati in modo ordinato in cartelle dedicate, questi sono stati puliti e i vari prospetti per anno sono stati uniti fra loro. Nelle operazioni di pulizia sono state eliminate tutte le osservazioni diverse dalla tipologia di ente “Amministrazioni regionali e province autonome”;
- ii. una volta ottenuti i vari dataset annuali dei vari prospetti, questi sono stati uniti fra loro per ottenere un Dataset Complessivo. Il Dataset Complessivo costituisce il set di dati alla base delle elaborazioni presentate nella pubblicazione;
- iii. i dati di fonte BDAP sono stati uniti al dato sulla popolazione residente a livello regionale di fonte CPT;
- iv. in ultimo si è proceduto al calcolo degli indicatori.

La seguente sezione ripercorre il calcolo dei singoli indicatori EP.

Relativamente agli indicatori sintetici, invece, il dataset alla base delle elaborazioni è stato costruito tramite le seguenti operazioni:

- i. una volta scaricati tutti i dati e organizzati in modo ordinato in cartelle dedicate, questi sono stati puliti e i vari prospetti per anno sono stati uniti fra loro. Nelle operazioni di pulizia sono state eliminate tutte le osservazioni diverse dalla tipologia di ente “Amministrazioni regionali e province autonome”;
- ii. una volta ottenuti i vari dataset annuali sono stati selezionati e mantenuti all’interno del dataset i venti indicatori sintetici considerati per le analisi.

INDICATORI SELEZIONATI DAL SET DEL D. LGS. 118/2011

La tabella seguente riporta gli indicatori di bilancio sintetici considerati nello studio, selezionati dal set previsto dal D. Lgs. 118/2021 ai fine degli obiettivi della presente analisi.

Tabella 46 INDICATORI SINTETICI INCLUSI NELLO STUDIO

Macro indicatore di primo livello	Codice indicatore	Nome indicatore	Calcolo indicatore	Spiegazione dell’indicatore
Rigidità strutturale di bilancio	1.1	Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti	[ripiano disavanzo a carico dell’esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" – FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate + Utilizzo Fondo Anticipazione DL 35/2013)	Incidenza spese rigide (personale e debito) su entrate correnti
Entrate correnti	2.2	Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente	Totale accertamenti primi tre titoli di entrata / Stanziamenti definitivi di competenza dei primi tre titoli delle Entrate	Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente

Entrate correnti	2.4	Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente	Totale accertamenti (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" – "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di competenza dei primi tre titoli delle Entrate	Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente
Entrate correnti	2.6	Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente	"Totale incassi c/competenza e c/residui primi tre titoli di entrata / Stanziamenti definitivi di cassa dei primi tre titoli delle Entrate"	Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente
Entrate correnti	2.8	Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente	"Totale incassi c/competenza e c/residui (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" – "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di cassa dei primi tre titoli delle Entrate"	Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente
Spesa di personale	4.1	Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente	"(Macr. 1.1 + pdc 1.02.01.01 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macr. 1.1) / (Titolo I – FCDE corrente + FPV macroaggr. 1.1 – FPV di entrata concernente il mac 1.1)"	Valutazione dell'incidenza della spesa di personale di competenza dell'anno rispetto al totale della spesa corrente. Entrambe le voci sono al netto del salario accessorio pagato nell'esercizio ma di competenza dell'esercizio precedente, e ricomprendono la quota di salario accessorio di competenza dell'esercizio ma la cui erogazione avverrà nell'esercizio successivo.
Spesa di personale	4.4	Spesa di personale pro-capite (Indicatore di equilibrio dimensionale)	"Macr 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" / popolazione residente"	Valutazione della spesa pro-capite dei redditi da lavoro dipendente
Esternalizzazione dei servizi	5.1	Indicatore di esternalizzazione dei servizi	"(pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico " + pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate " + pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate ") / totale spese Titolo I"	Valutazione del ricorso a enti esterni all'amministrazione per la gestione e l'erogazione di servizi alla collettività
Interessi passivi	6.1	Incidenza degli interessi passivi sulle entrate correnti	"Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti ")	Valutazione dell'incidenza della spesa per Interessi passivi sul totale delle entrate correnti

Investimenti	7.1	Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale	"(Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni " + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti " / totate Impegni Titoli I+II"	Valutazione dell'incidenza della spesa per investimenti sul totale della spesa (corrente e in conto capitale)
Investimenti	7.2	Investimenti diretti pro-capite (Indicatore di equilibrio dimensionale)	"Impegni Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni " / popolazione residente"	Quota pro-capite degli investimenti diretti dell'ente
Investimenti	7.3	Contributi agli investimenti pro-capite (Indicatore di equilibrio dimensionale)	"Impegni per Macroaggregato 2.2 "Contributi agli investimenti " / popolazione residente"	Quota pro-capite dei contributi agli investimenti
Investimenti	7.4	Investimenti complessivi pro-capite (Indicatore di equilibrio dimensionale)	"Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni " + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti ") / popolazione residente (dell'esercizio di riferimento o, se non disponibile, riferita all'ultimo dato disponibile)"	Quota pro-capite degli investimenti complessivi dell'ente
Investimenti	7.5	Quota investimenti complessivi finanziati dal risparmio corrente	Margine corrente di competenza / Impegni + relativi FPV (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti")	Quota investimenti complessivi finanziati dal risparmio corrente
Smaltimento debiti non finanziari	9.1	Smaltimento debiti commerciali nati nell'esercizio	"Pagamenti di competenza (Macroaggregati 1.3 "Acquisto di beni e servizi " + 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni ") / Impegni di competenza (Macroaggregati 1.3 "Acquisto di beni e servizi " + 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni ")"	Capacità dell'ente di provvedere al pagamento di debiti esigibili nel corso dell'esercizio nell'ambito del medesimo esercizio
Smaltimento debiti non finanziari	9.2	Smaltimento debiti commerciali nati negli esercizi precedenti	"Pagamenti c/residui (Macroaggregati 1.3 "Acquisto di beni e servizi " + 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni ") / stock residui al 1° gennaio (Macroaggregati 1.3 "Acquisto di beni e servizi " + 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni ")"	Capacità dell'ente di provvedere allo smaltimento dei residui relativi ad anni precedenti nel corso dell'esercizio oggetto di osservazione
Smaltimento debiti non finanziari	9.5	Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti (di cui al Comma 1, dell'articolo 9, Decreto del Presidente del Consiglio dei	Somma, per ciascuna fattura emessa a titolo corrispettivo di una transazione commerciale, dei giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto,	Indica, a livello annuale, la tempestività nei pagamenti da parte dell'amministrazione

		Ministri del 22 settembre 2014)	rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento.	
Debiti finanziari	10.1	Incidenza estinzioni anticipate debiti finanziari	"Impegni per estinzioni anticipate / Debito da finanziamento al 31/12 anno precedente "	Incidenza delle estinzioni anticipate di debiti finanziari sul totale dei debiti da finanziamento al 31/12
Debiti finanziari	10.4	Indebitamento pro-capite	"Debito di finanziamento al 31/12 (2) / popolazione residente (al 1° gennaio dell'esercizio di riferimento o, se non disponibile, al 1° gennaio dell'ultimo anno disponibile)"	Valutazione del livello di indebitamento pro-capite dell'amministrazione
Disavanzo di amministrazione	12.3	Sostenibilità patrimoniale del disavanzo	"Totale disavanzo di amministrazione / Patrimonio netto "	Valutazione del rapporto tra il disavanzo di amministrazione rilevato nell'esercizio e il patrimonio netto dell'ente

IL CALCOLO DEGLI INDICATORI ECONOMICO-PATRIMONIALI

Di seguito, per ciascun indicatore di tipo economico-patrimoniale si indica la procedura utilizzata per il calcolo dell'indicatore, esplicitando per ciascuno di essi le voci di bilancio rilevanti e le operazioni effettuate.

Tabella 47 LISTA INDICATORI ECONOMICO PATRIMONIALI

CODICE INDICATORE	CLASSE INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE
1	Struttura del capitale	Capitale investito fisso pro-capite
2	Struttura del capitale	Capitale investito fisso netto pro-capite
3	Struttura del capitale	Patrimonio netto pro-capite
4	Struttura dei costi	Acquisto di materie prime e/o beni di consumo
5	Struttura dei costi	Prestazioni di servizi
6	Struttura dei costi	Trasferimenti correnti
7	Struttura dei costi	Contributi agli investimenti ad altri soggetti
8	Struttura dei costi	Personale
9	Struttura dei costi	Accantonamenti per rischi
10	Struttura dei costi	Altre svalutazioni delle immobilizzazioni
11	Struttura dei costi	Altri accantonamenti
12	Struttura dei costi	Utilizzo beni di terzi
13	Struttura dei costi	Svalutazione dei crediti
14	Struttura dei costi	Ammortamenti di immobilizzazioni Immateriali
15	Struttura dei costi	Variazioni nelle rimanenze di materie prime eo beni di consumo
16	Struttura dei costi	Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche
17	Struttura dei costi	Oneri diversi di gestione
18	Struttura dei costi	Ammortamenti di immobilizzazioni materiali
19	Solidità patrimoniale	Indice del Margine di Struttura
20	Rendimenti economici	Grado di leva operativa
21	Integrità del capitale	Crescita immobilizzazioni nette
22	Equilibrio finanziario	Current Ratio

Capitale investito fisso pro-capite

Il *Capitale investito fisso pro-capite* viene calcolato come rapporto fra il totale delle immobilizzazioni e la popolazione residente nella regione, ovvero:

$$\frac{\text{Totale Immobilizzazioni}_{r,t}}{\text{Popolazione}_{r,t}}$$

dove:

Totale Immobilizzazioni_{r,t} corrisponde alla somma di tutte le voci di bilancio che compongono la voce “B) IMMOBILIZZAZIONI” (Il livello) dello Stato Patrimoniale Attivo della regione r al tempo t ;

Popolazione corrisponde alla popolazione residente della regione r al tempo t ;

Capitale investito fisso netto pro-capite

Il *Capitale investito fisso netto pro-capite* viene calcolato come rapporto fra il totale delle immobilizzazioni al netto della spesa per i beni demaniali e la popolazione residente nella regione, ovvero:

$$\frac{\text{Totale Immobilizzazioni}_{r,t} - \text{Totale Beni Demaniali}_{r,t}}{\text{Popolazione}_{r,t}}$$

dove:

Totale Beni Demaniali_{r,t} corrisponde alla somma delle Immobilizzazioni Materiali per cui il IV livello descrittivo dello Stato Patrimoniale Attivo riporta la dicitura “Beni demaniali”, della regione r al tempo t ;

Patrimonio netto pro-capite

Il *Patrimonio netto pro-capite* viene calcolato come rapporto fra il Patrimonio netto della regione e la popolazione residente, ovvero:

$$\frac{\text{Totale Patrimonio Netto}_{r,t}}{\text{Popolazione}_{r,t}}$$

dove:

Totale Patrimonio Netto_{r,t} corrisponde alla somma di tutte le voci di bilancio che compongono la voce “A) PATRIMONIO NETTO” (Il livello) dello Stato Patrimoniale Passivo della regione r al tempo t .

Nei casi in cui il patrimonio netto assume valore negativo l’indicatore non viene calcolato.

Struttura dei costi

Ciascun indicatore incluso nella classe degli indicatori “Struttura dei costi” viene calcolato come rapporto fra il valore di bilancio di ciascuna voce inclusa nei componenti negativi della gestione e il totale dei componenti negativi della gestione, ovvero:

$$\frac{Voce\ negativa\ della\ gestione_{j,r,t}}{Totale\ componenti\ negative\ della\ gestione_{r,t}}$$

dove:

Voce negativa della gestione corrisponde a ciascuna voce j che compone la voce “B) COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE” (I livello) del Conto Economico della regione r al tempo t ;

Totale componenti negative della gestione_{r,t} corrisponde alla somma di tutte le voci di bilancio che compongono la voce “B) COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE” (I livello) del Conto Economico della regione r al tempo t .

Sono inoltre stati calcolati i valori medi di periodo di ciascun indicatore e per ogni regione.

I valori di ciascuna voce di costo a livello regionale inclusi nella tabella della composizione dei costi sono stati calcolati come rapporto fra il totale dei costi della regione per la singola voce di costo su tutto il periodo di osservazione (i.e. 2017-2021) e il totale di tutte le voci di costo sostenute dalla medesima regione nello stesso periodo di osservazione. In altri termini, i valori di ciascuna voce di costo a livello regionale inclusi nella tabella della composizione sono stati calcolati applicando la seguente metodologia:

- nel primo passaggio, per ciascuna voce di costo e per ciascuna regione (es: Costi di personale - Piemonte) è stata calcolata l’importo complessivo degli anni 2017-2021 della regione per la relativa voce di costo;
- nel secondo passaggio, per ciascuna regione sono stati sommati i valori ottenuti nel passaggio precedente di tutte le voci di costo. Questa seconda fase ha permesso di calcolare il costo totale a livello regionale, considerando tutte le voci nel loro insieme negli anni dal 2017 al 2021;
- nel terzo passaggio, per ciascuna voce di costo e ciascuna regione è stato calcolato il valore puntuale della singola voce di costo mettendo a rapporto le varie somme ottenute nella prima fase con la somma totale ottenuta nella seconda fase.

Nonostante la media totale di tutto il periodo non corrisponda alla media semplice dei valori regionali osservati nei singoli anni per ciascuna voce di costo, si è scelto di seguire la procedura descritta perché ha permesso di calcolare una incidenza media ponderata di ciascuna voce di costo a livello regionale, tale per cui la cui somma delle singole incidenze restituisce il valore 1.

Tabella 48 VOCI DI BILANCIO DELLE PASSIVITÀ A LUNGA SCADENZA

VOCE DI BILANCIO II LIVELLO	VOCE DI BILANCIO IV LIVELLO
A) Patrimonio netto	Fondo di dotazione
A) Patrimonio netto	Riserve da risultato economico di esercizi precedenti
A) Patrimonio netto	Riserve da capitale
A) Patrimonio netto	Riserve da permessi di costruire
A) Patrimonio netto	Riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali
A) Patrimonio netto	Riserve altre riserve indisponibili
A) Patrimonio netto	Riserve altre riserve disponibili
A) Patrimonio netto	Risultato economico dell'esercizio
A) Patrimonio netto	Risultati economici di esercizi precedenti
A) Patrimonio netto	Riserve negative per beni indisponibili

Grado di incidenza delle immobilizzazioni sulle fonti permanenti

Il quoziente viene calcolato come rapporto fra il totale delle immobilizzazioni e il totale delle passività di bilancio a lunga scadenza, ovvero:

$$\frac{\text{Totale Immobilizzazioni}_{r,t}}{\text{Totale Fonti permanenti}_{r,t}}$$

dove:

$\text{Totale Fonti permanenti}_{r,t}$ corrisponde alla somma delle voci di bilancio dello Stato Patrimoniale Passivo della regione r al tempo t indicate nella seconda colonna della Tabella 49.

Tabella 49 VOCI DI BILANCIO DELLE FONTI PERMANENTI

VOCE DI BILANCIO II LIVELLO	VOCE DI BILANCIO III LIVELLO
A) Patrimonio netto	Fondo di dotazione
A) Patrimonio netto	Riserve
A) Patrimonio netto	Risultato economico dell'esercizio
A) Patrimonio netto	Risultati economici di esercizi precedenti
A) Patrimonio netto	Riserve negative per beni indisponibili
A) Patrimonio netto	Fondo di dotazione e riserve di pertinenza di terzi
A) Patrimonio netto	Risultato economico dell'esercizio di pertinenza di terzi
A) Patrimonio netto	Altre voci di squadratura
B) Fondo per rischi e oneri	Per trattamento di quiescenza
B) Fondo per rischi e oneri	Per imposte
B) Fondo per rischi e oneri	Altri
B) Fondo per rischi e oneri	Fondo di consolidamento per rischi e oneri futuri
C) Trattamento di fine rapporto	Trattamento di fine rapporto
D) Debiti	Debiti di finanziamento
E) Ratei e risconti e contributi agli investimenti	Ratei passivi
E) Ratei e risconti e contributi agli investimenti	Risconti passivi

Grado di incidenza della gestione extra-caratteristica

Il *Grado incidenza della gestione extra-caratteristica* viene calcolato come rapporto fra il Risultato Netto e l'EBIDTA, ovvero:

$$\frac{\text{Risultato Netto}_{r,t}}{\text{EBIDTA}_{r,t}}$$

dove:

Risultato Netto corrisponde alla voce “RISULTATO DELL'ESERCIZIO” del Conto Economico della regione r al tempo t ;

EBIDTA_{r,t} corrisponde alla differenza fra la somma delle voci di bilancio del Conto Economico della regione r al tempo t riportate nella prima colonna della Tabella 50 (parte A) e la somma delle voci riportate nella seconda colonna della stessa tabella (parte B).

Tabella 50 VOCI DI BILANCIO PER IL CALCOLO DELL'EBITDA

VOCE DI BILANCIO III LIVELLO (parte A) EBITDA	VOCE DI BILANCIO III LIVELLO (parte B) EBITDA
Proventi da tributi	Acquisto di materie prime e/o beni di consumo
Proventi da fondi perequativi	Prestazioni di servizi
Proventi da trasferimenti correnti	Utilizzo beni di terzi
Proventi derivanti dalla gestione dei beni	Trasferimenti correnti
Ricavi della vendita di beni	Personale
Ricavi e proventi dalla prestazione di servizi	Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo (+/-)
Variazioni nelle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, etc. (+/-)	Oneri diversi di gestione
Variazione dei lavori in corso su ordinazione	
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	
Altri ricavi e proventi diversi	

Tasso di variazione del capitale investito

L'indice viene calcolato come il quoziente tra il differenziale tra il Capitale investito al tempo t e al tempo $t-1$ e il Capitale investito al tempo t ovvero:

$$\frac{\text{Capitale investito}_{r,t} - \text{Capitale investito}_{r,t-1}}{\text{Capitale investito}_{r,t-1}}$$

Current Ratio

Il *Current ratio* viene calcolato come rapporto fra il totale delle voci dell'Attivo Circolante e il totale delle passività di bilancio a scadenza breve, ovvero:

$$\frac{\text{Attivo Circolante}_{r,t}}{\text{Totale Passività a breve}_{r,t}}$$

dove:

$\text{Attivo Circolante}_{r,t}$ corrisponde alla somma di tutte le voci di bilancio che compongono la voce "C) ATTIVO CIRCOLANTE" (Il livello) dello Stato Patrimoniale Attivo della regione r al tempo t ;

$\text{Totale Passività a breve}_{r,t}$ corrisponde alla somma delle voci di bilancio dello Stato Patrimoniale Passivo della regione r al tempo t indicate nella seconda colonna della **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.1.**

Tabella 51 VOCI DI BILANCIO DELLE PASSIVITÀ A BREVE SCADENZA

VOCE DI BILANCIO II LIVELLO	VOCE DI BILANCIO III LIVELLO
D) Debiti	Debiti per trasferimenti e contributi
D) Debiti	Acconti
D) Debiti	Altri debiti
D) Debiti	Debiti verso fornitori

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI DELL'INTRODUZIONE

- AGYEMANG G. & BROADBENT J. (2015), Management control systems and research management in universities. An empirical and conceptual exploration, *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, (28)7, pp. 1018-1046.
- ANESSI PESSINA E. (a cura di) (2018), *L'armonizzazione contabile nel settore pubblico italiano. Implicazioni per le regioni e per i servizi sanitari regionali*, FrancoAngeli, Milano.
- BARTOCCI L., DEL BENE L. (a cura di) (2018), *L'armonizzazione contabile negli enti locali italiani. Implicazioni e prime conseguenze tra adattamento formale e cambiamento*, FrancoAngeli, Milano.
- BROADBENT J. (1998), The gendered nature of 'accounting logic': pointers to an accounting that encompasses multiple values, *Critical Perspective on Accounting*, (9), pp. 267-297.
- BROADBENT J. (2007), *If you Can't Measure it, How can You Manage It? Management and Governance in Higher Educational Institutions*, in "Public Money and Management", (27)3, pp. 193-198.
- COHEN S., MANES ROSSI F., CAPERCHIONE E., & BRUSCA I. (2021), Debate: If not now, then when? Covid 19 as an accelerator for public sector accrual accounting in Europe, *Public Money & Management*, 41(1), pp. 10-12.
- GUTHRIE J., HUMPHREY C., JONES L.R., OLSON O. (Eds.) (2005), *International public financial management reform: progress, contradictions, and challenges*, IAP.
- ELLWOOD S., NEWBERRY S. (2007), Public sector accrual accounting: institutionalising neo-liberal principles?, *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, (20)4, pp. 549-573.
- ERNST & YOUNG (2012), *Overview and comparison of Public Accounting and Auditing Practices in the 27 EU member states*, Final Report prepared for Eurostat.
- EUROPEAN COMMISSION (2013A), *Report from the Commission to the Council and the European Parliament. Towards implementing harmonized public sector accounting standards in member states. The suitability of IPSAS for the member states*. COM(2013) 114 final.
- EUROPEAN COMMISSION (2013B), Commission staff working document. Accompanying the document *Report from the Commission to the Council and the European Parliament. Towards implementing harmonized public sector accounting standards in member states. The suitability of IPSAS for the member states*, Brussels, SWD(2013) 57 final.
- EUROSTAT (2012), *Assessment of the suitability of the international public sector accounting standards for the member states*—Public consultation.
- EUROSTAT (2018), *EPSAS conceptual framework*, EPSAS WG 18/07.
- EUROSTAT (2021), Working Group: EPSAS Minutes from the tenth meeting (9-10 November 2020).
- FERREIRA A. & OTLEY D. (2009), The design and use of performance management systems: an extended framework for analysis, *Management Accounting Research*, (20)4, pp. 263-282.
- HOPWOOD A.G., & MILLER P. (Eds.) (1994), *Accounting as social and institutional practice*, Cambridge University Press, Cambridge.
- JETHON A., & REICHARD C. (2022), Usability and actual use of performance information in German municipal budgets: The perspective of local politicians, *Public Money & Management*, (42)3, pp. 152-159.
- MUSSARI R. (a cura di) (2001), *Manuale operativo per il controllo di gestione*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli.
- MUSSARI R., SOSTERO U. (2014), *Il processo di cambiamento del sistema contabile nelle università: aspettative, difficoltà e contraddizioni*, in "Azienda Pubblica", 2, pp. 125-147.
- OLSON O., GUTHRIE J., HUMPHREY C. (1998), *International experiences with 'new' public financial management (NPFM) reforms: New world? Small world? Better world?*, in OLSON O., GUTHRIE J., HUMPHREY C., *Global warning: Debating international developments in new public financial management*, Oslo, Capelen Akademisk Forlag, pp. 17-48.

- OTLEY D. (1994), Management control in contemporary organizations: towards a wider framework, *Management Accounting Research*, (5)3-4, pp. 289-299.
- OTLEY D. (1999), Performance management: a framework for management control systems research, *Management Accounting Research*, (10)4, pp. 363-382.
- PAVAN A. (2007), Linguaggi contabili pubblici nell'Italia del federalismo fiscale, *Azienda Pubblica*, (20)1, pp. 53-67.
- PAVAN A., REGINATO E., ANSELMI L. (2015), I bilanci pubblici italiani oltre l'armonizzazione, *Azienda pubblica*, 2, pp. 201-213.
- PwC (2014), *Collection of information related to the potential impact, including costs, of implementing accrual accounting in the public sector and technical analysis of the suitability of individual IPSAS standards*, Available at: <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/1015035/4261806/EPSAS-study-final-PwC-report.pdf>.
- PwC (2020), *Government accounting, EPSAS and supporting the COVID-19 response*, Available at: https://ec.europa.eu/eurostat/documents/9101903/9700113/EPSAS_article_on_Covid_19.pdf.
- RAUDLA R. (2022), Politicians' use of performance information in the budget process, *Public Money & Management*, (42)3, pp. 144-151.
- SALITERER I., & KORAC S. (2013), Performance information use by politicians and public managers for internal control and external accountability purposes, *Critical Perspectives on Accounting*, 24(7-8), pp. 502-517.
- SFORZA V., CIMINI R., & FANTI E. (2023), The debate around EPSAS: a structured literature review for scholars and practitioners, *Public Money & Management*, pp. 1-10.
- TEODORI C., BISOGNO M. (a cura di) (2018), *Il bilancio consolidato degli enti locali nel processo di armonizzazione contabile. Profili teorici, operativi e organizzativi*, FrancoAngeli, Milano.
- VAN HELDEN J. (2016), Literature review and challenging research agenda on politicians' use of accounting information, *Public Money & Management*, 36(7), pp. 531-538.
- WARING M. (1988), *If Women Counted: A New Feminist Economics*, Macmillan, London.



Per maggiori informazioni:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali

EUTALIA
studiare sviluppo Pubblicazione realizzata con il supporto di Eutalia Srl